



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

*Il dissenso nella Russia
contemporanea: politica, giornalismo
e letteratura*

Correlatore
Prof. Egidio Ivetic

Relatrice
Prof. Donatella Possamai

Laureando
Alessandro Sommacal
n° matr.1185012 /

Anno Accademico
2019 / 2020

*A chi mi ha visto crescere,
e a chi mi ha conosciuto più tardi.*

*Alla famiglia,
agli amici.*

A chi è rimasto, a chi se n'è andato.

A chi mi ha insegnato che si fa male solo chi non cade.

INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. RUSSIA MODERNA: REPRESSIONE DEL DISSENSO.....	5
1.1 La natura del potere nella Russia contemporanea.....	5
1.2 Excursus storico 1999-2019: il ritorno dell'impero.....	8
1.3 Giornalismo e i media in Russia: la storia.....	11
1.4 Rapporto tra media e potere.....	14
1.4.1 Dati sulla struttura dei mercati dei media in Russia.....	15
1.4.2 Soppressione del libero pensiero: cinque casi.....	19
1.4.2.1 Il caso Gusinskij.....	19
1.4.2.2 Il caso Politkovskaja.....	21
1.4.2.3 Il caso Baburova-Markelov.....	22
1.4.2.4 Il caso Estemirova.....	23
1.4.2.5 Il caso Harding.....	25
1.5 Opposizione politica.....	26
1.5.1 Dissidenti politici: cinque casi.....	28
1.5.1.1 Il caso Chodorkovskij.....	28
1.5.1.2 Il caso Litvinenko.....	30
1.5.1.3 Il caso Berezovskij.....	31
1.5.1.4 Il caso Nemcov.....	32
1.5.1.5 Il caso Naval'nyj.....	34
1.6 Modalità di repressione della Russia putiniana.....	35
1.7 La dittatura <i>light</i> : una panoramica legislativa.....	36
1.8 2000-2019: manifestazioni e proteste di massa.....	38
1.9 Letteratura e altri movimenti del dissenso.....	40
1.9.1 Pussy Riot.....	42
1.10 Il dissenso: prospettive future.....	43

2. IL DISSENSO LETTERARIO NELLA RUSSIA	
CONTEMPORANEA.....	47
2.1 Inquadramento storico.....	48
2.1.1 <i>Samizdat</i> : una panoramica.....	50
2.1.2 Nascita del postmodernismo.....	52
2.1.3 Concettualismo.....	53
2.1.4 <i>Perestrojka e glasnost'</i>	54
2.1.5 Postmodernismo maturo.....	56
2.2 Letteratura russa moderna e potere.....	58
2.2.1 L'era El'cin.....	59
2.2.2 L'era Putin.....	61
3. CASE STUDY – VLADIMIR SOROKIN.....	71
3.1 Introduzione al case study.....	71
3.2 Ritratto dell'autore.....	71
3.3 Sorokin: concettualismo.....	73
3.4 Sorokin: postmodernismo.....	75
3.5 La visione del potere nelle opere di Sorokin.....	76
3.5.1 Tellurija.....	78
3.6 Il distruttore creatore.....	98
3.7 Vladimir Sorokin e gli scontri con le autorità.....	99
3.7.1 Accuse di pornografia: 2002.....	99
3.7.2 Scandalo al Bol'soj: 2005.....	102
3.7.3 Accuse di estremismo: 2016.....	104
3.7.4 Uscita dal PEN- <i>centr</i> : 2017.....	105
3.8 Il ruolo di Sorokin come scrittore contemporaneo.....	105
3.9 Interventi pubblici e opinioni politiche.....	107
CONCLUSIONE.....	111
BIBLIOGRAFIA.....	113

SITOGRAFIA.....	117
FILMOGRAFIA.....	120
ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ.....	121

INTRODUZIONE

Il presente lavoro vuole offrire la possibilità di addentrarsi in un argomento particolarmente spinoso, ossia il rapporto tra le autorità russe e le voci dissenzienti interne ed esterne ad esse. Per la vastità del tema ho cercato di sintetizzare alcuni casi che hanno rilevanza internazionale, per poi soffermarmi sul rapporto tra letteratura e potere, esemplificato dal case study di Vladimir Sorokin, uno scrittore di fama mondiale.

L'obiettivo primario di questa tesi è informare e aprire gli occhi ad un lettore italiano che si avvicina per la prima volta al "mondo Russia". Tra gli ammiratori a spada tratta di Putin come grande uomo di stato e chi invece ne depreca qualsiasi azione politica, ritengo che l'argomento necessiti chiarezza, obiettività ed esempi validi. In sostanza, lo scopo è duplice: presentare dati che dimostrino se in Russia esiste oggi la repressione del dissenso in tre campi fondamentali della vita civile di una nazione (politica, giornalismo e letteratura), e studiarne cause, implicazioni per la libertà di espressione e conseguenze presenti e future.

Considerata la natura descrittiva della tesi, le discipline scelte per l'analisi sono storia, giornalismo e politica russa, letteratura russa e traduzione letteraria, con alcuni brevi ma fondamentali estratti di traduzione giornalistica, scientifica e web.

La struttura della dissertazione è suddivisa in tre capitoli, secondo uno schema che vede una prima parte, più corposa, riguardante il dissenso politico e giornalistico nella Russia contemporanea, una seconda, che concerne il dissenso letterario, e una terza, che tratta approfonditamente il caso studio di Vladimir Sorokin.

Il primo capitolo si snoda attraverso un'introduzione storico-politica dal 1991 al 2019, per la quale ho consultato prevalentemente opere storiche, politologiche, d'inchiesta giornalistica, oltre a dati del centro Levada e di altre ricerche di mercato, per poi passare alla trattazione del rapporto tra media e potere, inserendo cinque casi di repressione del libero pensiero: Gusinskij, Politkovskaja, Baburova-Markelov, Estemirova e Harding. Se i primi quattro sono casi autoctoni, l'ultimo è il caso di un corrispondente estero di "The Guardian" di stanza a Mosca, costretto al rimpatrio per aver parlato troppo. Il capitolo prosegue con l'opposizione politica nella Russia moderna – un tema che si è rivelato particolarmente importante anche alla luce delle proteste dell'estate 2019 in concomitanza delle elezioni alla Duma di stato. Come in precedenza, ho inserito

cinque casi di soppressione di dissidenti politici: Chodorkovskij, Litvinenko, Berezovskij, Nemcov e Naval'nyj. Ho volutamente calcato la mano sull'ultimo caso – quello di Naval'nyj – perché sostengo gran parte dei suoi sforzi contro la corruzione e per una Russia più democratica. La parte conclusiva del primo capitolo comprende una panoramica legislativa delle leggi che nel corso di questi due decenni hanno limitato le libertà civili, un riassunto delle manifestazioni d'opposizione e alcune considerazioni sul futuro del dissenso in Russia. Avendo avuto la possibilità di visionare il film *Pussy Riot: a Punk Prayer*, ho in seguito deciso di aggiungere una sezione riguardante l'esperimento punk-rock delle Pussy Riot poiché la loro fama è oramai globale e sono un canale rimarchevole del dissenso.

Il secondo capitolo in prima battuta fornisce un inquadramento storico del rapporto tra letteratura e potere in Russia, soffermandosi brevemente su concetti chiave come il samizdat e la perestrojka, e offrendo ad un lettore inesperto un'infarinatura generale sull'argomento. Ho ritenuto cruciale introdurre nella tesi alcune osservazioni sul concettualismo e sul postmodernismo, due correnti di forte rilevanza per questa dissertazione per due ragioni fondamentali: la prima, il concettualismo è nato in clandestinità nell'URSS ed era opposto alla cultura ufficiale, e il postmodernismo, nato negli anni '80 e divenuto popolare dopo il crollo del regime, è stato la reazione ad un periodo di sconvolgimenti epocali per la società e la cultura russe; la seconda, concettualismo e postmodernismo sono due correnti letterarie ed artistiche di cui Vladimir Sorokin, il protagonista del terzo capitolo, si è fatto campione.

In aggiunta, il secondo capitolo punta a raccontare in modo obiettivo due periodi storici (di cui uno non concluso) in cui il rapporto tra scrittore e potere ha subito mutamenti di enorme portata. Sto parlando delle epoche di El'cin e di Putin. Come si vedrà in seguito, il quadro che emerge è quello di una divergenza crescente tra l'*establishment* e gli ambienti culturali

Infine, il terzo capitolo si concentra sulla figura di Vladimir Sorokin, scrittore contemporaneo che spesso è stato descritto come uno dei più importanti intellettuali dissidenti della Russia di Putin. Alla luce del contenuto delle sue opere e di alcune interviste chiave, nel corso del capitolo indago se il ruolo dell'autore è quello di voce dissidente oppure quello di artista non *engagé*. Parte fondamentale della dissertazione sono alcuni eventi che hanno visto Sorokin protagonista: si tratta di episodi in cui le

autorità o gruppi conservatori in seno alla società russa lo hanno attaccato. Nello specifico, mi riferisco alle accuse di pornografia per *Goluboe Salo* nel 2002, lo scandalo al Bol'šoj nel 2005, la denuncia per estremismo nel 2016 e l'atto di protesta contro il clima repressivo del PEN-*centr* nel 2017.

Il paragrafo 3.5.1 è di particolare importanza poiché comprende le traduzioni letterarie di due capitoli dell'opera *Tellurija* (2013). Il metodo utilizzato per la traduzione è quello della traduzione assistita con il software SmartCat, liberamente fruibile online con la creazione di un account.

Lavorare a questo progetto è stata un'esperienza arricchente sotto molti punti di vista. Ho avuto modo di approfondire un argomento che mi interessa, coniugandolo con l'utilizzo della lingua russa (e inglese, non trascurabile). La tesi qui proposta racchiude quindi tutto il bagaglio di conoscenze e passioni acquisite nel corso degli anni, dalla letteratura russa alla storia e alla geopolitica, dalla traduzione alle lingue russa e inglese, dalla scrittura accademica al giornalismo. La speranza è che questo lavoro, con la sua facilità e chiarezza, attiri l'attenzione di lettori non-russisti, ma riesca comunque, per la vastità di informazioni presentate, a sorprendere lettori più navigati.

RUSSIA MODERNA: REPRESSIONE DEL DISSENSO

Il capitolo 1 offre una visione d'insieme della situazione attuale del rapporto tra potere e voci del dissenso in Russia. Dopo un'introduzione politico-storica su vent'anni di putinismo, che comprende sia un'analisi della peculiare tipologia di "democrazia" russa, sia un excursus basato su punti chiave della storia contemporanea, la trattazione si addentra nella spinosa situazione dei media e del giornalismo, per poi presentare alcuni esempi notevoli di dissenso. La seconda parte del primo capitolo concerne prevalentemente le forme del dissenso politico e le modalità di repressione dello stesso. Anche in questo caso sono presentati esempi significativi di oppositori al potere. Attenzione specifica è inoltre dedicata alle normative in vigore in materia di soppressione del dissenso e/o limitazioni della libertà di espressione, e alle reazioni pubbliche alle stesse.

Il capitolo termina con alcuni paragrafi riguardanti il rapporto tra letteratura e altri movimenti e potere, e una riflessione sul futuro del dissenso in Russia.

1.1 LA NATURA DEL POTERE NELLA RUSSIA CONTEMPORANEA

Per essere compresa da un lettore occidentale, la trattazione del sistema politico russo odierno deve necessariamente passare per la spiegazione dell'idea russa. L'idea russa, in dottrina politica, è il culto religioso del potere autocratico e della potenza dello stato sovrano. In altre parole, un potere accentrato risulterebbe più consono sia alle esigenze di un territorio enorme come quello russo, sia alle necessità della popolazione. La lunga tradizione di genealogie dittatoriali, dallo zarismo al settantennio sovietico, comporta oggi la sostanziale concezione che il potere debba essere monocentrico.

Sergio Romano in *Putin e la ricostruzione della grande Russia* argomenta che lo Stato russo non può sopravvivere senza un credo o un'ideologia; un paese dalle dimensioni sconfiniate, un paese che (citando Čadaev¹) "a differenza degli altri paesi europei, non ha una storia [...], senza avere una coscienza di sé, delle proprie origini e

¹ Pëtr Jakovlevič Čadaev, *Prima lettera filosofica e Apologia di un pazzo*, Il Melangolo, Genova, 1991, cit. in Sergio Romano, *Putin e la ricostruzione della grande Russia*, Milano, TEA Libri, 2017, p. 75-77.

del proprio futuro.” Ciò che Romano intende è che per governare la Russia serva conferirle uno scopo, una missione, un destino.

E la nuova Russia di Putin racchiude proprio questo: una missione internazionale, un credo religioso, una storia di cui essere orgogliosi e un patriottismo sfrenato, a volte sfociante nel nazionalismo più becero. Ciò che a mio avviso manca nell’analisi pur dettagliata di Romano è la riesumazione dell’ideologia del culto della personalità. Ossia, all’ideologia della nazione tutta è stata affiancata la figura carismatica del leader decisionista: un nuovo zar che personifichi l’idea russa e che persegua vie alternative rispetto alle democrazie occidentali, che si erga a difesa della patria e ne conservi i valori fondanti. Se si vuole parlare di potere in Russia è cardinale parlare di “personalità”. L’argomentazione qui proposta suggerisce che personalità e potere siano strettamente legate al punto che l’una incida vistosamente sulle funzioni dell’altro.

Per spiegare al meglio questo concetto è necessario tornare indietro di circa 30 anni, quando Putin fu nominato consigliere del sindaco di Leningrado Anatolij Sobčak. Putin negli anni ’90 si era occupato di relazioni internazionali all’Università Statale di Leningrado, rinsaldando i rapporti con Sobčak (suo ex professore), il quale lo nominò ben presto Primo Vicepresidente della città di San Pietroburgo. Iniziò così la carriera politica di un non più giovane agente del KGB, che era stato di stanza a Dresda, Germania Est. Il background di Putin è quello della temibile agenzia di sicurezza sovietica, conosciuta in tutto il mondo per i brutali metodi repressivi, per il capillare sistema di sorveglianza sui propri cittadini, per la fabbricazione di false accuse e di processi-farsa contro presunti oppositori politici, dissidenti, nemici dello stato. Ciò che si vuole dimostrare è come la personalità del leader condizioni il paese intero.

Studiosi come Caramitti e il diplomatico e storico Romano concordano sul fatto che i metodi di governo di Putin sono stati fortemente influenzati dal suo background da agente KGB e dal periodo di servizio nell’amministrazione pubblica; Caramitti (2010: 280) traccia un quadro piuttosto fosco dell’avvento al potere dell’ex agente: “In un lampo il grigio burocrate ed ex spia si è trasformato nel condottiero-judoka dagli occhi di ghiaccio”. Dalle prove di forza nelle relazioni internazionali, dalle politiche espansionistiche e aggressive, dall’Occidentofobia, fino alla graduale morsa in cui ha stretto qualsiasi forma di dissenso, il nuovo zar di tutte le Russie ha plasmato, plasma e continuerà a plasmare il paese a sua immagine e somiglianza fino al 2024. Basti pensare

che la percentuale dei *siloviki* (politici che in precedenza avevano svolto incarichi presso i servizi di sicurezza o l'esercito) è aumentata esponenzialmente con la presidenza Putin.

Le ricerche accademiche sul tema variano notevolmente, in quanto spesso la provenienza viene celata all'opinione pubblica. Ciononostante, gli studiosi sono concordi sul palese tentativo del governo di circondarsi di persone fidate, derivanti da un comune trascorso alla Lubjanka. In linea di massima le percentuali dei *siloviki* si attestano su una media del 20-30%, ma altri studi alzano l'asticella fino al 60-70%².

In ogni caso, la condotta interna ed esterna di Putin e la de-democratizzazione della Russia hanno concesso al potere di assumere una struttura verticale, altamente gerarchizzata. Poco prima di diventare Presidente della Federazione, Putin in un celebre articolo pubblicato sul quotidiano *Izvestija* il 25 febbraio 2000 dichiarò che da quel giorno in avanti ci sarebbe stata la "dittatura della legge" (un grossolano ossimoro) e che il capo dello stato avrebbe prioritizzato gli interessi dello stato prima di quelli dei cittadini.

Il termine *mafia state*, che secondo i diplomatici statunitensi sarebbe stato coniato da Aleksandr Litvinenko, ex agente dei servizi segreti poi dissidente, sarebbe il più consono per descrivere lo stato in cui versa la nazione russa moderna. Sono stati proposti altri termini altrettanto critici, come cleptocrazia (letteralmente "il potere a chi ruba" a causa dell'elevato livello di corruzione) e democratura (una fusione tra democrazia e dittatura), poiché pur restando una democrazia ha assunto caratteri dittatoriali.

A dispetto degli appellativi più o meno dispregiativi, la verticale del potere del terzo millennio si regge su alcuni pilastri: la crescita economica a qualsiasi costo, la stabilità interna perseguita mediante il controllo sul mercato, la non indipendenza del potere giudiziario da quello esecutivo, la fede ortodossa come complemento all'ideologia patriottica e la dottrina militare antioccidentalista. Tra i fattori di maggior successo dell'operato di Putin si contano sicuramente la lotta al terrorismo nazionale e internazionale, la guerra all'oligarchia, e la conquista di una posizione internazionale di spicco al tavolo delle negoziazioni in zone di conflitto (es. Medio Oriente, Libia).

Eppure, alla visione ideologica di Putin bisogna aggiungere un tassello fondamentale, un argomento che avrebbe potuto essere causa di acuti scontri interni: la ricostruzione del passato. Si è deciso quindi di plasmare faziosamente la memoria di un passato tremendo, inenarrabile, come le pagine delle purghe staliniane, dei pogrom, del

² Andrej Soldatov e Michael Rochlitz, *The siloviki in Russian politics*, 2017, <Spacespace.com>.

holodomor in Ucraina, dei milioni di morti della Seconda Guerra Mondiale. Non si è sviluppata, come in Italia e in Germania, l'idea di una *damnatio memoriae* (condanna del passato) per i crimini dei totalitarismi. In Russia si è preferito mantenere la continuità con la storia sovietica, senza deplorarla e anzi mitizzandone gli eventi e le personalità. Ed è così che ad oggi, secondo l'ultimo sondaggio del centro Levada pubblicato nel marzo del 2018, solo il 12% dei Russi ha un'opinione negativa di Stalin, il 30% lo rispetta, il 29% prova indifferenza³. Ed è così che in Russia mancano monumenti alle vittime del Comunismo. Ed è così che sono rimasti innumerevoli lasciti del passato sovietico, come la TASS (Agenzia russa di informazione telegrafica), il CSKA Mosca (Club Sportivo Centrale dell'Esercito), la base dell'inno sovietico con un testo aggiornato, le sigarette Belomorkanal, dal nome del canale artificiale che unisce il Mar Bianco al Mar Baltico, terminato nel 1933 col sangue di decine di migliaia di prigionieri politici; per non dimenticare il 7 novembre, ex Giorno della Rivoluzione, mirabilmente trasformatosi nel Den' Narodnogo Edinstvo (Giorno dell'Unità del Popolo), festeggiato dal 2005 in avanti.

Un intero microcosmo impercettibile al russo moderno, tanto che sovente si possono trovare effigi e bandiere sovietiche, e non ci si stupisce più di trovare gadget e vestiario con la scritta CCCP in bella mostra.

1.2 EXCURSUS STORICO 1999-2019: IL RITORNO DELL'IMPERO

Questo paragrafo si propone di illustrare per momenti salienti gli ultimi 20 anni di storia della Federazione Russa, in modo da inquadrare con precisione cause e conseguenze dei mutamenti dei rapporti tra potere e voci del dissenso.

Il taglio usato sarà volutamente critico, teso a individuare i nessi tra eventi storici e una visione della storia non oscurata dalla propaganda di regime.

Un excursus storico non può che partire dalla narrazione dei tragici avvenimenti del settembre del 1999, in cui furono fatti saltare in aria alcuni condomini nei pressi di Mosca, Buinaksk e Volgodonsk nel cuore della notte, uccidendo centinaia di civili. Le autorità accusarono il movimento terrorista ceceno e sull'onda del sentimento di vendetta, la Russia scatenò la seconda guerra cecena. Tuttavia, rimangono inspiegati alcuni eventi

³ Il centro Levada è un interessante centro di ricerca non-governativo, fondato nel 2003, e offre statistiche e articoli indipendenti dall'interno della Russia. Cfr. <<https://www.levada.ru/en/2018/04/17/the-perception-of-stalin/>> per il sondaggio in nota.

legati all'attacco. Come è possibile che i terroristi siano potuti entrare in possesso di RDX (composto altamente esplosivo prodotto esclusivamente per usi militari)? Come si spiega il caso dell'esercitazione di Rjazan', durante la quale alcuni cittadini notarono degli uomini (poi rivelatisi agenti della FSB) trasportare dei sacchi contenenti polvere bianca nello scantinato di un edificio residenziale della città? Due giorni dopo il direttore della FSB Patrušev comunicò in diretta TV che si trattava semplicemente di un'esercitazione dei servizi segreti per verificare la prontezza di reazione dei cittadini. E perché tutti i tentativi di investigazione indipendente sono stati troncati con l'arresto (Trepas'kin) o con la morte (Jušenkov, Šcekočichin, Lacis, Politkovskaja, Litvinenko)? Ancora, perché la Duma ha bloccato per tre volte le richieste di riaprire il caso?

Qualunque sia la verità, gli attentati del 1999 furono l'occasione perfetta per l'avvento al potere di un nuovo leader risoluto, un condottiero che lavasse col sangue il disonore della prima guerra cecena, un decisionista che rimettesse in ordine un'economia disastrosa da crisi e corruzione, una guida che indicasse alla Russia la strada maestra per il futuro. E fu Putin, il burocrate di Pietroburgo, a guadagnarsi nel giro di qualche mese l'assoluta maggioranza dell'approvazione popolare, conducendo con successo la campagna di Cecenia. Le elezioni del 2000 furono soltanto una formalità.

I "temerari" anni '90 avrebbero dovuto insegnare alla Russia del nuovo millennio il valore della vita umana. Non fu così. Già nel 2000 il modo in cui fu affrontato il disastro dell'affondamento del sottomarino K-141 Kursk, in cui morirono tutti i 118 membri dell'equipaggio, fu un oscuro presagio di quanto la vita umana fosse sacrificabile per gli interessi dello stato. David Satter in *The Less You Know, the Better you Sleep: Russia's Road to Terror and Dictatorship under El'cin and Putin* riporta parti del discorso inaugurale della presidenza Putin del 7 maggio 2000; in particolare l'autore fa notare come Putin asserì di essere guidato solo dagli interessi dello stato, e commenta amaramente: "This too was a departure, because Russia is ostensibly a democracy in which the government answers to the people" (2016: 77-78). E gli interessi dello stato furono difesi in altre occasioni, come le tristemente note stragi di Dubrovka (2002) e Beslan (2004). In entrambi i casi si preferì l'uso della forza alla mediazione o al compromesso, e in entrambi i casi perirono civili innocenti, per mano dei terroristi o come "danno collaterale" dell'azione della polizia.

E bistrattando gli oligarchi critici del regime, cancellando i media indipendenti, circondandosi di ex agenti KGB e sopprimendo i partiti d'opposizione, Putin e Russia Unita vinsero in scioltezza le elezioni del 2004.

Nel 2005 il governo rimpiazzò la serie di ampi sussidi di era sovietica, come il trasporto pubblico gratuito e i contributi al riscaldamento e altre utenze. La riforma, chiamata “monetizzazione” (monetizacija), fu particolarmente impopolare e generò un'ondata di proteste in diverse città della Federazione, mai vista sino a quel momento. Una tale manovra incrinò il consenso dell'esecutivo, ma non quello del Presidente, stabile sui 77 punti percentuali.

Con un'approvazione così alta nel 2008 Putin affidò la presidenza al primo ministro Medvedev, attraverso un gioco di palazzo che gli permise facilmente di cambiare poltrona con il suo secondo – Medvedev appunto – tenendo saldamente le redini del paese. Nello stesso anno seguì la guerra in Georgia, per la ribellione dell'Ossezia del Sud e il contrattacco georgiano che mirava a conquistare il territorio sud-osseto. Le truppe russe entrarono in Sud Ossezia costringendo l'esercito georgiano alla ritirata; in autunno la Russia riconobbe unilateralmente l'indipendenza dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia.

Quando nel 2012 Putin fu rieletto per la terza volta esplosero manifestazioni di protesta in tutta la Russia, a denuncia di presunti brogli elettorali. Temendo una rivoluzione colorata com'era accaduto in Ucraina, il governo strinse ulteriormente “la corda del boia” (stolypinskij galstuk) e progressivamente abolì la possibilità di manifestazioni libere (vedi 1.7).

La politica estera aggressiva proseguì con l'annessione della Crimea nel 2014 dopo un referendum. La Federazione Russa riconosce il territorio come parte della nazione, mentre l'Ucraina e la maggior parte dei governi internazionali continuano a considerare la Crimea come parte dell'Ucraina. Allo stesso tempo infuriava, e tuttora infuria, la guerra secessionista nel Donbass, che vede contrapporsi all'esercito ucraino i separatisti ucraini e truppe “volontarie” di Mosca.

Altri avvenimenti di rilevanza internazionale hanno di recente fatto scalpore, come lo scandalo di doping appoggiato dallo Stato scoppiato nel 2015, in seguito al quale il dottor Grigorij Rodčënkov è fuggito negli USA dove vive sotto scorta, e le interferenze russe nella campagna presidenziale statunitense del 2016 tramite cyber-attacchi, in quello che è diventato il famoso Russiagate. Tom Harding in *Collusion: Secret Meetings, Dirty*

Money and how Russia Helped Donald Trump Win sulla base del dossier Steele e di cablogrammi diplomatici statunitensi, oltre della propria esperienza come corrispondente estero a Mosca, descrive in dettaglio le vicende legate allo scandalo Trump-Russia. In particolare, spuntano nomi noti come quelli di Aras Agalarov, Natal'ja Vesel'nickaja e Sergej Kislyak e prove inconfutabili di movimenti di capitali e incontri segreti tra lo staff di Trump e potenti figure legate al Cremlino.

Nonostante la traballante economia interna (un quinto della popolazione in povertà relativa, crescita del Pil ferma a +1%), la persistente corruzione, la censura del libero pensiero, il pugno di ferro contro gli oppositori e gli scandali internazionali (Russiagate e l'inchiesta antidoping) nel 2018 Putin è stato rieletto per la quarta volta e resterà al potere fino al 2024.

1.3 GIORNALISMO E I MEDIA IN RUSSIA: LA STORIA

La situazione dei mass media nella Russia contemporanea è certamente influenzata dal passato sovietico, dove l'informazione era filtrata e modificata secondo le esigenze di partito. Dopo la dissoluzione dell'URSS, tuttavia, l'informazione poté godere di un periodo di relativa libertà. L'avvento del libero mercato, infatti, costrinse i vecchi organi a rinnovarsi per poter stare al passo coi tempi. Nel frattempo, pubblicazioni indipendenti, case editrici e canali TV non allineati iniziarono a comparire sulla scena russa, imitando nei modi e nello stile le controparti occidentali.

Per motivi di chiarezza espositiva, si sezionerà convenientemente la storia dei media in Russia in tre parti: dal 1991 al 1995; dal 1995 al 2000; dal 2000 ad oggi.

La prima fase, ossia quella che va dalla promulgazione della Legge sui mass media del 1991 fino alla politicizzazione degli strumenti di informazione iniziata attorno al 1995, è considerata la più florida e libera. Il nuovo sistema economico, benché in recessione, permise la creazione di testate indipendenti come "Novaja Gazeta" (1993) e NTV (1994). Nonostante le promettenti basi per uno sviluppo di un apparato giornalistico emancipato dal potere, i rapporti con le élite di governo e i funzionari pubblici non subirono mutazioni, tanto che alcuni accademici chiamarono tali tentativi una

“democratic civil masquerade”, nell’articolo di Peter Gross *Post-Communist Media Autonomy, Pluralism and Diversity* del 2011⁴.

La seconda fase si inserisce nel periodo di conflitti politici in vista delle elezioni presidenziali del 1996. L’élite politica e la rampante categoria degli oligarchi, ormai consolidata e potente, si contendevano gli strumenti di informazione dirottando l’opinione pubblica su argomenti a loro favorevoli. Tale era il modello “policentrico” dell’era El’cin: la dilagante corruzione e i profitti strabilianti dei primi anni di economia di mercato permisero a pochi di accrescere notevolmente la propria influenza. Nomi famosi passati alla cronaca sono quelli di Vladimir Gusinskij, Boris Berezovskij, Roman Abramovič, Oleg Deripaska e Michail Chodorkovskij. La seconda fase è inoltre tristemente famosa per la pratica del *kompromat*; si tratta della contrazione dei due termini russi “компрометирующий” (*komprometirujuščij*) e “материал” (*material*)– materiale compromettente riguardante personalità politiche o di rilevanza pubblica, divulgato per denigrarne la figura. La pratica del *kompromat* tuttavia era già stata utilizzata in passato dai servizi segreti russi, fin dagli anni ’30. Spesso questo materiale scottante è costituito da falsificazioni e foto/videomontaggi a sfondo sessuale. Nel 1999 vi fu il caso eclatante della messa in circolazione di un video porno amatoriale del Procuratore Generale della Russia Jurij Skuratov, il quale proprio in quel periodo si stava occupando delle accuse di corruzione contro il Presidente uscente El’cin.

Alla fine, nel 1996, con il sostegno di media liberali quali NTV e *Kommersant*, El’cin riuscì a spuntarla sul candidato comunista Žirinovskij con un margine risibile. Risulta quindi evidente che nella seconda fase il rapporto tra media e potere si fece più stretto, di dipendenza assoluta l’uno dall’altro, andando così a deteriorare la qualità e la veridicità dell’informazione. Boris Berezovskij, l’oligarca dei mass media deceduto nel 2015 ed ex amministratore del canale TV ORT (adesso denominato Canale Uno), figura onnipotente delle presidenze El’cin sosteneva che i profitti derivanti dal canale fossero nulli, mentre quelli derivanti da fonti politiche infiniti.

L’ultima fase è quella attuale e coincide con l’avvento al potere di Vladimir Putin. Giustificata dall’urgenza di riportare ordine e stabilità, oltre che crescita economica, la verticale del potere invase l’apparato mediatico russo, acquisendone il controllo (quasi)

⁴ Peter Gross, *Post-Communist Media Autonomy, Pluralism and Diversity*, Wilson Center, 2011, <<https://www.wilsoncenter.org/publication/259-post-communist-media-autonomy-pluralism-and-diversity>>.

completo. Il monocentrismo di Putin chiuse qualsiasi istanza di opposizione politica. Nei primi anni 2000, le agenzie e le compagnie di stato si accaparrarono il 70-80% dei canali di informazione locali e regionali.

Come conseguenza il dibattito pubblico ne uscì deteriorato e zoppicante. Sebbene la maggior parte dei russi sia disillusa o disinteressata nei confronti della politica (vedi grafici) anche e soprattutto per la mancanza di un effettivo discorso pubblico nazionale che veda contrapposte idee o leader politici, la stabile popolarità del Presidente gli permette di apparire come un carismatico leader fuori dagli schemi, che rifiuta per principio confronti pubblici e alle domande scomode di corrispondenti esteri si limita a sorridere e a rispondere con una vaga espressione di disprezzo.

La voce del dissenso nella Russia contemporanea è limitata ad alcune testate indipendenti, come “Novaja Gazeta” e “Meduza”, e a siti web come il blog di Naval’nyj e di Chodorkovskij.

Nonostante l’accentramento delle fonti di informazione nelle mani di una stretta cerchia vicina al Cremlino degli anni 2000, la Russia dovette fare i conti con la globalizzazione e la digitalizzazione dell’informazione. I media russi entrarono così a far parte della comunità internazionale sotto la supervisione del governo, che pur proibendo la pubblicazione di notizie politiche o scomode al regime, accettò di buon grado i crescenti introiti pubblicitari del mercato libero.

In seguito al consolidamento del controllo sui media, lo Stato non solo dirottò l’informazione libera, ma iniziò una minuziosa operazione ideologica che Caramitti descrive come un piano dettagliato di costruzione di un passato unitario in cui “la grandezza russa diviene l’unica misura di valutazione” (2010: 275).

L’ intenzionale operazione propagandistica e declamatoria dei mass media russi viene meno ai principi fondamentali della veridicità dell’informazione. La narrazione dominante tende a prediligere contenuti d’intrattenimento per il consumo di massa piuttosto che l’analisi e l’approfondimento di temi specifici o argomenti spinosi di attualità.

Pare pertanto che in Russia manchi il “*watchdog of democracy*”, il ruolo chiave di supervisione della sovranità popolare; tuttavia, ciò non dovrebbe stupire in una nazione imbrigliata in una dittatura *light*, in cui il rapporto tra giornalisti e media e il potere è spesso conflittuale. Nel mondo globalizzato i mass media russi non solo sono esposti al

giudizio, ma anche all'influenza esterna dell'Ovest, e lo scarto tra i due sistemi è oggi palese.

1.4 RAPPORTO TRA MEDIA E POTERE

Secondo il CPG⁵ (Committee to Protect Journalists), dal 1992 ad oggi in Russia sono stati uccisi 82 tra giornalisti e lavoratori dei mass media. È un numero sconcertante, che conta una percentuale altissima di omicidi. Il dato sopracitato dovrebbe far riflettere il lettore sullo stato attuale della professione giornalistica in Russia.

Il trattamento riservato a questa categoria evoca scenari raccapriccianti. La connivenza dello stato, la totale assenza di protezione e la mancata presa di posizione su questioni cruciali sono la causa principale dell'elevato numero di morti. A titolo esemplificativo, sempre secondo CPG, in Italia dal 1992 non è morto alcun giornalista per le cause sopraelencate.

I metodi repressivi e intimidatori sono svariati e comprendono sia strumenti legali ed economici sia politici. Lo stato ha dimostrato di saper acquisire agenzie di informazione private attraverso la nazionalizzazione o il controllo indiretto tramite aziende fedeli al Cremlino, quali Gazprom e VTB Bank, ai giornalisti d'opposizione può essere negato l'accesso a eventi ufficiali e conferenze stampa, possono essere accusati di diffamazione o calunnia, mentre lo stato può servirsi degli organi di sicurezza per comminare multe, sanzioni pecuniarie, perquisizioni a sorpresa, intrusioni domestiche; non da ultimo, l'FSB ha il potere di fabbricare accuse di frode e finanziamenti illeciti ad hoc nei confronti degli oppositori.

L'applicazione di queste tecniche ha trasformato il sistema dei media in Russia in un campo omogeneo ristretto, dove solo ai media controllati dallo stato è permesso di operare a livello nazionale. Sebbene siano concesse le attività di alcuni media indipendenti per dare una parvenza di democrazia e per assorbire il discontento dell'opposizione, si può affermare che dal 2000 il periodo di relativa libertà terminò bruscamente. Di conseguenza, la rivoluzione dei media indipendenti fu stroncata sul nascere, proibendo lo sviluppo solido di una delle fondamentali istituzioni su cui si fondano le democrazie moderne.

⁵ Cfr. Titolo <<https://cpj.org/>>.

D'altra parte, in Russia non se la passano bene nemmeno i corrispondenti esteri delle testate internazionali. Microspie e microcamere negli appartamenti e nelle sedi, intrusioni domestiche, perquisizioni: una vera e propria guerra psicologica a presunte spie occidentali o nemici della Russia. Le tattiche utilizzate provengono dalla tradizione del KGB, il potente organo di sicurezza interna in epoca sovietica. Tali tattiche colpiscono non solo giornalisti, ma anche e soprattutto ambasciatori e consoli. Nel 1968, ad esempio, l'ambasciatore britannico Geoffrey Harrison fu fotografato con un'avvenente domestica – poi rivelatasi un'agente del KGB. Harrison fu costretto al rimpatrio. Nel 2009 James Hudson, viceconsole britannico a Ekaterinburg fu filmato in un centro massaggi locale. L'FSB fece trapelare la notizia al tabloid "Komsomol'skaja Pravda", causando le dimissioni del viceconsole e il suo rientro in patria.

Come cercherò di dimostrare in seguito, i rapporti tra governo russo e corrispondenti esteri non allineati sono travagliati. Nel 2011 a Luke Harding, corrispondente estero del "The Guardian" a Mosca e autore di una serie di articoli e reportage critici, fu negato il rientro in Russia perché "nemico dello stato".

1.4.1 DATI SULLA STRUTTURA DEI MERCATI DEI MEDIA IN RUSSIA

I dati sulla struttura dei mercati dei media in Russia indicano chiaramente che la maggior parte dei canali di informazione sono controllati dallo Stato centrale – e in particolare la TV, ossia lo strumento più utilizzato dai russi per notizie e approfondimenti. La televisione russa è una combinazione di due modelli: canali di stato, posseduti dal governo o da uomini d'affari fedeli al Cremlino e canali d'intrattenimento.

La tabella 1 mostra la lista aggiornata ad agosto 2019 dei dieci canali TV più seguiti (fonte: <www.mediascope.net>):

Tabella 1

Canale	Proprietario	Share televisiva
Canali TV d'intrattenimento	Vari	14,9%
Russia 1	VGTRK (statale)	11,6%
Canale 1	Stato (51%), National Media Group (29%), VTB Bank (20%)	10,3%
NTV	Gazprom-Media	9,8%
Canale 5	National Media Group (72,4%)	6,7%
REN TV	National Media Group (82%)	5,7%
CTC	National Media Group, VTB Bank	5%
TNT	Gazprom-Media	4,6%
Carousel	Canale 1, VGTRK	3,7%
Domašnj	National Media Group, VTB Bank	3,4%

Dalla tabella si rileva che i tre maggiori canali d'informazione sono di proprietà statale, con i restanti a parziale o totale dipendenza dal potere centrale.

Nel 2014, Dožd, l'unico canale TV indipendente, è stato sottoposto a crescenti pressioni. Nel gennaio dello stesso anno, il Cremlino avrebbe ordinato agli emittenti satellitari di interrompere il segnale al canale Dožd. Alcuni mesi dopo il CEO della stazione televisiva ha dichiarato l'insolvenza, sebbene contemporaneamente uscissero regolarmente inchieste scottanti riguardanti le violazioni dei diritti umani e la corruzione alle Olimpiadi di Soči.

Per quanto riguarda la circolazione dei media stampati, che sono la fonte secondaria di informazione dopo la TV, si aggira attorno ai 7 milioni di copie giornaliere, delle quali 2,5 sono quotidiani nazionali, 2,5 copie regionali e 2,5 quotidiani locali. Alla stregua del settore televisivo, il mercato della stampa si divide tra due modelli: quotidiani e settimanali *business-oriented* con un'audience relativamente contenuta e riviste/giornali popolari pensati per l'intrattenimento.

Negli ultimi anni la circolazione di quotidiani e riviste è gradualmente diminuita, a causa della crisi globale e dell'esplosione di Internet come media preferenziale. Il mercato dei media cartacei in termini di controllo presenta differenze sostanziali rispetto al

mercato TV. Le pubblicazioni sono gestite da editori più o meno indipendenti, con alcuni esempi in aperta opposizione (es. “Novaja Gazeta” e “Nezavisimaja Gazeta”).

Dai dati estrapolati da un sondaggio TNS⁶ del 2012 risulta che il giornale con l’audience giornaliera più ampia è “Iz Ruki v Ruki”, seguito da “Metro” e da “Rossijskaja Gazeta” (di proprietà statale). Degno di nota è il caso di “Izvestija” – un famoso marchio sovietico – acquisito da National Media Group nel 2011. “Kommersant”, il quale inizialmente era un quotidiano indipendente di stampo liberale, nel 2006 fu acquistato da Ališer Usmanov, leader di Metallinvest Management Company, uno degli uomini più ricchi della Russia e sostenitore dell’attuale Presidente. Nel contesto del sistema politico russo, tale rapporto suggerisce che per “Kommersant” la copertura di certi tipi di argomenti potrebbe subire percorsi “guidati” dal potere.

Nel ventaglio dei media stampati vi è la notevole presenza di “Novaja Gazeta”: fondato da Michail Gorbačëv nel 1990, il giornale oggi ha una tiratura di oltre 180.000 copie giornaliere, che spesso contengono pezzi d’inchiesta e reportage in aperto contrasto con il governo. Dal 2001 sei giornalisti appartenenti a Novaja sono stati uccisi per le loro investigazioni in materia di abusi dei diritti umani, di corruzione e di malgoverno, tra cui Anna Politkovskaja, Anastasija Baburova e Jurij Ščekočichin.

Infine, anche alla luce degli ultimi sviluppi in materia di diffusione di Internet, è necessario delineare alcuni trend e le conseguenze sulla società.

Il mercato di Internet in Russia indica una dinamicità estremamente positiva, con guadagni percentuali oltre il 30% nella prima metà del 2013 (dati: ricerca di mercato pubblicata da Dentsu Aegis Network, 2014).

Le tabelle 2 e 3 sottostanti mostrano le percentuali dei vari media nel mercato russo nel 2007 e nel 2012.

⁶ Kantar TNS è un’azienda internazionale specializzata in ricerche di mercato e sondaggi di opinione nata nel 1997 e con sede a Londra.

Tabella 2

Anno 2007	
Tv	49%
Radio	7%
Stampa	23%
Internet	3%
Altro	18%

Tabella 3

Anno 2012	
Tv	48%
Radio	4%
Stampa	19%
Internet	13%
Altro	16%

Come si può osservare dalle tabelle 2 e 3, la fetta di mercato occupata da Internet come media di informazione è aumentata esponenzialmente, mentre la stampa e la radio perdono parecchi punti percentuali. Stabile la TV, che è a tutt'oggi la fonte primaria d'informazione per i Russi.

Internet è per antonomasia un media "free", senza limitazioni e liberamente navigabile. Questo aspetto ha posto e pone seri problemi di controllo per il governo russo, il quale, nascondendosi dietro motivazioni di tipo difensivo (hacking, cyber-attacchi, pedopornografia) ha progressivamente limitato l'utilizzo del web tramite leggi ad hoc che interdicono alcuni siti ritenuti pericolosi e istituiscano una "rete russa sicura e sovranista". Ennesimo schiaffo alla libertà di espressione.

1.4.2 SOPPRESSIONE DEL LIBERO PENSIERO: CINQUE CASI

I paragrafi che seguono sono forse i casi più eclatanti di repressione del dissenso nel settore dei media e nel campo dei diritti umani. Ognuno di essi racconta una storia diversa, ma tutti sono accomunati da un destino comune: quello del silenzio, per vie più o meno violente.

Si è voluto cominciare con l'imprenditore Vladimir Gusinskij, *tycoon* dei media, oligarca corrotto, ma in disaccordo con le politiche del nuovo corso putiniano.

Anna Politkovskaja non ha bisogno di presentazioni. Il suo coraggio e la sua perenne ricerca della verità la condussero ad una fine tragica. Baburova, Markelov ed Estemirova sono stati figure importanti per la difesa dei diritti umani in Russia e soprattutto in Cecenia.

Si è tuttavia voluto concludere con un caso atipico – quello di Luke Harding – ma che ben sintetizza i rapporti tra corrispondenti esteri in Russia e potere.

1.4.2.1 IL CASO GUSINSKIJ

Il caso Gusinskij è stato forse quello più eclatante della trasformazione dei media attuata da Putin nei primi anni 2000. Gusinskij è fondatore della holding Media-Most, che comprendeva il canale NTV, il quotidiano “Segodnja”, la stazione radio Eco di Mosca e numerose riviste.

Durante la presidenza El'cin il peso dei media crebbe notevolmente, cominciarono a essere usati spregiudicatamente come strumento di propaganda personale per influenzare l'opinione politica dei cittadini.

Alcuni canali, come NTV, offrivano una visione indipendente e spesso critica nei confronti del governo. In particolar modo, al tempo della prima guerra cecena, NTV espresse una posizione antigovernativa, condannando le modalità violente dell'esercito russo contro la popolazione civile. Per queste e altre attività di opposizione alle politiche del Cremlino, nel '94 i servizi segreti assalirono la sede del canale, forzando Gusinskij a fuggire dalla Russia.

Ritornato in patria, Gusinskij per la campagna elettorale del 1996 supportò la candidatura di El'cin, che, come già detto, riuscì a sconfiggere il rivale comunista di alcuni punti percentuale.

Con l'avvento al potere di Putin, tuttavia, il taglio critico di NTV fu fin da subito invisibile nelle alte sfere. In particolar modo, NTV lanciò un'investigazione privata sugli attacchi terroristici a Mosca, non escludendo la possibilità che gli esplosivi fossero stati piazzati dall'FSB in un palese tentativo di influenzare le imminenti elezioni. Sull'onda del malcontento popolare, in preparazione all'invasione della Cecenia, Putin non poté tollerare un'influente voce dissonante come quella di Gusinskij. Nel 2000 fu arrestato per appropriazione illecita di fondi, incarcerato e costretto a firmare un patto chiamato in seguito "la percentuale per la libertà" (Доля свободы, Dolja svobody), consegnando in tal modo il suo intero business, valutato 300 milioni di dollari. Un anno dopo la gestione di NTV passò al colosso del gas Gazprom, controllato dallo Stato, trasformandosi bruscamente da colonna portante dell'opposizione liberale a servitore degli interessi propagandistici del regime.

I guai di Gusinskij con la giustizia russa non si conclusero dopo la liberazione. Fuggito in Spagna, nel 2001 fu arrestato dall'Interpol e venne emessa nei suoi confronti una richiesta di estradizione da parte della Federazione Russa; la Corte nazionale di Spagna decretò che le accuse contro Gusinskij fossero politicamente motivate e la sua estradizione in Russia non fu concessa.

Nel 2004 la Corte Europea dei Diritti Umani ha affermato che le azioni della Federazione Russa contro Gusinskij erano in violazione della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, rifiutando la richiesta di estradizione.

Le vicissitudini intercorse tra il magnate dei media e il governo delineano chiaramente i rapporti di potere in seno alla società russa. Le voci del dissenso vengono sistematicamente silenziate in una concezione dell'informazione e del pensiero che liberi non sono davvero mai poiché il rischio di essere attaccati è sempre altissimo, soprattutto quando entra in gioco la politica.

1.4.2.2 IL CASO POLITKOVSKAJA

Anna Politkovskaja non ha bisogno di presentazioni. È assunta a simbolo del giornalismo d'opposizione in Russia grazie alla sua attività in Cecenia in difesa dei diritti umani e ai suoi reportage critici contro il Presidente Putin e la condotta delle forze armate russe. Nel suo libro *La Russia di Putin*, sullo sfondo della tragica seconda guerra cecena, raccoglie una serie di casi eclatanti di corruzione, ingiustizia sociale, violazione dei diritti umani, abuso di potere durante la presidenza Putin. Sono proverbiali la sua schiettezza e cruda oggettività e l'impareggiabile senso del dovere, che la spingevano ad essere parte attiva nei processi giudiziari per crimini di guerra e a firmare sempre, con coraggio, i propri scritti. "L'unico dovere di un giornalista è scrivere quello che vede."

Nata a New York, dal 1999 divenne giornalista per "Novaja Gazeta", quotidiano liberale in aperta critica al regime. La Politkovskaja portò a termine diverse inchieste su temi scottanti, tra cui quelle sull'occupazione del Teatro Dubrovka, sullo stupro e l'assassinio della ragazza cecena El'za Kungaeva perpetrato dal colonnello Budanov, sulla presa della scuola di Beslan, sulla "začistka" (rastrellamento) della polizia nel centro di Blagovesensk, in Baschiria, sulla fucilazione di civili ceceni da parte del capitano del GRU Eduard Ul'man.

Per queste e altre attività "d'opposizione", come il supporto alle comunità cecene colpite dalla guerra, l'aspra critica verso Achmat Kadyrov – l'allora capo della nuova regione amministrativa russa di Cecenia – fu ripetutamente minacciata di morte ed emarginata dagli ambienti ufficiali vicini al Cremlino.

Nel 2004 fu avvelenata sull'aereo che la stava portando a Beslan, durante la crisi degli ostaggi. Le sue condizioni non le permisero di proseguire e l'aereo fu costretto a tornare indietro. Le indagini non chiarirono mai chi fosse dietro all'avvelenamento.

Solo due anni dopo, nel 2006, Anna Politkovskaja fu trovata morta nell'ascensore del suo palazzo a Mosca. Per la professionalità dell'esecuzione si presume che l'efferato assassinio sia stato compiuto da un killer a contratto. Voci non confermate attribuiscono l'omicidio a Putin (e quindi all'FSB), esasperato dalle pungenti critiche di corruzione e malgoverno mossegli dalla giornalista nel corso degli anni.

Il Cremlino negò ogni accusa, imputando la colpa ai nemici della Russia che intendono discreditare l'immagine internazionale della patria, o a gruppi neonazisti, salvo

poi non mandare alcun portavoce al funerale della Politkovskaja e dichiarare che “era una figura di poca rilevanza, ben nota solo in Occidente” (libera traduzione del discorso di Putin il giorno dell’omicidio della giornalista, quando si trovava a Dresden per trattative con la Cancelliera Merkel).

Secondo Sergio Romano in *Putin e la ricostruzione della grande Russia*, rimangono oscure le motivazioni di tale spietato omicidio: “[...] conviene ricordare che Politkovskaja non era più una giornalista. Era diventata una coraggiosa militante dei diritti umani [...] Non sapremo mai fino a che punto Putin fosse personalmente coinvolto nella vicenda” (Romano 2016: 35).

1.4.2.3 IL CASO BABUROVA-MARKELOV

Il duplice omicidio della giornalista Anastasija Baburova e dell’avvocato Stanislav Markelov, accaduto il giorno 19 gennaio 2009 per le strade di Mosca, alla piena luce del giorno, dimostra tutta l’efferatezza e la professionalità degli autori. Le indagini ufficiali hanno individuato i colpevoli nel gruppo neonazista BORN, che avrebbe agito per vendetta in risposta alle attività di Markelov come avvocato difensore di attivisti antifascisti. Le indagini di “Novaja Gazeta” sostengono invece che le modalità dell’uccisione richiedessero tempistiche precise e un’accurata pianificazione del luogo del delitto, suggerendo la compiacenza delle autorità o addirittura la connivenza dei servizi segreti con i killer. Quel giorno la Baburova aveva appena presieduto una conferenza durante la quale Markelov aveva denunciato ferocemente il rilascio anticipato del colonnello Budanov, come sappiamo imputato per lo stupro e l’omicidio di El’za Kungaeva.

Il rapporto tra la giornalista e l’avvocato si fondava sulla comunanza di interessi e sulla difesa delle fasce sociali più emarginate. Entrambi attivisti per i diritti umani, la Baburova aveva investigato sui gruppi neonazisti e si considerava una “ambientalista anarchica”. Markelov, dal canto suo, era una figura prominente per la difesa dei diritti umani: aveva rappresentato Anna Politkovskaja, Michail Beketov (direttore del giornale dell’opposizione “Chimkinskaja Pravda”, pestato a sangue nel novembre 2008 e morto d’infarto nel 2013), e di molteplici civili ceceni vittime di tortura. Aveva anche difeso le vittime del teatro Dubrovka.

Per l'analista militare russo Pavel Fel'gengauer, i dettagli dei due omicidi indicano il coinvolgimento dei servizi segreti russi. In un articolo apparso su "Novaja Gazeta" il 22/01/2009 scrive:

In the opinion of the Novaya Gazeta staff, of which I am a member, the Russian security services or rogue elements within these services are the prime suspects in the murders of Baburova and Markelov. The boldness of the attack by a single gunman in broad daylight in the centre of Moscow required professional preliminary planning and surveillance that would necessitate the security services, which closely control that particular neighbourhood, turning a blind eye. The use of a gun with a silencer does not fit with the usual pattern of murders by nationalist neo-Nazi youth groups in Russia, which use homemade explosives, knives, and group assaults to beat up and stab opponents to death.

The offices of Russia's rulers President Dmitry Medvedev and Prime Minister Vladimir Putin have not issued any statements expressing indignation or offering any condolences after the two murders. This follows the usual behavioural pattern of the authoritarian Putin regime when its critics are murdered in cold blood.⁷

La citazione tratta da Fel'gengauer dimostra l'estrema difficoltà nello scovare i veri colpevoli di crimini politicamente o ideologicamente motivati. Gli insabbiamenti delle indagini, le lungaggini burocratiche e la faziosità dei giudici concorrono a impossibilitare la giustizia a estirpare il male alla radice, ovunque esso si trovi, nella criminalità organizzata, nei gruppi estremisti, in una fazione interna ai servizi segreti o in seno al Cremlino stesso.

1.4.2.4 IL CASO ESTEMIROVA

Natal'ja Estemirova è stata una giornalista ed attivista per i diritti umani, membro dell'organizzazione Memorial e corrispondente per "Novaja Gazeta". Durante la sua carriera ha denunciato i crimini di guerra in Cecenia, assistendo personalmente sul campo alle attività dell'esercito russo e alle condizioni della popolazione civile, scattando centinaia di fotografie a testimonianza delle drammatiche condizioni sopportate dai bambini durante il conflitto.

Il 15 luglio 2009 venne rapita dalla propria casa a Groznoj, in Cecenia, caricata in macchina e uccisa. Le indagini ufficiali hanno stabilito che il killer fosse il ribelle ceceno

⁷ Pavel Fel'gengauer, *The Russian Security Services—The Prime Murder Suspect*, 22/01/2009, "Novaja Gazeta".

Alchazur Bašaev, che secondo fonti ufficiali sarebbe rimasto ucciso l'anno stesso durante un attacco aereo.

Secondo Memorial, Estemirova subì ripetute minacce dalle autorità cecene sostenute dal Cremlino. Il Presidente della ONG, Oleg Orlov, sostenne che Ramzan Kadyrov avesse minacciato Natal'ja e che il Presidente Medvedev potesse dirsi soddisfatto che il crimine venisse imputato a Kadyrov in modo da scaricare qualsiasi colpa dal governo russo. Sempre secondo Orlov, qualche giorno prima della morte di Natal'ja il Presidente-fantoccio ceceno aveva dichiarato apertamente che le sue mani erano insanguinate e che non provava nessuna vergogna per i suoi delitti, minacciando velatamente qualsiasi personalità critica nei suoi confronti.

Se la colpa non è direttamente imputabile al governo russo o all'amministrazione filorussa cecena, la mancanza di prove certe e la noncuranza nello svolgimento delle indagini e del processo dimostrano senz'altro la scarsa attenzione verso giornalisti, attivisti, membri di ONG e chiunque sia una "voce fuori dal coro". In particolar modo, i giornalisti di "Novaja Gazeta" e altri attivisti per i diritti umani sono in disaccordo sulle conclusioni delle indagini sulla base di quattro argomentazioni: 1. l'analisi del DNA sulla scena del crimine non corrisponde a quello di Alchazur Bašaev; 2. il rapporto tra Bašaev e i ribelli ceceni non è chiaro; 3. non ci sono prove della morte di Bašaev; 4. è probabile che l'arma rinvenuta in casa di Bašaev sia stata collocata lì a posteriori.

Per le ragioni ora addotte, si sospetta che la verità sia stata insabbiata dalle autorità.

D'altra parte, il rapporto tra ONG per i diritti umani e governo russo non è mai stato facile. Sergio Romano (*Putin e la ricostruzione della grande Russia*, p. 115) traccia un rapido quadro, descrivendo come le ONG nate in Occidente o ispirate a modelli occidentali rappresentino per Putin l'interferenza degli USA nella politica russa – un modello democratico incompatibile con "le sue tradizioni e la sua concezione del potere". Si illustrerà in seguito come l'autorità abbia gradualmente soffocato il campo d'azione delle ONG, e con esso le attività in difesa dei diritti umani.

1.4.2.5 IL CASO HARDING

L'ultimo caso rappresenta il rapporto tra un corrispondente estero non allineato al regime e le politiche di tolleranza verso il giornalismo straniero.

Luke Harding è stato il corrispondente estero per "The Guardian" a Mosca dal 2007 al 2011, quando gli fu impedito il rientro in Russia. Secondo il giornalista, la sua è stata la prima espulsione di un corrispondente estero dalla fine della Guerra Fredda. La redazione di "The Guardian" dichiarò che le ragioni del suo allontanamento fossero legate ai suoi articoli poco lusinghieri riguardanti la corruzione in Russia, le speculazioni sul patrimonio di Putin, i legami tra il Presidente e gli assassini dell'ex spia Aleksandr Litvinenko e, soprattutto, per essersi riferito alla Federazione Russa con l'epiteto *mafia state*.

Nei giorni seguenti all'espulsione, Lavrov, il ministro degli esteri russo, chiarì che la decisione era stata presa in seguito alla violazione da parte di Harding del divieto di visita in un luogo dove si stavano svolgendo operazioni antiterrorismo (Georgia). Il giornalista ritornò nel Regno Unito, denunciando a gran voce di essere stato sottoposto a intimidazioni, intrusioni domestiche, intercettazioni e sinistri avvenimenti, come il ritrovamento di un *Kama Sutra* sul comodino o la finestra della camera del figlio minacciosamente aperta. Nel suo libro *Mafia State*, Harding espone la sua versione dei fatti, raccontando in prima persona le sue vicissitudini con il governo russo. Dopo la diffusione dei cablogrammi diplomatici statunitensi riguardanti la Russia divulgati dall'agenzia WikiLeaks, il giornalista fornisce la propria prospettiva da *insider* sulla Russia contemporanea e si sofferma su argomenti spinosi quali gli omicidi politici, l'imbavagliamento dei media, i legami tra stato e criminalità, le ricchezze nascoste dei *siloviki* e la guerra in Georgia.

Il caso in questione è simbolo dell'atteggiamento vendicativo delle autorità russe ed evidenza delle cattive condizioni della libertà di espressione nel paese. E inoltre è una dimostrazione del fatto che i corrispondenti esteri a Mosca debbano ricorrere all'autocensura per non finire nei guai. Si utilizza in questo contesto la parola "guai" poiché pare che agli stranieri che dissentono sia riservato un trattamento più blando; ai nativi, come si è osservato, è riservato il carcere, l'esilio o la morte.

1.5 OPPOSIZIONE POLITICA

Parlare di opposizione politica in Russia significa parlare di un argomento estremamente controverso. Per la sua intrinseca debolezza, per la frammentarietà delle sue azioni e per la sostanziale inefficacia di fronte ad un potere granitico dalle possibilità repressive virtualmente infinite. Leggi ad hoc, intimidazioni, avvelenamenti, incarcerazioni, esili forzati, omicidi. La lista è davvero lunga, e dovrebbe sorprendere e far inorridire qualunque lettore.

Considerato che fin dalla nascita della Federazione Russa i partiti politici d'opposizione non hanno mai riscosso forte consenso popolare né particolare esposizione mediatica, v'è da domandarsi se si possa realmente parlare di opposizione, oppure di una sparuta minoranza politica emarginata. I partiti in questione variano dal filooccidentale "Jabloko", al liberale PARNAS (Partito per la Libertà del Popolo), di cui fa parte Il'ja Jašin, più volte contestato dai media di partito e arrestato dalla polizia, fino a "L'Altra Russia" (Drugaja Rossija) (nato dalle ceneri del bandito "Partito Nazionale dei Bolscevichi") dell'eccentrico Eduard Limonov e il recente "Russia del Futuro" (Rossija Buduščego), fondato da Aleksej Naval'nyj.

A dispetto della discreta presenza di movimenti di opposizione, il concreto peso politico e decisionale di questi partiti è nullo, in quanto non posseggono alcun seggio nella Duma di Stato. Nel 2007 fu introdotto il nuovo sistema elettorale interamente proporzionale, che eliminando la quota maggioritaria ed elevando lo sbarramento al 7%, ha impedito l'accesso alla Duma ai partiti minori. Questo provvedimento, insieme alla designazione presidenziale dei governatori delle regioni, testimonia la graduale involuzione della democrazia russa verso uno stato monopartitico e autoritario.

Le premesse c'erano tutte già agli albori dell'era Putin: l'allora primo sindaco democraticamente eletto di San Pietroburgo, Anatolij Sobčak, mentore politico sia di Putin che di Medvedev, dopo essere stato costretto all'emigrazione per un'accusa di frode fiscale, ritornò in patria su condono di Putin stesso. I sostenitori di Sobčak ritenevano che i procedimenti penali a suo carico fossero politicamente motivati, in modo da impedire al sindaco di candidarsi al ruolo di Presidente della Federazione. Dopo alcuni mesi, tuttavia, nel febbraio del 2000, Sobčak viene inviato a Kaliningrad a sostegno della campagna elettorale di Putin. Accompagnato da due guardie del corpo, Sobčak muore

improvvisamente per un presunto attacco di cuore. L'autopsia ufficiale ha decretato si trattasse di infarto. In seguito, si venne a sapere che le guardie del corpo dell'uomo erano state medicate per un leggero avvelenamento proprio dopo la morte di Sobčak. L'aneddoto qui riportato induce a riflettere sulle pericolose conseguenze di essere coinvolti nelle trame della politica russa. Non si saprà mai se la sua morte fosse stata orchestrata da Putin o da qualche gruppo di *siloviki* pronti a tutto per scavalcare un possibile contendente.

In una recente intervista per Frontline⁸, l'ex campione del mondo di scacchi e dissidente russo emigrato in America Garry Kasparov ha tirato le somme sulla situazione attuale del dissenso in Russia. Il quadro dipinto da Kasparov è particolarmente fosco, considerando che nel 2007 lui stesso fu arrestato. Secondo l'ex scacchista, è difficile immaginarsi un movimento d'opposizione forte abbastanza da scardinare lo status quo – una dittatura *light* che sistematicamente schiaccia qualsiasi tentativo di critica. Di dissidenti ce ne sono parecchi, il problema è la loro debolezza e la loro dispersione geografica, causata dagli esili o dalle emigrazioni volontarie.

Allo stesso tempo il costante processo di restrizione delle libertà civili ha ostacolato le possibilità di sviluppo di un'opinione pubblica imparziale e incline al confronto democratico. Le conseguenze di una tale evoluzione sono un potere accentrato, diffidente e basato su rapporti di fiducia piuttosto che sulla legalità.

Un siffatto modello, pertanto, solleva dubbi sul futuro di Putin e sulla successione ai vertici del Cremlino. Kasparov afferma che

the one-man dictatorship means that the whole system of checks and balances is connected to one person. It's like a spine. You take out the spine, the whole system collapses. I believe that we can learn from the history. It's a simple rule. The longer the dictator stays in power, worse are the consequences following his death or his removal from power.

Le riflessioni di Kasparov consentono di aprire una finestra su come oggi si dissente in Russia. Quale sia la figura del dissidente. E quali siano le reazioni del potere.

Parrebbe che le forme del dissenso si concretizzino sia nelle modalità più canoniche, come manifestazioni, picchetti e critiche pubbliche, sia in modalità alternative, come il

⁸ Jason M. Breslow, *What is the state of dissent in Vladimir Putin's Russia*, 13/01/2015, <<https://www.pbs.org/wgbh/frontline/article/what-is-the-state-of-dissent-in-vladimir-putins-russia/>>.

“voto intelligente” (vedi 1.5.2.5) e l’attivismo politico nell’emigrazione, con i nomi di Kasparov, Chodorkovskij e altri.

Ritengo a questo punto che sia indispensabile fornire alcuni dati e osservazioni sulla situazione politica in Russia provenienti da una prospettiva non solo esterna, come quella degli studiosi o dei media occidentali, ma anche interna, come quella dell’Istituto Statale di Cultura di Mosca, in modo da visionare un comune argomento da prospettive diverse. Mi riferisco ad un articolo pubblicato nel 2017 da Sergej Butorov intitolato “*Политическая культура в России: состояние и перспективы*” (Cultura politica in Russia: situazione e prospettive⁹), che indica come ad oggi vi sia una sostanziale apatia nei confronti della politica e del dibattito pubblico, dimostrata anche dalla decrescente affluenza al voto. Nel documento inoltre si solleva la questione della necessità della pratica democratica di confronto politico, in una visione lungimirante di progressiva rinascita dell’autocoscienza nazionale. Tale processo tuttavia risulta ostacolato dalla mancanza patologica di voci dissonanti abbastanza forti da scuotere lo status quo.

1.5.1 DISSIDENTI POLITICI: CINQUE CASI

La sistematica eliminazione di qualsiasi fattore di rischio per il potere del Cremlino ha ingenerato una mancanza perenne di opposizione politica e di dibattito pubblico. La trattazione pertanto si deve spostare sull’analisi di alcune figure chiave, voci del dissenso che sono riuscite ad emergere sulla scena internazionale grazie alla propria caparbità e notorietà. Il capitolo inoltre si soffermerà sulle modalità di repressione del dissenso, siano esse limitazioni “legalizzate” delle libertà o oscure macchinazioni dei vertici tramite i servizi di sicurezza.

1.5.1.1 IL CASO CHODORKOVSKIJ

Ritenuto l’uomo più ricco di Russia nel 2003, Michail Chodorkovskij aveva accumulato ingenti ricchezze durante il periodo di privatizzazioni degli anni ’90 ottenendo il controllo di molteplici giacimenti petroliferi in Siberia con Jukos, un’azienda che in brevissimo

⁹ С. А. Буторов, *Политическая культура в России: состояние и перспективы*, Московский государственный институт культуры, Москва, 2017.

tempo si trasformò da business mal gestito e sottovalutato a uno dei casi più strabilianti di crescita economica mai registrati, arrivando a occupare circa un terzo del mercato azionario in Russia.

Il sostegno a partiti politici d'opposizione, la denuncia della corruzione in seno al Cremlino in un incontro pubblico con Putin nel febbraio 2003 e soprattutto il suo successo e crescente peso politico sono stati i fattori determinanti del suo arresto, nell'ottobre del 2003. Pertanto, l'imminente fusione tra Jukos e ChevronTexaco fu il momento perfetto per l'arresto; accusato di frode, fu condannato a nove anni, mentre l'azienda veniva progressivamente dissolta e i suoi capitali congelati. Nel 2010, mentre stava ancora scontando la pena, Chodorkovskij e il suo partner d'affari Lebedev furono accusati di appropriazione indebita e riciclaggio di denaro, e la pena fu estesa fino al 2014. In seguito alle pressioni esercitate da Hans-Dietrich Genscher, ex ministro degli interni e degli esteri della Germania Ovest, nel 2013 Putin concesse il rilascio.

A causa della sommarietà del processo e dell'assenza di potenziali testimoni per la difesa (alcuni arrestati, altri fuggiti), secondo molti osservatori internazionali la vicenda era una punizione *ad personam* contro un oppositore politico.

Durante la prigionia, Chodorkovskij si trasformò da oligarca a dissidente politico e combattente per la libertà, pubblicando un libro di denuncia (*My Fellow Prisoners*¹⁰) ed esprimendo la sua visione critica del regime. Nel 2014 fu rilanciato il progetto Open Russia – un'iniziativa per la promozione della democrazia e dei diritti umani in Russia, a sostegno di una società civile libera, dell'indipendenza dei media e dell'importanza dello stato di diritto. Tre anni dopo, nel 2017, ad Open Russia è stata interdetta la presenza nella rete russa da Roskomnadzor, l'ente statale che supervisiona le telecomunicazioni.

Oggi Chodorkovskij è una delle figure di spicco del dissenso politico. Sebbene non risieda più in Russia, la sua opinione è tenuta in alto riguardo in Occidente e da nicchie intellettuali in patria. I suoi canali social contano milioni di utenti e i suoi video YouTube offrono critiche pungenti alla situazione economica della Russia.

Dall'analisi dei contenuti digitali pubblicati da Chodorkovskij nel suo sito personale e sulle piattaforme di *content-sharing* si rileva come i temi principali siano la politica, l'economia e la società russa. In particolar modo, le attività mirano a rispondere ad alcune questioni chiave, quali il futuro della Russia, le alternative a Putin, come parlare

¹⁰ Michail Chodorkovskij, *My Fellow Prisoners*, London, Penguin Books, 2014.

alla società civile, perché la Russia debba diventare una repubblica parlamentare, come trasformare il paese intero.

1.5.2.2 IL CASO LITVINENKO

L'assassinio per avvelenamento di Aleksandr Litvinenko fu l'episodio che spezzò definitivamente le già fragili relazioni diplomatiche tra Russia e Regno Unito. Transfuga russo, ex KGB, dissidente emigrato in Gran Bretagna dove aveva ottenuto asilo politico e iniziato l'attività di giornalista, scrittore e informatore dei servizi segreti britannici. Nel 1999 fu arrestato per aver reso pubblico l'ordine da parte del KGB di uccidere Boris Berezovskij, l'oligarca dei mass media. Da quel momento cominciò la sua vita da esule e da disertore.

Durante la sua permanenza a Londra, Litvinenko scrisse due libri: *Blowing Up Russia: Terror from Within*¹¹ e *Lubyanka Criminal Group*¹², in cui affermava che gli attentati terroristici del 1999 fossero stati una messinscena del governo e il pretesto per l'inizio della seconda guerra cecena, e che la nazione russa fosse uno stato di mafia (*mafia state*), in cui governo e FSB collaboravano con la criminalità organizzata (inclusi i traffici di droga e di armi). Inoltre, circa un mese prima dell'avvelenamento, aveva accusato Putin dell'omicidio della giornalista e attivista Anna Politkovskaja. È più probabile, in ogni caso, che Litvinenko non fu ucciso per ciò che aveva espresso ma per ciò che era: un traditore della patria.

Il primo novembre 2006, dopo aver bevuto un thè in un ristorante giapponese, l'ex spia improvvisamente si sentì male e dovette essere ricoverato per quello che poi si scoprì essere il primo caso accertato di avvelenamento da polonio radioattivo 210. Il sospettato numero uno secondo gli investigatori britannici, Andrej Lugovoj, proprietario di un'agenzia assicurativa a Mosca e contatto dell'FSB, venne celebrato come un eroe in Russia e nel 2007 fu eletto alla Duma di Stato per il Partito Liberal Democratico.

Il Regno Unito richiese l'extradizione di Lugovoj che venne negata sulla base della Costituzione russa. Come già accennato, la vicenda aggravò ulteriormente le relazioni

¹¹ Aleksandr Litvinenko and Jurij Felštinskij, *Blowing Up Russia: Terror from Within*, New York, S.P.I. Books, 2002.

¹² Aleksandr Litvinenko, *Lubyanka Criminal Group*, GRANI, 2002.

diplomatiche tra Russia e Regno Unito, già tese dopo il rifiuto di consegnare gli emigrati Berezovskij e Zakaev alla giustizia russa.

Dopo la morte di Litvinenko, la moglie Marina, aiutata dal biologo Alexander Goldfarb, si profuse attraverso la Litvinenko Justice Foundation in una campagna legale per conoscere la verità. L'inchiesta pubblica della Corte Suprema iniziò nel 2015 e stabilì che l'omicidio dell'ex agente KGB era stato un'operazione organizzata dalla FSB e che verosimilmente era stata approvata personalmente da Vladimir Putin e dall'allora direttore dei servizi segreti Nikolaj Patrušev.

Per concludere il paragrafo si vogliono riportare le parole pronunciate da Litvinenko sul letto di morte, poiché simboleggiano la lotta di un uomo solo contro uno stato che aveva deciso di eliminarlo: "You may succeed in silencing one man, but the howl of protest from around the world will reverberate, Mr. Putin, in your ears for the rest of your life.¹³".

1.5.2.3 IL CASO BEREZOVSKIJ

Nell'Olimpo dei celebri oligarchi degli anni '90 è impossibile non trovare Boris Berezovskij, imprenditore e influente personalità della Russia el'ciniana. La liberalizzazione economica lanciata da Gorbačëv legalizzò la privatizzazione di piccole e medie imprese, permettendo agli imprenditori di privatizzare i loro capitali di stato e di guadagnare cifre sontuose dalla differenza tra i prezzi fissi di stato e quelli volatili del mercato libero. E Berezovskij impersonava esattamente questa tipologia di spregiudicato uomo d'affari. Già nel 1989 aveva fondato LogoVaz, il primo concessionario capitalista dell'URSS. I profitti derivanti dal settore automobilistico gli permisero di espandersi nell'industria del petrolio e nel settore bancario.

Contemporaneamente alla sua ascesa economica avvenne la sua ascesa politica nelle alte sfere del Cremlino, e l'oligarca divenne un habitué della cerchia di El'cin. Di conseguenza, acquisì il controllo finanziario di Aeroflot e di ORT (Televisione Pubblica Russa, Obščectvennoe Rossijskoe Televidenie) il principale canale TV della Russia. Berezovskij aveva una notevole influenza politica ed economica, e fino a quando il

¹³ Aleksandr Litvinenko, *In full: Litvinenko statement*, "BBC NEWS", 24/11/2006, <http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/6180262.stm>.

rapporto con il Cremlino fu stabile, la sua condotta non fu certo “pulita”, spaziando da finanziamenti illeciti, al clientelismo e a contatti con la criminalità organizzata.

Quando El’cin si dimise e Putin salì al potere nel 2000 promettendo di liquidare la casta degli oligarchi, Berezovskij ben presto si trovò a confliggere con il Cremlino, avendo perso lo status di *persona grata*. A quel punto annunciò di voler formare un fronte d’opposizione per riformare il sistema giudiziario e per promuovere la società civile.

Dopo le intimidazioni a cedere ORT e le indagini sulle finanze di Aeroflot, l’oligarca decise di fuggire in Gran Bretagna, dove gli fu concesso asilo politico.

Durante l’esilio, Berezovskij proseguì la sua attività di opposizione, arrivando addirittura a finanziare i partiti politici di opposizione e la campagna elettorale di Viktor Juščenko, presidente ucraino dal 2005 al 2010.

Nel 2003, con l’accusa di numerose infrazioni, la Federazione Russa richiese la sua estradizione, che tuttavia mai ottenne; Berezovskij temeva per la propria vita, e dal 2003 si contano due episodi di presunto tentato omicidio, fino alla morte nel 2013, per cause sospette (in Gran Bretagna il verdetto è ancora sospeso).

La parabola di Boris Berezovskij è quella di un oligarca che non ha voluto piegarsi al nuovo corso della politica russa. Pur non condividendo i metodi di arricchimento e l’affarismo politico degli anni ’90, che hanno elevato una ristretta cerchia a detenere il controllo economico del paese, è innegabile che la scure del “nuovo corso” abbia tagliato le gambe a qualsiasi forma di opposizione.

Gli anni 2000-2001 infatti furono quelli delle espropriazioni da parte dello stato delle TV private – in conseguenza delle quali Berezovskij, Gusinskij e Patarkačšvili persero la maggior parte delle loro media holding – trasformando il mercato dei media in un teatro di marionette.

1.5.2.4 IL CASO NEMCOV

Boris Efimovič Nemcov è stato un fisico e politico liberale, una delle figure cruciali dell’introduzione dell’economia di mercato negli anni ’90. Feroce critico di Putin, Nemcov ebbe una carriera politica di successo sotto la presidenza El’cin, diventando il primo governatore dell’*oblast’* di Nižnij Novgorod e ministro dell’energia nel 1997.

Nel 2008 aveva co-fondato il movimento politico liberal-democratico Solidarnost', poi confluito nel Partito per la Libertà del Popolo (PARNAS, Partija Narodnoj Svobody) nel 2012, presieduto da Michail Kas'janov, già primo ministro del primo mandato di Putin, e ora in aperto contrasto con il partito al potere.

Nemcov è stato assassinato mentre camminava sul ponte Moskvoreckij a due passi dal Cremlino, a Mosca, nel 2015, con quattro colpi di arma da fuoco. Il ponte è costantemente monitorato da videocamere e da guardie armate, pronte ad intervenire in caso di avvistamento di persone sospette. Il fatto che Nemcov fu assassinato proprio sul Moskvoreckij suggerisce in modo inequivocabile che i perpetratori del delitto godessero della protezione delle autorità. Nel 2017 un tribunale di Mosca ha emesso una condanna per quattro uomini ceceni, che sono stati ritenuti colpevoli dell'uccisione per contratto di Boris Nemcov. Ai killer era spettata la somma di 15 milioni di rubli. Tuttavia, ad oggi non si è ancora riusciti a risalire all'identità del mandante.

Nemcov si opponeva alla crescente deriva autoritaria della Russia, denunciando la corruzione diffusa in tutti gli strati della società e la repressione del dissenso, pubblicando reportage sulle attività illecite di speculazione e frode durante le Olimpiadi di Soči e sulle ingerenze politiche e militari russe in Ucraina. Inoltre, era organizzatore e partecipante attivo di manifestazioni quali le Marce dei Dissidenti, le proteste cosiddette "Strategia-31" (cui hanno preso parte anche Eduard Limonov e altri dissidenti) e i raduni di protesta contro il ritorno alla presidenza di Putin nel 2012.

Nei giorni precedenti all'uccisione, il politico si trovava a Mosca per la preparazione di una manifestazione contro l'intervento russo in Ucraina e stava lavorando su un reportage riguardante la presenza di truppe russe (ufficialmente "volontari") al fianco dei ribelli separatisti.

Nel 2019 l'Assemblea Parlamentare Europea ha pubblicato la Risoluzione 2297¹⁴, in cui si indica espressamente la necessità di riapertura delle indagini per le evidenti inconsistenze del processo, per la fretteolosità delle indagini e per la mancata analisi approfondita della scena del crimine. Si esprime inoltre il rammarico per il rifiuto delle autorità russe di cooperare allo scopo di fornire investigazioni trasparenti e indipendenti.

¹⁴ È possibile trovare la risoluzione originale sul sito <<http://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/Xref-XML2HTML-EN.asp?fileid=28067&lang=en#>>

1.5.2.5 IL CASO NAVAL'NYJ

Novità. Vento del cambiamento. Proprio quando ogni speranza sembrava perduta, il nuovo decennio ha visto crescere esponenzialmente la popolarità dell'avvocato e attivista politico Aleksej Naval'nyj, fondatore della Fondazione Anticorruzione (Fond bor'by s korrupciej) e leader del filooccidentale Russia del Futuro (Rossija Buduščego). Considerato l'oppositore politico numero uno, Naval'nyj è promotore di manifestazioni anti-Putin, anticorruzione e pro-libere elezioni.

Nel 2013 si è candidato a sindaco di Mosca, sostenuto da PARNAS, agguantando il 27% dei voti ma uscendo sconfitto dal confronto con l'uscente Sobjanin, membro di Russia Unita e pupillo del Presidente. Sospettando brogli, Naval'nyj e i suoi alleati hanno dichiarato che le autorità avevano manipolato lo svolgimento delle elezioni in modo da prevenire un eventuale ballottaggio. Nel 2016 ha annunciato di volersi candidare per le presidenziali del 2018; tuttavia, la commissione elettorale centrale della Russia gli ha impedito di registrarsi e la Corte Suprema ha rigettato il suo appello.

L'attivista ha vissuto in prima persona le angherie del regime, essendo stato incarcerato più volte per aver partecipato a picchetti non autorizzati e per accuse di frode e finanziamenti illeciti. Nel 2014 è stato costretto ai domiciliari e limitato a comunicare solo con membri della sua famiglia. Nell'agosto del 2018, dopo l'ennesima detenzione per aver organizzato proteste nella città di Mosca, ha pubblicato una foto sui social media raffigurante sé stesso nella clinica del carcere, con la faccia gonfia e dal colore paonazzo. Le autorità hanno riferito si trattasse di allergia, mentre Naval'nyj sostiene di non aver mai sofferto di alcuna allergia.

Secondo le sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani, le accuse di frode sono falsificazioni create in risposta alle sue attività politiche e hanno violato il diritto ad un processo equo e indipendente.

D'altra parte, se la via del dibattito pubblico è sbarrata, la popolarità di Naval'nyj è in gran parte dovuta al web, dove la sua presenza attraverso blog, video-inchieste e post sui social media è ampia. Il suo canale YouTube conta 3 milioni di iscritti e il suo profilo Twitter più di 2 milioni; sono questi i mezzi più potenti per condannare la corruzione in Russia attraverso la pubblicazione di video e documenti, per organizzare manifestazioni politiche di protesta e per promuovere campagne elettorali. Naval'nyj è altresì attivo su

altre piattaforme, come la radio. Nel 2011, in un'intervista per Finam FM ha descritto Russia Unita un "partito di truffatori e ladri" ("Partija žulikov i vorov"), uno slogan che è diventato un popolare appellativo dispregiativo nei confronti degli Edinorossy (membri di Russia Unita).

Tra le numerose inchieste prodotte dal Fondo Anticorruzione, ricordiamo: il documentario riguardante il patrimonio immobiliare e la corruzione di Dmitrij Medvedev; l'investigazione sulla dača segreta di Putin; il docufilm riguardante il business criminale dei figli del Procuratore Generale della Federazione Russa Čaika; le indagini sugli immobili in Italia del propagandista di regime Vladimir Solovëv, moltissimi altri.

Nonostante la voce di Naval'nyj abbia un discreto seguito e spesso compaia nelle testate europee e americane, il suo reale peso politico è risibile. I media di partito non perdono occasione di screditarlo, Putin non si degnava di concedere alcun tipo di confronto e la sottomissione del sistema giudiziario non può che aggravare una situazione già drammatica. L'estate del 2019 ha visto una serie di impressionanti proteste contro l'impedimento a "candidati indipendenti" ("nezavisimye kandidaty") di essere eletti alla Duma cittadina di Mosca, tra cui i candidati di Russia del Futuro. Naval'nyj e il suo staff allora hanno proposto il "voto intelligente" ("umnoe golosovanie"), ossia un voto che non porti alcun vantaggio a Russia Unita. In particolare, si è chiesto di votare qualsiasi partito tranne Russia Unita, in modo da danneggiare nel modo più pesante possibile l'egemonia degli *Edinorossy*. Alle elezioni del 9 settembre, il partito al potere ha perso il 32% dei seggi alla Duma della capitale.

1.6 MODALITÀ DI REPRESSIONE DELLA RUSSIA PUTINIANA

Questo paragrafo passerà in rassegna tutte le modalità di cui si avvalgono le autorità russe per schiacciare qualsiasi forma di dissenso. Il presente paragrafo ha una funzione riassuntiva delle evidenze descritte in precedenza e funge da punto di riflessione *tout court* sugli argomenti finora trattati.

È necessario tuttavia porre alcune premesse fondamentali: nel caso di omicidi non è mai stata provata la connivenza dello Stato, per l'impossibilità apparente di risalire al mandatario, o perché le indagini sono state condotte con noncuranza. Se adottassimo la tragica visione della Federazione Russa che ne ha dato Litvinenko – uno Stato di Mafia –

dovremmo postulare che Putin sia il centro di un intricato sistema criminale e corrotto, spregiudicato e pronto all'uso impunito della forza nei confronti dei suoi nemici. Pertanto la ricerca del colpevole implicherebbe il farsi strada nel pericoloso sistema politico russo.

Pur non assecondando l'opinione dell'ex agente KGB, appare evidente che per estensione cronologica, sistematicità, professionalismo e organizzazione la macchina della repressione funziona a pieno regime, in una quasi continuità con il passato sovietico, da cui ne eredita istituzioni e visioni del mondo.

Per quanto riguarda le prassi istituzionalizzate di repressione del giornalismo d'opposizione, possiamo trovare: perquisizione delle sedi, requisizione di strumentazione, documenti, file, arresti, torture, accuse di frode e finanziamenti illeciti (meglio se derivanti dall'Ovest), interruzione del segnale (se canale o stazione TV), emarginazione, omicidio a contratto, acquisizione di capitali e beni, intrusioni domestiche, sorveglianza e intercettazioni.

Simili modalità sono riservate ad oppositori politici e dissidenti; a queste si aggiungono: accuse di illeciti amministrativi e finanziari, esili ed estradizioni, processi farsa, intimidazioni, *kompromat* (dossier di documenti compromettenti, dalla fusione di компрометирующий материал), carcere duro, gogna mediatica.

In luogo di conclusione, anche grazie alla lettura delle inchieste di Anna Politkovskaja (*La Russia di Putin*¹⁵, e *Proibito parlare. Cecenia, Beslan, Teatro Dubrovka: le verità scomode della Russia di Putin*¹⁶) dati bibliografici, tengo a sottolineare alcuni filoni chiave che caratterizzano le modalità di repressione del dissenso della Russia moderna: la sostanziale collusione tra potere esecutivo e giudiziario, la mobilitazione dell'opinione pubblica tramite propaganda mirata e l'utilizzo spregiudicato degli organi di sicurezza.

¹⁵ Anna Politkovskaja, *La Russia di Putin*, Milano, Adelphi, 2005.

¹⁶ Anna Politkovskaja, *Proibito parlare: Cecenia, Beslan, Teatro Dubrovka: le verità scomode della Russia di Putin*, Milano, Oscar Mondadori, 2007.

1.7 LA DITTATURA LIGHT: UNA PANORAMICA LEGISLATIVA

A complemento delle attività concrete antidissenso, è stata promulgata una serie di leggi e decreti che di volta in volta hanno ristretto le libertà concesse alla società civile, alle ONG, ai mezzi di comunicazione di massa. Questo paragrafo introdurrà una tabella comprendente le principali leggi e normative prodotte nel corso degli ultimi 15 anni. Tutti i dati sono stati estrapolati dall'archivio online dell'“Ansa”, consultabile tramite il browser ANSANews.¹⁷

Tabella 4: Leggi repressive e di accentramento del potere

ANNO	LEGGE
2004	Diritto presidenziale di nomina dei governatori delle regioni
2006	Sospensione delle attività di ONG straniere operanti nel campo dei diritti umani
2007	Introduzione dello sbarramento del 7% ed eliminazione della quota maggioritaria prevista ai partiti per avere seggi alla Duma
2008	Emendamento costituzionale che permette al Presidente russo di rimanere in carica per 6 anni invece di 4
2012	Obbligo di registrazione come “agente straniero” per le ONG che ricevono a qualsiasi titolo fondi dall'estero
2012	Legge che bandisce siti web pericolosi per l'incolumità dei bambini
2013	Legge che vieta la propaganda LGBT e vieta costituzionalmente i matrimoni omosessuali, in difesa dei valori fondamentali della famiglia
2014	Restrizione delle libertà di manifestazione, comminando sanzioni pecuniarie o detenzioni fino a 15 giorni per manifestazioni non autorizzate
2015	Legge che conferisce alla Corte costituzionale russa il diritto di decidere se lo Stato può applicare o ignorare le risoluzioni di organi intergovernativi come la Corte europea dei diritti dell'uomo
2015	Legge che autorizza i giudici a dichiarare qualsiasi ONG “indesiderabile” per motivi legati alla sicurezza nazionale, e a multare o imprigionare fino a sei anni i suoi membri
2017	Divieto ai Testimoni di Geova di professare la propria fede; il movimento diventa fuorilegge e considerato un'organizzazione estremista
2017	Legge con cui i media stranieri in Russia, finanziati dall'estero, sono costretti a registrarsi come “agenti stranieri”, pena multe, blocco o detenzione

¹⁷ Per consultare l'archivio è necessario installare il software Multimedia News Browser (MNB). Vd. <<https://mnb20.ansa.it/>>.

2017	Potere di privazione della cittadinanza russa a persone sospettate di voler minacciare le basi dell'ordine costituzionale della Russia
2018	Divieto di manifestazione per minorenni, e carcere e/o sanzioni pecuniarie per chi organizza picchetti e/o manifesta insieme a minorenni
2019	Legge che vieta la diffusione di fake news e punisce chiunque manchi di rispetto alla società e alle autorità su Internet
2019	Istituzione di una Runet (rete russa interna controllata dal Ruskomnadzor), anche detta legge del sovranismo digitale

Come si può osservare dalla tabella, nel corso degli anni si è assistito ad una progressiva stretta delle libertà civili. All'evolversi della situazione internazionale e al mutarsi del sentimento politico interno (di cui tratterò nel prossimo paragrafo), il Cremlino ha emarginato le ONG occidentali, ha immobilizzato l'opposizione politica e ha ottenuto il controllo della rete Internet. In particolare, speciale riguardo è da porsi alla legge del 2007 che introduce uno sbarramento del 7%: tale legge ha ufficialmente terminato le pur risibili possibilità di partiti come LDPR e Jabloko di accedere alla Duma. Inoltre, è palese la contemporaneità, nel 2014, tra legge anti-manifestazioni e movimenti separatisti in Ucraina. Schermandosi da potenziali ripercussioni in patria, Putin ha potuto agire indisturbato, coperto dalla propaganda di stato. In conclusione di paragrafo, si noti la legge sulle fake news, promulgata nel 2019, in seguito agli scandali Russiagate e alle presunte ingerenze straniere sulle elezioni delle democrazie occidentali. Come direbbe qualche malalingua, parrebbe che la Russia si stia difendendo da sé stessa.

1.8 2000-2019: MANIFESTAZIONI E PROTESTE DI MASSA

Nel corso dell'ultimo ventennio si è assistito ad una escalation del numero e della rilevanza sociale delle manifestazioni di protesta. Di pari passo all'irrigidimento delle leggi che limitano le libertà di libera manifestazione, la parte – ancora debole – della società civile che contesta l'operato del governo è scesa in piazza con cadenza quasi annuale a partire dal 2005, anno della riforma cosiddetta della “monetizzazione” (vedi 1.3). Le forme del dissenso si sono radunate attorno ad alcune figure chiave, quali Naval'nyj, Nemcov, Kasparov, Kas'janov, Limonov.

La prima vera protesta con ampia partecipazione è stata la Marš Nesoglasnych (Marcia dei dissidenti), svoltasi a più riprese dal 2006 al 2008, quando è stata sostituita

da Strategija-31 (Strategia-31), organizzata per esigere più ampie libertà di manifestazione, garantite appunto dall'articolo 31 della Costituzione.

In vista delle presidenziali del 2012, che hanno visto il ritorno di Putin, dal 2011 sono state indette manifestazioni in tutta la Russia contro un potere che si prevedeva potesse rimanere in carica per altri 12 anni. Le proteste del 2011-2013 sono state le più ampie dal 1990, tanto da instillare sentimenti di paura nel governo, che ha risposto con manifestazioni pro-Putin e con misure legislative repressive (vedi 1.7), temendo una rivoluzione arancione com'era accaduto in Ucraina.

Queste proteste erano iniziate spontaneamente in risposta alle evidenze di brogli elettorali nell'elezione della Duma di stato nel 2011. Significative sia per il numero di partecipanti (decine di migliaia a Mosca e San Pietroburgo) che per la concomitanza con le Primavere arabe. L'intenzione era quella di ottenere elezioni libere, e non tanto di seminare sentimenti rivoluzionari antigovernativi. Nel 2012 la Marš Millionov (Marcia dei Milioni), che ha coinciso con l'inaugurazione della nuova presidenza Putin, fu repressa duramente dalle autorità, e molte figure dell'opposizione, tra le quali anche il politico di estrema sinistra Sergej Udal'cov, vennero arrestate. Kanak Gorkan, ricercatore per l'Observer Research Foundation in *Political opposition in Russia in 2018: Composition, challenges and prospects*¹⁸ afferma che "The prevailing public sentiment during 2011–12 [protests] helped opposition leaders gain political mileage. Though they differed in their initial levels of influence, many gained a higher profile through their participation in the demonstrations". Dunque, secondo Gorkan, le manifestazioni del 2011-12 hanno posto le basi per nuovi movimenti d'opposizione.

In concomitanza dei preoccupanti eventi in Ucraina e dopo l'annessione della Crimea si scatenò una nuova ondata di manifestazioni pacifiste, a cui hanno partecipato tutti i partiti d'opposizione, le ONG in difesa dei diritti umani e diversi scrittori non allineati, come Ljudmila Ulickaja e Boris Akunin (vedi 1.9).

Il 2018 è stato caratterizzato dall'impopolare riforma pensionistica, che prevede l'innalzamento dell'età pensionabile da 60 a 65 anni per gli uomini entro il 2028 e da 55 a 63 per le donne entro il 2034. L'opposizione, e in particolare Naval'nyj con i suoi collaboratori, hanno pertanto organizzato una serie di manifestazioni contro l'aumento

¹⁸ Kanak Gorkan, *Political opposition in Russia in 2018: Composition, challenges and prospects*, Observer Research Foundation, 22/06/2018 <<https://www.orfonline.org/research/political-opposition-russia-2018-composition-challenges-prospects/>>.

dell'età pensionabile e inoltre contro la corruzione diffusa in tutti gli interstizi della società russa.

Lo scorso anno, il 2019, ha visto ripetute proteste contro le elezioni alla Duma in diverse circoscrizioni, tra cui la città di Mosca. Il sospetto che la votazione sarebbe stata truccata e il divieto d'iscrizione imposto dalla Commissione Elettorale della città di Mosca ai cosiddetti *nezavisimye kandidaty* (candidati indipendenti) hanno provocato una sequela di manifestazioni autorizzate e non. Luglio e agosto hanno visto alcuni dei cortei più partecipati dopo quelli del 2011-2013, mentre il giorno 27 luglio è stata una giornata record per il numero di arresti. In risposta agli arresti e ai pestaggi della polizia e ai processi farsa per “disordini di massa”, Ljubov' Sobol', collaboratrice di Naval'nyj e membro del Fondo Anticorruzione, ha attuato uno sciopero della fame.

Da questo paragrafo è possibile comprendere come nel corso di due decenni la voce del dissenso abbia progressivamente aumentato il suo vigore, arrivando più volte allo scontro con le autorità, finendo sempre ammanettata, imbavagliata o calpestata ora con mezzi fisici (polizia, FSB), ora con leggi che minano le libertà fondamentali di un paese democratico.

1.9 LETTERATURA E ALTRI MOVIMENTI ARTISTICI

Per ragione di chiarezza espositiva e di logica si è deciso di posizionare questo paragrafo verso la fine del primo capitolo, in modo che la transizione verso il capitolo due sia agevolata.

Le sezioni 1.9 e 1.9.1 introdurranno nell'elaborato le prime considerazioni riguardanti il rapporto tra potere e letteratura, presentando alcuni volti noti del panorama letterario contemporaneo e analizzando il bizzarro esperimento delle Pussy Riot come l'esempio più significativo degli ultimi anni di attivismo politico antiputiniano e femminista. Inoltre, ritengo importante citare un artista fuori dai generi come Petr Pavlenskij (famoso per la sua arte autolesionistica e vandalica) e i giovani rapper Oxxxymiron e Chaski. La scure della censura e della repressione pare che in effetti colpisca di più questi artisti-performer rispetto agli scrittori poiché questi media, queste voci e questi canali di comunicazione sono oggi molto più efficaci della letteratura, e per questo meno tollerati. Il Cremlino, pertanto, teme il rap. Nel corso del 2018, decine di

concerti sono state cancellati e in novembre Chaski è stato trattenuto dalla polizia a Krasnodar per aver improvvisato una performance sul tettuccio di un'automobile dopo che gli era stato impedito di esibirsi.

Da non dimenticare anche i casi del regista ucraino Oleg Sencov, liberato il 7 settembre 2019 da una colonia penale russa, e immediatamente insignito del Premio Sacharov¹⁹, e di Jurij Dmitriev, storico russo arrestato e accusato di produzione di materiale pedopornografico, tuttora in galera in attesa del processo.

Per quanto riguarda la scrittura, Mario Caramitti ne *Letteratura Russa Contemporanea* rimarca come la letteratura, a differenza dei media, sia riuscita a smarcarsi dall'ideologia dominante, seguendo percorsi propri che, come si vedrà in seguito, sebbene non si pongano in aperta contrapposizione, trovano strade alternative per esprimere il proprio dissenso: “Se i media sono palesemente conniventi con l'instaurazione di una nuova dittatura in Russia, gli scrittori invece hanno già da tempo visto e scritto tutto.” (2015: 281).

Ed è proprio così. Autori quali Pelevin e Sorokin non possono che impersonare la figura dello scrittore non allineato, abili affrescatori in presa diretta di una Russia virtuale, antiutopica, stordita e popolata di personaggi violenti, corrotti e perversi. Sia Pelevin che Sorokin sono stati osteggiati dai benpensanti ortodossi e dai giovani putiniani per i temi poco moraleggianti come la pornografia, il cannibalismo, il misticismo o la critica in chiave satirica delle forze armate, della FSB, dei rapporti di forza, della corruzione e del regime autoritario tutto.

Tra gli altri nomi importanti della letteratura in disaccordo con la situazione politica e sociale della Russia contemporanea possiamo trovare Michail Šiškin, Ljudmila Ulickaja e Grigorij Čchartišvili (Boris Akunin). Tutti e tre hanno espresso la propria opposizione al regime e hanno attivamente partecipato ad iniziative di dissenso.

Šiškin si oppone apertamente all'attuale governo e critica aspramente la politica estera e interna di Putin, in particolar modo l'annessione della Crimea del 2014. Nel 2013 si rifiutò di rappresentare la Russia al Book Expo USA, dichiarando di non voler essere associato ad una nazione corrotta, criminale, dove non esistono elezioni libere e le corti

¹⁹ Riporto un articolo sull'argomento di Amnesty International <<https://www.amnestyusa.org/oleg-sentsov-russia-filmmaker-essayist-sentenced-to-20-years/>>.

sono assoggettate all'esecutivo, e dove vi sono prigionieri politici.²⁰ Nel 2019 ha firmato la petizione voluta da Chodorkovskij *Otkrytoe pis'mo protiv političeskich repressij v Rossii* (Lettera aperta contro le repressioni politiche in Russia).

Una simile visione è condivisa da Akunin, il quale ha iniziato il suo attivismo politico in concomitanza delle manifestazioni anti-Putin del 2011-2013. Lo scrittore ha preso parte a manifestazioni e comizi, parlando alla folla e organizzando una "camminata dello scrittore" insieme ad autori come Ulickaja e Bykov. Nel 2014, dopo l'annessione della Crimea, Čchartišvili ha lasciato la Russia poiché – ha dichiarato - il clima ultranazionalista e repressivo è uno "scempio intollerabile"²¹.

Oltre ad aver partecipato alle dimostrazioni del 2011-2013, Ulickaja nel marzo del 2014 a Mosca è stata una delle protagoniste del corteo contro la guerra in Ucraina, appellandosi alla folla dei manifestanti.

1.9.1 PUSSY RIOT

L'esperimento delle Pussy Riot, nato nel 2011 in opposizione al conservatorismo della società russa e all'imperante clima repressivo, ha avuto e ha tuttora risonanza mondiale.

Nel corso degli anni il gruppo si è espanso ed è sfociato in un vero e proprio movimento internazionale femminista e anticonformista. Il 2012 è stato l'anno in cui tre esponenti della band sono state arrestate per essersi esibite nella cattedra di Cristo Salvatore a Mosca, provocando un'ondata di sdegno popolare e di rigurgiti ultranazionalisti e ultraortodossi in tutto il paese; le ragioni della performance stavano nella critica allo stretto rapporto tra religione e stato e il supporto del Patriarca Cirillo I a Putin. La punizione e il trattamento riservato alle giovani sono stati, secondo alcuni, tra cui Amnesty International, violazione dei diritti umani; per questo le Pussy Riot sono assunte a simbolo di prigioniera di coscienza. Altre fonti notano come l'esemplarità della condanna (due anni in una colonia) sia servita alle autorità come monito contro qualsiasi altro tentativo di insubordinazione.

²⁰ "The Guardian", *Mikhail Shishkin refuses to represent 'criminal' Russian regime*, 07/03/2013, <<https://www.theguardian.com/books/2013/mar/07/mikhail-shishkin-russia-us-book-expo>>.

²¹ Traduzione libera dall'inglese di Howard Amos, *Boris Akunin: the evolution of Russia's dissident detective novelist into a master historian*, Calvert Journal, 05/02/2018, <<https://www.calvertjournal.com/articles/show/9606/boris-akunin-dissident-detective-novelist-historian>>.

Molto utile la visione del documentario *Pussy Riot: a Punk Prayer*, diretto da Maxim Pozdorovkin e Mike Lerner (2013, Roast Beef Productions), alla base di questo paragrafo e interessante finestra sulla Russia moderna.

Nel 2018 durante i campionati del mondo di calcio alcuni membri del gruppo sono stati picchiati da bande mercenarie di Cosacchi poiché erano in procinto di registrare un nuovo video musicale sotto il logo della World Cup.

I contenuti espliciti delle loro canzoni, lo stile punk-rock, l'outfit sui generis (con un passamontagna e indumenti colorati) e le danze scatenate sono valsi al gruppo Pussy Riot l'appellativo di *guerrilla performers* (cantanti guerrigliere). Come più volte espresso dalle attiviste stesse in interviste e nel sito web²², l'esperimento Pussy Riot non è unicamente legato all'esperienza russa, ma può essere liberamente declinato ovunque il conservatorismo e il maschilismo opprimano le libertà della donna.

1.10 IL DISSENSO: PROSPETTIVE FUTURE

Il capitolo ha voluto illustrare, dopo una panoramica storica, le principali fonti del dissenso della Russia contemporanea e le reazioni del potere ad essa. Una visione completa dell'argomento, tuttavia, dovrebbe includere alcune considerazioni sulle problematiche relative al futuro politico e sulle opportunità di sviluppo di un'opposizione solida.

L'evoluzione della storia della Russia negli ultimi vent'anni è diventata la storia di un uomo solo – Putin. In una tradizione centenaria dallo zarismo al comunismo, la società russa ha vissuto in un clima di continuità con un potere forte. Un potere autoritario, che oggi investe grandi responsabilità ma al contempo grandi problemi. Uno di essi è senza ombra di dubbio la successione “al trono” di Putin, nel 2024: accadrà un El'cin-bis, dove il neoeletto Presidente darà l'immunità al vecchio?

Ciò che emerge chiaramente è la fragilità di un sistema basato sui rapporti di forza, la corruzione e il favoritismo. Ci si chiede fino a che punto organi potenti come la FSB, il gruppo degli oligarchi e i *siloviki* sosterranno il Presidente. Forse fino a quando i loro conti in banca all'estero saranno al sicuro. Ci si chiede inoltre quanto l'economia deteriorata dalle sanzioni e dal calo del prezzo di gas/petrolio, in combinazione con un

²² Cfr. Titolo <<http://en.pussy-riot.info/>>.

tasso di disoccupazione non insignificante e una generale insicurezza sul reddito futuro, possa essere fonte di tensioni sociali.

In futuro i media indipendenti e l'opposizione politica dovranno assumere un ruolo non secondario nella trasformazione della società civile. La coalizzazione secondo comuni obiettivi parrebbe in questa fase storica l'unico compromesso perseguibile dall'opposizione, ancora frammentata e schiacciata. Secondo l'autore della dissertazione, le figure di spicco attorno alle quali potrebbe orbitare un nuovo movimento democratico sono Navalnyj, Chodorkovskij e Jašin (leader di PARNAS e cofondatore di Solidarnost'). Tuttavia, anche alla luce degli ultimi sviluppi in fatto di politica interna²³, l'osservazione, seppur in buona fede, sembra un po' ingenua.

Come ebbe a dire Bob Fitzsimmons (pugile inglese dell'800), "The bigger they are, the harder they fall.". E la Russia è davvero un paese enorme, con responsabilità nazionali e internazionali tremendamente pesanti. Potrà davvero avvenire una pacifica rivoluzione democratica, o la storia dell'Impero si ripeterà con le stesse modalità violente?

Non possiamo saperlo. Nel frattempo, la speranza risiede nella capacità dell'opposizione di scuotere l'opinione pubblica e di risvegliare la coscienza politica della società russa. Un risveglio che deve passare anzitutto per una rivoluzione morale e una rivalutazione del passato, anche quello prossimo.

Tuttavia, la situazione attuale dell'opposizione in un paese con un sistema democratico giovane come la Russia non è delle migliori, per due ragioni fondamentali: la prima, il popolo desidera stabilità economica e politica, quindi qualsiasi tentativo di sovvertire radicalmente l'ordine delle cose si scontrerà con il conservatorismo di gran parte della società russa; la seconda, il patriottismo e la sovranità, sentimenti fortissimi in Russia, pertanto lo status di "grande potenza" sarebbe messo a rischio da partiti politici più liberali e più inclini al dialogo con l'Ovest. Questo concetto di "democrazia sovrana" riporta direttamente ai primi paragrafi del capitolo, dove ho trattato la natura del potere nella Russia contemporanea (vedi 1.1).

Nel 2017 la Russia ha nuovamente oltrepassato la linea rossa del reddito pro capite di 10.000 \$²⁴, un limite superato il quale la popolazione generalmente si aspetta una

²³ "Meduza", *Путин внес в Госдуму свои поправки в Конституцию. Мы все разобрали — вот в чем суть*, 20/01/2020, <<https://meduza.io/slides/putin-vnes-v-gosdumu-svoi-popravki-v-konstitutsiyu-my-vse-razobrali-vot-v-chem-sut>>.

²⁴ Fonte: dati 2017 Banca Mondiale.

maggior democratizzazione del sistema. Da qui il fiorire di gruppi e movimenti di opposizione e l'esplosione di proteste di piazza. Ma parlare di una "Primavera russa" sulla falsariga delle rivoluzioni del mondo arabo e delle rivoluzioni colorate è pura fantascienza. Evgeny Utkin, giornalista russo esperto di economia e geopolitica, nota come vi sia

l'impossibilità di una rivoluzione violenta contro lo stato autoritario e, allo stesso tempo, la necessità della nuova classe media russa di darsi una direzione e di riempirsi di contenuti e di valori, in un paese dove finalmente ognuno può scegliere in cosa credere o non credere, cosa seguire oppure no. Certo, non possiamo chiudere gli occhi di fronte alla palese tendenza del capo del Cremlino ad accentrare nelle sue mani ogni ramificazione del potere, da quello legislativo a quello giudiziario e dell'informazione, ma allo stesso tempo proprio questa sua propensione nettamente 'conservativa e conservatrice' produce l'effetto di fortificare le opposizioni e gli stessi movimenti di protesta, che avranno la possibilità di strutturarsi meglio per combattere il potere centrale.²⁵

Secondo la citazione, dunque, è evidente che, sebbene una rivoluzione in piena regola sarà pressoché impossibile, i metodi repressivi del regime stanno consolidando l'opposizione attorno a temi come la lotta alla corruzione, una vera democratizzazione del paese e il dialogo con l'Occidente.

Dal 2018 la Russia è entrata in un periodo di transizione. Per quanto riguarda l'attuale presidente, ci sono due alternative sul tavolo: la prima sarà cedere il posto ad un nuovo "delfino" e assicurarsi l'immunità, la seconda sarà rimanere negli ambienti del potere in qualche veste ufficiale. Molto dipenderà dalle relazioni internazionali e dal clima interno.

Ma se ne riparlerà nel 2024.

²⁵ Evgeny Utkin, *L'ascesa di Putin e lo spazio del dissenso in Russia*, Atlante Geopolitico 2014, in Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/l-ascesa-di-putin-e-lo-spazio-del-dissenso-in-russia_%28Atlante-Geopolitico%29/>.

IL DISSENSO LETTERARIO NELLA RUSSIA CONTEMPORANEA

Il secondo capitolo si addenterà nella complessa questione del rapporto tra letteratura russa moderna e potere. Grazie a una necessaria introduzione storica e letteraria, che includerà sia il periodo imperiale sia quello socialista e le principali trasformazioni della letteratura russa negli ultimi 60 anni, con particolare riguardo al fenomeno del *samizdat* e alle riforme della *perestrojka* e della *glasnost*, si tenterà un'analisi dell'evoluzione della "resistenza letteraria" al potere.

Si è voluta dare peculiare attenzione al postmodernismo russo come esempio lampante del drammatico risveglio post-1991 e come interprete non convenzionale della contemporaneità e delle controversie della società russa.

La parte centrale e più corposa di questo capitolo riguarderà il rapporto tra la letteratura moderna e il potere. Presentando alcuni dati sulla lettura e tenendo sempre in considerazione il contesto sociopolitico, la trattazione rifletterà sullo stato del dissenso, e se davvero si possa discutere di dissenso letterario, repressione della libertà di espressione e censura nella Russia del 2020.

Inoltre, si darà spazio alle autorevoli voci di autori che pubblicamente si oppongono al governo russo, come Akunin, Ulickaja, Limonov, Šiškin. Basandosi sul loro attivismo politico o sui loro interventi pubblici e/o interviste, lo scopo del capitolo sarà capire come oggi si dissente e quale sia il ruolo dello scrittore "dissidente". Verranno trattati concisamente anche due autori similmente "disimpegnati" come Pelevin e Sorokin.

Data la complessità del fenomeno e la mancanza di riferimenti bibliografici aggiornati, si è deciso di discuterne, oltre che con la mia relatrice, con Mario Caramitti, professore di letteratura russa all'Università di Roma La Sapienza. Grazie al loro contributo, si è potuta acquisire una visione più chiara dell'argomento e trarne preziose conclusioni per il paragrafo 2.2.2.

Per quanto riguarda l'argomento "letteratura russa moderna e potere", ho optato per una suddivisione interna poiché l'epoca di El'cin e quella di Putin presentano svariate differenze, soprattutto dal 2010 in poi. Il capitolo terminerà con alcune osservazioni intorno al futuro delle relazioni letteratura-potere, in vista anche di possibili trasformazioni della società russa.

2.1 INQUADRAMENTO STORICO

La trattazione della letteratura russa di resistenza in periodo sovietico dovrebbe anzitutto essere contestualizzata in senso storico e culturale. In primo luogo, va precisato che la letteratura in Russia nel corso dei secoli ha vissuto periodi più o meno bui, in base alla situazione storica e ai capricci del monarca di turno. Ricordo, per esempio, la stretta censoria attuata dallo zar Nikolaj I durante la prima metà del XIX secolo, con cui venne proibita la diffusione di opere capitali come *Il Demone* di Lermontov e *Che disgrazia l'ingegno* di Griboedov, oltre a tenere sotto costante supervisione Puškin, morto in duello a 37 anni, Dostoevskij, Turgenev e Gogol'. La temibile Terza Sezione è stata spesso paragonata all'Inquisizione spagnola per la violenza dei suoi metodi repressivi.

Il rapporto controverso tra letteratura e potere in Russia non è pertanto cosa nuova. Alcuni autori contemporanei, come lo stesso Sorokin, affermano che il passaggio dalla monarchia al bolscevismo fu soltanto una trasmissione di potere nelle alte sfere, e non la rivoluzione proletaria che ci si attendeva. Citando Nikolaj Berdjaev, dissidente anticomunista e filosofo esistenzialista espulso dai bolscevichi nel 1922, Roberto Valle in *L'idea russa e il culto della personalità* afferma che questa particolare concezione del potere in Russia si spiega a partire dalla visione che l'uomo russo ha del potere; lo studioso italiano si interroga se sia "più facile instaurare una dittatura in Russia, in un paese con una tradizione autocratica e che ha manifestato un istinto secolare alla sottomissione" (Valle 2012: 5). Sempre seguendo il pensiero di Berdjaev, Valle sembra puntare ad un'identità tra dittatura e religione e a un inscindibile scisma tra autocrazia (*samoderžavie*) e popolo (*narod*).²⁶

Pare dunque evidente che il potere in Russia si caratterizza tradizionalmente per la peculiare conformazione autocratico-dittatoriale, percepita dal popolo come l'unica possibile per conservare l'identità nazionale. La letteratura, parte integrante della società e specchio-riflesso della realtà, volente o nolente si sviluppa e si attorciglia attorno al potere, ora seguendone i dettati, ora pubblicando nella clandestinità opere proibite.

²⁶ Cfr. Nikolaj Berdjaev, *Istoki i smysl russkogo kommunizma*, YMCA, Parigi, 1955, cit. in Roberto Valle, *L'idea russa e il culto della personalità*, Catanzaro, Rubbettino Editore, 2012, p. 5.

Il fenomeno dei dissidenti sovietici è ben noto e tristemente famoso per le modalità repressive e censorie attuate nei loro confronti. In periodo staliniano la libertà di stampa fu pressoché nulla. Sebbene gli anni postrivoluzionari portarono un'ondata innovativa in tutte le arti – pensiamo al futurismo, alle avanguardie russe, al formalismo – ben presto qualsiasi gruppo indipendente fu dissolto e riaccorpato nell'Unione degli Scrittori Sovietici (1934). Fu così che brillanti prosatori e poeti del calibro di Mandelštam, Achmatova, Bulgakov, Solženicyn e innumerevoli altri subirono le angherie del potere totalitario.

Comparvero le epurazioni, la caccia spietata ai nemici della patria, gli esili forzati. Comparve il canone del realismo socialista, patriottico e di partito. Da una URSS monolitica non poteva trapelare nulla che non fosse stato approvato dalle autorità. Dall'evocativo stile simbolista di inizio secolo, dalla tagliente prosa dei futuristi, dal tepore intimista della poesia achmatoviana, dalla satira sociale de *Il Maestro e Margherita*, si passò alla grigia, goffa lingua della propaganda sovietica. Una lingua composta da motti, frasi fatte, e ridondanti parole svuotate di significato: “lavoro”, “popolo”, “partito”, “amicizia tra i popoli”. Caramitti riassume magistralmente la condizione dell'homo sovieticus in un paese dove la lingua veniva sottomessa alle esigenze di partito: “Il paradosso dell'homo sovieticus è la consapevolezza di essere attore di una farsa, e che quella farsa è la sua vita.” (Caramitti 2010: 12)

Se il cosiddetto “disgelo” chruščëviano sembrò infondere nuova linfa alla letteratura russa²⁷, ogni speranza scomparve nel 1964, con la destituzione da tutte le cariche di Chruščëv e l'ascesa al trono di Brežnev, che progressivamente instaurò la dittatura della nomenklatura sovietica e soffocò il paese in uno stato di stagnazione – non solo economica - durato 20 anni (zastoj).

Tuttavia, furono proprio gli anni '60 a vedere la genesi di una letteratura alternativa, un vero e proprio *think tank* indipendente di autori che pubblicavano nella clandestinità. Mi sto riferendo all'universo *samizdat* (“pubblicazione indipendente”), e quello *tamizdat* (“pubblicazione esterna”, vale a dire in paese estero). In 2.1.1 viene offerta una panoramica riguardante proprio la pubblicazione clandestina di libri proibiti.

²⁷ In un primo momento si notò un allentamento della presa censoria. Tuttavia, nel '56 fu organizzato a scopi propagandistici l'epocale processo Sinjavskij-Daniel' allo scopo di mettere in riga chiunque avesse intenzione di intraprendere la stessa strada dei due scrittori.

Una riflessione che sorge spontanea, tuttavia, riguarda la possibile e quantomai probabile correlazione tra linguaggio sovietico della propaganda e linguaggio ufficiale moderno. Cosa è rimasto dell' homo sovieticus e della farsa della vita sovietica? Quali i sedimenti del rapporto contrastante tra potere e arte tout court? E soprattutto, chi nella Russia contemporanea guidata da un uomo solo, osa dissentire? Cercherò di spiegarlo nei prossimi capitoli, calcando forzatamente la mano sulla parola d'ordine poetica che ha nei secoli caratterizzato la letteratura russa: resistere, resistere, resistere.

2.1.1 SAMIZDAT: UNA PANORAMICA

“Il samizdat è il nucleo centrale e cruciale della resistenza della letteratura russa che, nella seconda metà del Novecento, ha reagito agli indirizzi socio-culturali dominanti, che tendevano a emarginarla o ignorarla” così scrive Caramitti (2010: 13), trovando nel *samizdat* il vascello ideale della letteratura di resistenza del Novecento.

Dal Russo *sam*, “da sé” e *izdatel'stvo*, “pubblicazione”, il *samizdat* è la scrittura, copiatura e diffusione clandestina di libri, articoli e altro materiale, spesso critici o satirici, considerati proibiti nell'ex Unione Sovietica. Questa pratica comparve per la prima volta nel 1953, dopo la morte di Stalin, come reazione alle restrizioni delle autorità in materia di libertà di espressione. Dopo l'estromissione dal potere di Chruščëv nel 1964, gli scritti del *samizdat* ampliarono il proprio raggio d'azione, andando a toccare argomenti quali la libertà di espressione, i problemi della società sovietica, le ideologie, la cultura, la legge, il trattamento delle minoranze e delle fedi religiose.

In concomitanza con la fioritura del movimento clandestino, le autorità iniziarono a prendere seri provvedimenti per neutralizzarlo. “Il 21 dicembre 1970 il termine *samizdat* [...] faceva la sua comparsa in una nota stilata dal segretario del Comitato per la sicurezza dello stato [...] Jurij Andropov”²⁸ scrive Valentina Parisi in *Il lettore eccedente: edizioni periodiche del samizdat sovietico, 1956-1990*, un'opera che, grazie allo studio approfondito di archivi, offre un'analisi estremamente dettagliata del fenomeno *samizdat*. L'autrice prosegue spiegando come il *samizdat* divenne “strumento

²⁸ Valentina Parisi, *Il lettore eccedente: edizioni periodiche del samizdat sovietico, 1956-1990*, Bologna, Il Mulino, 2013, p. 16.

di opposizione” (Ivi: 16), fortemente contestato dal potere e reso reato dall’articolo 70 del Codice penale.

Per effetto del monopolio governativo su stamperie, fotocopiatrici e altri strumenti del genere infatti, le pubblicazioni clandestine generalmente prendevano la forma di “copie carbone”²⁹ e venivano scambiate manualmente da lettore a lettore.

I principali generi letterari del samizdat comprendono *report* di attività dissidenti e altre notizie soppresse dai media ufficiali, denunce e proteste, verbali dei processi politici, analisi economiche e politiche, e addirittura pornografia e romanzi scandalistici.

Agli albori, il *samizdat* era stato produzione esclusiva dell’*intelligencija* di Mosca e Leningrado, ma con il tempo vennero a costituirsi varie correnti letterarie *underground* in tutto il territorio dell’Unione Sovietica, anche tra le sue innumerevoli minoranze etniche, e nei paesi satellite (Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia, eccetera).

Fin dal principio il movimento del samizdat e i suoi esponenti subirono le angherie del KGB, la polizia segreta. Il soffocamento di qualsiasi pubblicazione invisa al potere si intensificò negli anni ’70, all’auge delle attività del movimento, culminando nel “processo farsa” di Pëtr Jakir e Viktor Krasin dell’agosto 1973. Entrambi collaborarono con il KGB, facendo arrestare oltre 200 dissidenti sovietici, per poi essere sottoposti a processo. L’evento provocò la reazione degli Stati Uniti d’America, i quali adottarono una risoluzione che esigeva lo stop di qualsiasi repressione dei diritti umani in URSS.

Il samizdat perse molti dei suoi membri, imprigionati o esiliati dal governo, ma sopravvisse, fiorendo nuovamente dalla seconda metà degli anni ’80 in concomitanza della politica gorbacëviana della *glasnost*. Le persecuzioni dei servizi di sicurezza cessarono quasi completamente, e di conseguenza nacquero svariate pubblicazioni indipendenti, sebbene il numero di lettori rimase non significativo. Nonostante detenesse il monopolio della carta stampata e gli altri media, verso la fine degli anni ’80 il potere aveva accettato ufficiosamente il *samizdat*.

Secondo i dati presentati dal sito culturedeldissenso.com³⁰, la quantità di periodici del samizdat era molto numerosa, e si possono contare sia riviste, sia almanacchi e bollettini. In aggiunta al samizdat, si ricorda il già citato *tamizdat* e il *magnitizdat* (copia

²⁹ Per mancanza di strumenti che potessero stampare in serie, la diffusione del samizdat era affidata alla riscrittura a mano delle stesse.

³⁰ Cfr. Titolo <<https://www.culturedeldissenso.com/canali-del-dissenso/area-orientale/>>.

e pubblicazione indipendente di audiocassette contenenti canzoni, discorsi e altri file audio tramite il magnetofono).

Dopo il crollo del muro di Berlino cominciò un periodo di libertà di espressione e stampa, e con esso emersero le letterature clandestine e quelle dell'emigrazione con autori come Brodskij, Pasternak, Bulgakov, Solženicyn, Aksënov, Bukovskij, Tolstaja e molti altri, mentre la letteratura ufficiale scompariva nell'ignominia.

Tuttavia, da quanto emerso in 1.3 e come si vedrà in seguito, sotto Putin progressivamente i media e le pubblicazioni indipendenti sono state private delle libertà prima concesse.

2.1.2 NASCITA DEL POSTMODERNISMO

Lo sviluppo del postmodernismo russo può essere suddiviso in due parti: il periodo *underground* di gestazione e sperimentalismo e il periodo postsovietico di consolidamento e diffusione nella cultura di massa. In questo capitolo vorrei soffermarmi sulla prima parte. Nonostante la critica tenda a negare la presenza di un canone o stile caratteristici del postmodernismo russo, seguendo *Al crocevia dei due millenni, Viaggio nella letteratura russa contemporanea* (Possamai 2018: 24-25), elencherò quattro punti focali comuni alla produzione postmodernista.

Il primo è la destrutturazione del linguaggio e la dissoluzione della forma – tratti che causano l'esplosione, o meglio, l'implosione, dei testi stessi e della realtà circostante - peculiarità di cui Vladimir Sorokin si farà campione. Sorokin però si spinge oltre la destrutturazione del linguaggio canonico, "oltrepassa la struttura, che pur conosce e riproduce magistralmente, e mira all'essenza che è dentro e a monte delle parole", (Caramitti 2010: 122).

La disgregazione formale del linguaggio postmodernista si relaziona al tema dell'iperrealtà/finzione ben presente nelle pubblicazioni di questa corrente. Possamai, riportando il pensiero del critico M. Epštejn³¹, rileva come la tradizione postmoderna in Russia abbia radici profondissime, dalla creazione artificiale della città di Pietro ai villaggi Potëmkin fino alla "verità-menzogna" sovietica, che diventa verità assoluta

³¹ M. Epštejn, *Istoki i smysl russkogo postmodernizma* in Id. *Postmodern v Rossii*, p. 85, cit. in D. Possamai, *Al crocevia dei due millenni*, Padova, Esedra editrice, 2018, p. 22.

perché condivisa da milioni di cittadini. Dunque, il postmodernismo russo è figlio di una tradizione che tenta di scardinare in chiave critica.

Il secondo, ossia l'intertestualità e l'ibridazione, è la capacità di "far dialogare" le opere, che "non si riduce al semplice citazionismo" (Possamai 2018: p. 24), ma conferisce alle opere una pluralità di significati, benché la concezione del termine "intertestualità" tenda a "palesare un certo grado di opacità" (Ibidem: 24).

Il terzo punto focale della produzione postmodernista è l'ironia dissacrante e la satira sociale. Non che questi siano temi nuovi per una tradizione novecentesca che aveva già potuto apprezzare, tra gli altri, Bulgakov e Zamjatin, entrambi perseguitati dal potere per le loro idee.

Infine, il quarto e ultimo punto riguarda il doppio codice, ossia la duplice chiave di lettura con cui il lettore può "aprire lo scrigno": una ingenua e acritica, l'altra consapevole e con cognizione di causa.

È tuttavia necessario puntualizzare che la presunta assenza di linee guida è la diretta conseguenza della tradizione letteraria sovietica e il pesante fardello del realismo. In altre parole, il macigno dell'eredità sovietica fu percepito come ostacolo da superare a piè pari, come sistema di regole da scomporre e svuotare di significato.

2.1.3 CONCETTUALISMO

All'inizio degli anni Settanta, nella soffitta-atelier di Il'ja Kabakov a Mosca, si riunivano alcuni pittori e scrittori che condividevano le medesime prassi poetiche e artistiche. Oltre a Kabakov, membri del circolo furono Rubiņštejn, Sorokin, Nekrasov, Prigov, Kibirov, Pivovarov e Monastyrskij.

Federico Iocca dell'Università degli Studi di Firenze scrive

Il concettualismo russo combina le influenze occidentali da cui il movimento trae origine, e le specificità sociali ed esistenziali in cui esso si trova ad operare. Il fulcro del discorso si sposta così dall'oggetto artistico, raffigurato senza alcun intento estetico, a tutto ciò che lo circonda: l'idea, il concetto che esso rappresenta, e il pubblico, parte integrante dell'esperienza artistica grazie ai nessi logici che lo spettatore è chiamato a intessere³².

³² Cfr. Titolo <cultureldissenso.com> alla sezione Concettualismo.

Sembra dunque che l'arte concettuale sia tutto quello che c'è attorno al "vuoto": parole, gesti, linee, colori, spettatori.

La letteratura non è il fulcro del concettualismo, ma sua parte integrante, e l'assurdità della vita sovietica sarà il tema centrale della prosa concettuale.

Questa breve parentesi sul concettualismo funge da base teorica per gli sviluppi della tesi, in quanto il terzo capitolo sarà completamente dedicato alla figura di Vladimir Sorokin.

2.1.4 *PERESTROJKA E GLASNOST'*

Il paragrafo 2.4 offre, in relazione alla letteratura, una visione del controverso periodo di transizione e di riforma precedente al crollo dell'URSS. Il fermento culturale e la scoperta di quelli che sono diventati classici della letteratura russa d'emigrazione o clandestina, insieme alla nascita di pubblicazioni autonome, furono i principali segnali del rinnovamento in campo letterario.

Tuttavia, ciò che nelle intenzioni del segretario generale avrebbe dovuto essere una graduale "ristrutturazione" economica, politica e culturale, assunse ben presto le forme di un drammatico collasso.

Dai banchi dell'università lo studente russista avrà imparato che le parole *perestrojka* e *glasnost'* hanno connotazione perlopiù positiva, o quantomeno ciò è quello che in Occidente è trapelato. La realtà sovietica (perché ancora di Unione Sovietica si parlava), sebbene progressivamente dimostrasse segnali di un rinnovamento generale della vita sociale ed economica, fu altresì caratterizzata da incessanti conflitti interni – non solo politici, ma anche sociali e culturali.

La trattazione di un così delicato periodo di transizione vuole partire dalla traduzione dei due termini che lo contraddistinguono maggiormente. *Perestrojka*, come è già stato menzionato qualche riga sopra, significa propriamente "ristrutturazione": gli obiettivi di Gorbačëv erano un graduale riformismo e una controllata democratizzazione del sistema sovietico. Sostenendo l'idea di "autogoverno socialista del popolo", egli si scontrò ripetutamente con la vecchia ideologia totalitaria della nomenklatura; ne uscì un modello ibrido, che Roberto Valle definisce democrazia, una modalità di governo

sospesa tra la democrazia e la dittatura.³³ Il processo fu interrotto dall'avvento di El'cin e del "bolscevismo di mercato"³⁴ dei tempestosi anni '90, passati alla storia anche per i mirabolanti guadagni dell'oligarchia affaristica legata al Cremlino. Il termine *glasnost*, invece, è particolarmente ostico da tradurre a causa della specificità culturale e nazionale della parola; in ogni caso, si potrebbe azzardare a tradurlo come "trasparenza" o "chiarezza". La pleora di manifestazioni, di eventi, di *happening* letterari, furono i canali attraverso i quali la società civile poté (per la prima volta dopo 70 anni) esprimere liberamente la propria opinione e i propri interessi.

Questa premessa, doverosa in quanto ritengo l'inquadramento storico fondamentale per gli scopi della mia tesi, consente di comprendere i cambiamenti nella sfera più prettamente letteraria della società russa.

In quegli anni, dunque, si assisté a rivolgimenti significativi in ambito culturale, con l'allentamento della morsa della censura, una maggiore libertà di stampa ed espressione e soprattutto la rinascita di circoli letterari e case editrici non allineate al potere. Nel 1979, ben prima dell'inizio della perestrojka - già le crepe del gigante sovietico si stavano aprendo - il tentativo di Aksënov, Erofeev, Bitov, Popov e Iskander di pubblicare l'antologia indipendente *Metropol'* presso una casa editrice statale si proponeva come audace strappo in avanti. L'almanacco letterario *Metropol'* si proponeva di offrire un "rifugio" alla letteratura che non poteva trovare posto nell'URSS poiché censurata. L'assenza di controllo censorio e la natura eccentrica di questo esperimento fecero sì che l'Unione degli scrittori bloccò prontamente l'iniziativa.

Cionondimeno, il nuovo stava prendendo la rincorsa. I *tolstye žurnaly* (letteralmente "riviste corpose"), pubblicati dalla seconda metà degli anni Ottanta, aumentarono esponenzialmente le tirature in brevissimo tempo. Tali riviste pubblicarono le opere di autori emigrati e dissidenti come Pasternak, Bulgakov, Zamjatin, Solženicy'n, inducendo una vera e propria rivoluzione culturale e un rinnovato interesse per coloro che erano stati "sommersi".

³³ Cfr. Boris Reitschuster, *Putins Demokratie. Wie der Kreml den Westen das Fürchten lehrt*, Berlino, Econ, 2006, cit. in Roberto Valle, *L'idea russa e il culto della personalità*, Catanzaro, Rubbettino Editore, 2012, pp. 7-8.

³⁴ Per una disamina dell'espressione cfr. Peter Reddaway, Dmitri Glinski, *The Tragedy of Russia's Reforms: Market Bolshevism Against Democracy*, Washington, United States Institute of Peace, 2001.

Non mancarono scontri tra gli esponenti del vecchio corso, i “puristi sovietici”, e la nuova generazione. Caramitti definisce la questione una vera e propria “guerra letteraria senza quartiere” (2010: 177), che terminò con la spaccatura tra i liberal-progressisti e il fronte dell’ortodossia comunista.

La *perestrojka* è stato l’impulso fondamentale per la liberazione della letteratura dalle catene della censura e della repressione: un periodo irripetibile quindi, pieno di novità, di scoperte quotidiane, ma anche di conflitti tra il vecchio e il nuovo. L’apertura al mondo esterno e l’abolizione della censura avvicinarono indubbiamente la Russia al mondo globalizzato, e al contempo crearono di Gorbačëv l’immagine di “un gigante o forse un nonno buono al quale chiunque avrebbe affidato il suo nipotino” (Caramitti 2010: 171).

2.1.5 POSTMODERNISMO MATURO

La diga ha ceduto. Il tifone postmodernista ha investito l’arte tutta anche in Russia. A distanza di un ventennio, certo. Cionondimeno, le idee postmoderniste in Russia hanno trovato terreno fertile, declinandosi secondo proprie intrinseche sensibilità stilistico-formali. Al di là dello spartiacque storico del crollo dell’impero si è stagliato un altro gigante, quello postmodernista. Una rivoluzione che come un vento gelido ha spazzato i miasmi della palude sovietica. È il nuovo che avanza. Come afferma David Harvey “Il postmodernismo sguazza, si immerge, nelle frammentate e caotiche correnti del cambiamento come se non esistesse che cambiamento.”³⁵

È questa forse la caratteristica fondante del postmodernismo. Interpretare la modernità senza canoni, senza confini, senza cronologie e senza obblighi morali. In Russia, terra dell’estremo, il postmodernismo si colora di ideologia per due ragioni principali: in primo luogo, ciò che in Occidente è “un modello o una proiezione virtuale” (Caramitti 2010: 191), in Russia è realtà quotidiana. Si pensi alla falsificazione generalizzata della società che da settant’anni affliggeva i cittadini sovietici, dalla propaganda all’oscura polizia segreta. Sorokin è maestro in questo campo poiché la sua

35 «Postmodernism swims, even wallows, in the fragmentary and the chaotic currents of change as if that is all there is». David Harvey, *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change*, Cambridge, Blackwell, p. 44.

accetta postmodernista intaglia ripugnanti sculture troppo simili alla realtà, “al di là dell’estremizzazione” (Caramitti 2010: 191) in squarci di violenza inaudita e brutalità terrificante. In secondo luogo, l’ideologia si ritrova nella volontà da parte degli scrittori di annientare il concetto di letteraturocentrismo da sempre radicato nella cultura russa.

Seguendo Michail Berg “la cultura russa di epoca sovietica è una cultura letteraturocentrica, basata sul potere della parola [...] ci è voluto del tempo perché quest’ultima si abituasse e si adattasse alla nuova, mutata, situazione.”³⁶

Pertanto, il postmodernismo è anche la risposta alla caduta di uno dei pilastri culturali dell’URSS.

Ciò che nel postmodernismo occidentale è finzione ed esagerazione diviene realtà in Russia, terra dell’estremo. Basti menzionare l’universo mistico imbevuto di satira sociale di Viktor Pelevin, che ad un lettore occidentale sembra pura fantasia distopica, mentre in Russia è normalità. Pelevin è un irriverente enigmista linguistico e cinico critico della cultura di massa, il tutto in salsa russa – violenza, sesso, corruzione, poteri occulti – condito con il misticismo orientale buddhista. Il risultato: un pot-pourri postmodernista tristemente comico e sopra le righe. Uno dei più famosi romanzi di Pelevin è *Dialettica di un periodo di transizione dal nulla al niente*, la paradossale storia di un banchiere, che viene progressivamente a contatto con le fiere della società russa, dalla mafia all’FSB, e percorre un assurdo cammino iniziatico tra misticismo e omosessualità.

Oppure si ricorda il linguaggio vivo, pulsante, a tratti osceno, e l’intertestualità/citazionismo di Vladimir Sorokin, ben esemplificato in molte sue opere.

Se Pelevin “ha intensificato la tendenza ad amalgamare elementi della cultura popolare e di massa nel tessuto dei suoi romanzi.” (Possamai 2018: 52), Sorokin dopo il periodo concettuale si è diretto verso un genere di letteratura più distopico e fantascientifico. Questa proprietà è riscontrabile ancora in epoca recente e recentissima, garantendo pertanto una continuità con le origini del movimento. Un esempio su tutti, a mio avviso, è l’ultima fatica di Sorokin, Manaraga (2017). Intertestuale dalla prima all’ultima riga, Manaraga sorprende per la ricorrenza di personaggi e nomi della letteratura russa classica, come Tolstoj, raffigurato come gigante buono, protettore di

³⁶ Michail Berg, *Il discorso postcoloniale e il problema del successo nella letteratura russa contemporanea*, in *Post-Scripta. Incontri possibili e impossibili tra culture*, a cura di S. Albertazzi, G. Imposti e D. Possamai, Padova, Il Poligrafo, 2005, p. 119.

villaggi e venerato essere che rompe i ghiacci e porta la primavera. O come la celebre citazione da *Il Maestro e Margherita* “I manoscritti non bruciano”. Ma il libro è in toto un elaborato discorso metaletterario e allo stesso tempo critica feroce dell’abbandono della letteratura a favore dei peccati di gola dei ricchi della società antiutopica del futuro.

In conclusione, si assiste nella fase del postmodernismo maturo ad un processo definibile come “massificazione del postmodernismo”. Possamai in *Al crocevia dei due millenni* unifica sotto l’etichetta “letteratura di massa”, le differenti definizioni di letteratura di consumo, popolare, di intrattenimento, belletteristica, kitsch, e altre (Possamai 2018: 45).

2.2 LETTERATURA RUSSA MODERNA E POTERE

Il paragrafo 2.2 vuole fungere da introduzione ai contenuti esposti nei prossimi paragrafi, riguardanti il complesso rapporto tra letteratura russa e potere negli ultimi 30 anni. Ho deciso di suddividere cronologicamente la trattazione, in quanto le differenze tra l’era di El’cin e quella di Putin si sono rivelate sostanziali.

Nel paragrafo 2.2.1 il discorso verte principalmente sui cambiamenti della società russa e con essi il rinnovato spirito di libertà che si è respirato durante i “temerari” anni ’90.

Dopo la visione di diverse videointerviste e la lettura di articoli in lingua italiana, inglese e russa relativi ad alcuni scrittori non allineati come Ljudmila Ulickaja, Boris Akunin, Michail Šiškin e altri ho potuto tracciare un quadro del rapporto odierno tra la letteratura e il regime nel paragrafo 2.2.2. In particolar modo, tale paragrafo si sofferma su alcuni quesiti, tra i quali: lo stato attuale del dissenso letterario, il ruolo della letteratura e del letterato nella società russa, la questione della Crimea come spartiacque storico tra i letterati russi.

Inoltre, ho ritenuto fondamentale fornire dati concreti sulla lettura in Russia, provenienti dai sondaggi del centro Levada e del “Vestnik obščestvennogo mnenija”, pubblicato periodicamente dallo stesso centro Levada, in una prospettiva che vuole coprire sia l’epoca El’cin sia quella Putin. Ho ritenuto cruciale riportare, citando direttamente, l’opinione degli scrittori presi in esame.

2.2.1 L'ERA EL' CIN

Gli anni '90 sono stati teatro di cambiamenti epocali per la società russa tutta. E non alludo solo alla fine dell'URSS, ma anche ai due falliti *coup d'état* della vecchia dirigenza, della prima guerra cecena e il crack della borsa di Mosca. Gli eventi che ho riportato sono veri e propri *landmark* storici della parabola della nascente democrazia russa poiché ne plasmarono l'essenza.

Ciò che vorrei chiarire è l'ineluttabilità del ciclo vitale del potere in Russia. Il periodo transitorio 1991-1999 dimostrò il fallimento della democrazia e delle politiche ultraliberiste in terra russa. El'cin si circondò dell'oligarchia affaristica, spalleggiò "sia la corrente nazional-populista, sia quella occidentalista" (Valle 2012: 70) perdendo rapidamente l'approvazione popolare. Una democrazia fragile, malata ed estremamente corrotta; figlia legittima della mastodontica macchina burocratica sovietica.

Questa premessa storica agevola l'introduzione dell'argomento chiave del capitolo, ossia il rapporto tra letteratura e potere nella Russia di El'cin.

In primo luogo, è cruciale soffermarsi sulle peculiarità locali della letteratura. Dopo la perestrojka, la divisione tripartita in letteratura sovietica / clandestina / dell'emigrazione fu bruscamente rimossa. Né però i destini si fusero in qualcosa di unico, perché la letteratura sovietica semplicemente si eclissò nell'infamia delle sue origini, mentre le altre due sbocciarono in modo straordinario. In quegli anni si leggeva, e tanto. Ricerche condotte negli anni della perestrojka indicano che i lettori attivi erano 40-50 milioni (circa il 25% della popolazione adulta) e i lettori occasionali 161 milioni (72.5% della popolazione adulta).³⁷

Si leggevano opere recenti tanto quanto quelle scritte decenni prima, di ritorno dall'emigrazione o risorte dalla clandestinità. Un esempio tra tutti è il celebratissimo ritorno di Solženicyn nel 1994 dopo la pubblicazione in "Novij Mir" di *Arcipelago Gulag*. La situazione atemporale in cui è vissuta la letteratura russa, ossia l'opportunità di leggere opere scritte decenni prima, è di particolare rilevanza per il periodo in questione. Va da sé che il passato sovietico fu riscoperto con strumenti del tutto nuovi, con le voci critiche della dissidenza e dell'emigrazione, ma anche con generi che dissonavano dal consueto

³⁷ Elena Rubinova, *Books in Russia: Readers Versus Twitts*, Passport Magazine Moscow, 2010, Cfr. <<http://www.passportmagazine.ru/article/1826/>>

canone sovietico: si pensi al concettualismo moscovita, alle neoavanguardie e ai romanzi umoristico-satirici come *Tra Mosca e Petuški* di Erofeev.

Ciò che colpisce è tuttavia l'imperante presenza in letteratura dell'eredità del passato sovietico a cui tutti sembrano indissolubilmente legati in un modo o nell'altro. Perché solo in Russia la storia non si impara ma si vive. E ciò si riflette nei romanzi, dove il contesto è inevitabilmente un passato rinarrato e/o finzionale della storia sovietica.

In secondo luogo, è necessario chiedersi se il clima politico fosse favorevole ad accogliere i vecchi libri proibiti e le nuove correnti postmoderne. Gli sviluppi della perestrojka proseguirono nel corso degli anni, tanto che gli anni '90 sono stati chiamati "temerari" (*lichie*) proprio per la totale libertà di espressione e di stampa e per un generale spirito di rinascita culturale, incentivata dalla completa abolizione della censura. Sebbene il termine sembra abbia connotazione perlopiù positiva, esso è oggi usato in senso negativo come gli anni della corruzione.

Secondo dati del centro Levada³⁸, la quantità di libri pubblicati dal 1990 al 2000 è aumentata di 1,4 volte, mentre la tiratura media è diminuita di 4,7 volte.

Questi dati indicano che la produzione letteraria in Russia divenne progressivamente una letteratura di massa, accentuando il numero di libri pubblicati ma attenuandone la diffusione.

Da un giorno all'altro spuntarono *happening* poetici, concerti punk e rock, eventi non autorizzati, gallerie d'arte. Autori come Prigov, Sorokin ed Erofeev aumentarono la propria popolarità, tanto da figurare nei principali canali TV. E apparirono case editrici indipendenti come "Vagrius" e "Ad Marginem" a Mosca, e "Limbus Press" a San Pietroburgo che pubblicavano di tutto, dalla letteratura erotica al misticismo, dal trash ai romanzi rosa.

E mentre la società era scossa alle fondamenta e si stava trasformando, il ruolo dello scrittore subiva mutamenti altrettanto sostanziali. Dopo la perestrojka infatti la figura dello scrittore professionista scomparve completamente, e agli scrittori toccò reinventarsi o adattarsi al mercato libero. V'è per di più da considerare che i vecchi media (come la TV) e i nuovi (come Internet) acutizzarono la decentralizzazione della letteratura, poiché molto più fruibili e interattivi.

³⁸ Б. В. Дубин, Н. А. Зоркая, *Чтение в России – 2008 тенденции и проблемы*, Москва, Межрегиональный центр библиотечного сотрудничества, 2008, p. 8.

Secondo chi scrive, negli anni '90 pertanto il ruolo della letteratura come coscienza sociale del paese andò sostanzialmente perduto, vuoi per gli sconvolgimenti economici, politici e sociali, vuoi per la speranza che la Russia del futuro non avrebbe finalmente più avuto bisogno della letteratura *engagé*.

2.2.2 L'ERA PUTIN

Se l'era El'cin ha visto passi avanti notevoli per quanto riguarda l'emancipazione della letteratura dal potere, l'avvento della dittatura *light* di Putin ha progressivamente circoscritto le libertà, con la statalizzazione delle fonti di informazione e il ritorno in grande stile della propaganda di partito.

D'altro canto, il risultato del libero mercato è stato la marginalizzazione di testate indipendenti e di case editrici non allineate, e un contemporaneo esponenziale incremento della letteratura di massa, pertanto la letteratura più "impegnata" soffre la concorrenza di un avversario che oramai ha monopolizzato il settore.

Secondo i dati del centro Levada, dal 2000 al 2007 la quantità di libri pubblicati è aumentata di 1,8 volte, mentre la tiratura media è sostanzialmente rimasta stabile sulle 6-7 mila copie (Б. В. Дубин, Н. А. Зоркая 2008: 8). Ciò indica che ci sono più titoli in circolazione, ma meno copie dello stesso libro, in una situazione che vede anche la pianura russa ormai allagata dalla cultura di massa.

L'era Putin ha segnato un cambiamento significativo nel rapporto tra letteratura e potere. Sebbene nessuno scrittore, tranne Limonov, che è davvero un caso a parte, sia stato perseguitato dallo stato, il clima generale non è dei migliori: non risulta però ad oggi che vi sia censura delle opere letterarie in Russia, piuttosto autocensura e consapevolezza che alcuni temi (come Putin, la corruzione del governo, l'erotismo, gli estremismi) siano tabù e quindi non saranno pubblicati. È essenzialmente per due ragioni che, come vedremo in seguito, alcuni scrittori si sono rivolti all'attivismo politico: uno, la sostanziale debolezza della letteratura come veicolo del dissenso; due, un rinnovato spirito *engagé* in politica e nella società. Per quanto riguarda la prima ragione espressa, si consideri che il numero di lettori attivi è in costante declino a favore di strumenti elettronici e della TV, pertanto il reale potere della letteratura si è attenuato vistosamente, riuscendo a raggiungere sempre meno utenti con sempre meno frequenza. E tale

fenomeno si amplifica ulteriormente se il tipo di letteratura considerata non è quella “facilmente usufruibile” della letteratura di massa.

La seconda ragione, invece, deve la sua comparsa al clima politico repressivo della Russia di Putin. È nel 2011 che molti scrittori hanno attivamente preso parte alle proteste di piazza, esprimendo il proprio dissenso. Parallelamente, come vedremo in seguito, anche la questione della Crimea ha assunto forte rilevanza negli ambienti culturali, assurgendo a simbolo di aggregazione e di generale “risveglio delle coscienze”.

Nel presente paragrafo tenterò dunque, attraverso le azioni e gli interventi di alcuni tra gli scrittori più popolari, di trarre conclusioni sullo stato attuale del rapporto tra letterato e potere. Si può parlare del ritorno dell'*engagement* in politica di parte dell'*intelligencija*?

Molti scrittori contemporanei infatti si oppongono al potere. In una nazione che da tempo immemore ha visto la scrittura come attività politica e sociale, l'avvento di un nuovo regime dal pugno di ferro sembra aver scosso le coscienze dei letterati. Lo scontro tra il potere, personificato da Putin, e la letteratura è iniziato già da parecchi anni, ma si è acuito proprio dal 2011, anno delle elezioni presidenziali che hanno visto Putin salire per la terza volta al potere. L'opposizione “culturale” presenta oggi diverse facce, spesso difficilmente riconducibili ad una appartenenza politica. Cercherò in questa sede di tracciarne un quadro, introducendo alcuni famosi scrittori e scrittrici che più volte hanno espresso il proprio dissenso, sia tramite l'attivismo politico (Akunin, Ulickaja, Limonov), sia tramite le proprie opere (nel caso di Pelevin e Sorokin in particolare), o in interviste e altre attività (Šiškin).

Uno dei casi più eclatanti è quello di Boris Akunin, (Grigorij Čchartišvili, nato nel 1956 da padre georgiano e madre ebrea), scrittore, traduttore e saggista divenuto popolare per la serie di gialli del ciclo di Fandorin ambientati nella Russia zarista. Questa serie sembra essere principalmente un tipo di letteratura “d'evasione”, piuttosto lontana da qualsiasi intento politico. Negli ultimi anni, tuttavia, Akunin ha cominciato ad essere via via più coinvolto nell'attivismo politico d'opposizione, creando un blog chiamato *Ljubov' k istorii* (Amore per la storia), dove discetta riguardo eventi storici e politici, spesso con un taglio fortemente critico nei confronti del potere. Lo scrittore è anche stato in prima fila nelle proteste del 2011 per manifestare contro i brogli elettorali e la corruzione; quando però Putin ha annunciato di voler candidarsi per la terza volta alla presidenza è

iniziata la sua vera e propria partecipazione civica. Il 10 dicembre 2012 Akunin è stato uno degli oratori di spicco durante la manifestazione svoltasi in Piazza Bolotnaja. Quello stesso anno aveva rilasciato un'intervista per <ReadRussia.org>³⁹, in cui affermava che la situazione politica in Russia fosse orrenda a causa delle repressioni e della limitazione delle libertà, anche se – a detta sua – agli scrittori è concessa la possibilità di scegliere tra l'opporsi e l'allinearsi al potere.

E pare che Akunin, il quale, come tratteggia Possamai ne *Il 1914 di Boris Akunin*, “Dal 1998 comincia a scrivere sotto lo pseudonimo di Boris Akunin: Akunin in giapponese significa 'uomo malvagio' ma nel gioco degli pseudonimi echeggia anche quel B puntato Akunin, cioè Bakunin, che non può non rimandare al padre dell'anarchismo moderno.”⁴⁰ si sia schierato a favore dell'opposizione. Ha presenziato a numerose manifestazioni di protesta assumendo un ruolo significativo tra gli scrittori che hanno apertamente espresso la propria critica nei confronti del Cremlino. E palese è stato il suo sostegno a Naval'nyj per le elezioni di agosto 2012.

Vladimir Putin si è pronunciato in risposta all'attivismo politico di Akunin, insinuando che la ragione dell'avvicinamento dello scrittore all'opposizione siano le sue origini georgiane.⁴¹

Nel 2014, dopo l'annessione della Crimea, Akunin ha lasciato la Russia, espatriando a Londra, dove vive tutt'oggi, perché non tollerava il crescente nazionalismo e il rinvigorito sentimento imperialista. A dispetto della distanza fisica (e culturale), lo scrittore mantiene forti legami con la madrepatria. In una recente intervista per “А поговорить?” (E parlare?)⁴², ha dichiarato che non scriverebbe le sue opere in nessun'altra lingua che il russo. Nel 2017 è stato uno degli esperti ad elaborare il programma politico di Aleksej Naval'nyj, consolidando ancora di più i rapporti con l'oppositore numero uno di Putin. Nel 2019 ha pubblicato un post sulla sua pagina

³⁹ Read Russia, *The State and the Writer*, 01/05/2012 <<https://www.youtube.com/watch?v=t5gh6kXRJQ>>. Nella stessa video-intervista compare anche lo scrittore Zachar Prilepin, il quale afferma che non vi sia alcuna comunicazione tra potere e letteratura al giorno d'oggi poiché essi sono due mondi che viaggiano in parallelo. Prilepin, nazionalista e membro del Partito Nazional-Bolscevico, non è tuttavia annoverabile nella “dissidenza letteraria” a pieno titolo.

⁴⁰ Donatella Possamai, *Il 1914 di Boris Akunin*, in *L'anno iniquo. 1914: Guerra e letteratura europea*, Roma, Adi Editore, 2017, p. 2.

⁴¹ Nel 2008 la Russia ha invaso la Georgia, sottraendole l'Abcasia e l'Ossezia del Sud. Cfr. <https://www.rferl.org/a/putin_vs_akunin/24457209.html>

⁴² А поговорить?, *Борис Акунин из Лондона: "Я не вернусь, мой дом теперь тут"*, 21/03/2019 <<https://www.youtube.com/watch?v=nrJpDBHWzyI&t=3336s>>.

Facebook ufficiale, in cui commentava la protesta dell'indomani in viale Sacharov a Mosca (vedi 1.8 per il contesto), affermando che

Si ha la sensazione che l'azione di domani possa essere l'ultima autorizzata e che poi anche questa valvola verrà chiusa. Porteranno il recinto da qualche parte in periferia. E perché le autorità dovrebbero vergognarsi dopo ciò che hanno fatto in questi giorni e alla vigilia di ciò che intendono fare in futuro? Mi sembra che l'unica cosa che possa far retrocedere il regime sia che molte persone vengano in [viale] Sacharov. Moltissime. Perché altrimenti tutti dovranno ricordare quel giorno, quando era ancora possibile cambiare qualcosa.⁴³

Anche altri letterati si sono espressi in opposizione al potere. Un importante momento simbolico è stato la “passeggiata degli scrittori” il 13 maggio 2012, in cui molti famosi scrittori, tra cui, oltre ad Akunin, Ljudmila Ulickaja e Dmitrij Bykov, hanno condotto decine di migliaia di persone lungo un percorso suggestivo dal monumento a Puškin fino a quello dedicato a Griboedov. Ulickaja, originaria dell'Ucraina da una famiglia di origine ebraica, ha parlato alla folla dei manifestanti, chiedendo al governo di porre fine ai conflitti. In realtà, la natura essenzialmente pacifica di tale protesta sembra essere collegata allo spirito di “dissidenza responsabile” dell'era sovietica. In questo modo la letteratura pare stia recuperando in fretta il proprio ruolo di catalizzatore sociale e politico che già aveva giocato nel passato.

Nel 2009 Ulickaja aveva avuto uno scambio epistolare con Chodorkovskij, l'ex magnate del gas oggi dissidente, al tempo accusato di frode e condannato a nove anni. Nella corrispondenza i due discutevano della situazione politica del paese, della vita in prigione, e del suo passato da oligarca⁴⁴.

Nel 2014 Ulickaja ha rilasciato un'intervista per “Al Jazeera English”⁴⁵ in cui affermava che l'annessione della Crimea fosse la manifestazione di una Russia che combatte sé stessa in una guerra fratricida. Inoltre, si rammaricava che solo una

⁴³ «Есть ощущение, что завтрашняя акция может оказаться последней санкционированной и что потом этот клапан перекроют. Отведут загон где-нибудь на окраине. А чего властям стесняться после того, что они устроили в эти дни, и накануне того, что собираются устроить в будущем? Мне кажется, единственное, что может заставить режим попятиться – если на Сахарова придет много людей. Очень много. Потому что, если нет – придется всем потом вспоминать этот день, когда еще можно было что-то изменить.» Cfr. <<https://www.facebook.com/100004200661773/posts/1348097192006957?sfns=mo>>.

⁴⁴ Cfr. <<https://khodorkovsky.com/khodorkovskys-correspondence-with-lyudmila-ulitskaya/>>. La versione integrale è stata pubblicata anche da Novaja Gazeta.

⁴⁵ Al Jazeera English, *Ljudmila Ulitskaya: Leading author in Russia*, 24/05/2014, <https://www.youtube.com/watch?v=tyZr_21Sx9Y&t=1310s>.

minoranza nel paese bramasse la pace, mentre la maggioranza seguisse il nazionalismo della propaganda, in una visione storico-politica di espansionismo zarista.

Un altro popolare autore apertamente in opposizione all'attuale governo è Michail Šiškin, emigrato in Svizzera nel 2011. Egli ha criticato in più occasioni l'operato del Cremlino, dissentendo su temi chiave quali la politica estera, la corruzione, la criminalità, la libertà di espressione e di voto.

Come già riportato in 1.9, nel 2013 Šiškin si rifiutò di rappresentare la Russia al Book Expo USA, dichiarando che

A country where power has been seized by a corrupt, criminal regime, where the state is a pyramid of thieves, where elections have become farce, where courts serve the authorities, not the law, where there are political prisoners, where state television has become a prostitute, where packs of impostors pass insane laws that are returning everyone to the Middle Ages—such a country cannot be my Russia. I cannot and do not want to participate in an official Russian delegation representing that Russia. I want to and will represent another Russia, my Russia, a country free of impostors, a country with a state structure that defends the right of the individual, not the right to corruption, a country with a free media, free elections, and free people.⁴⁶

Il governo ha risposto diffamandolo e alludendo al fatto che lo scrittore fosse un agente prezzolato dall'Ovest. Nel 2014, scrivendo per “PEN Atlas”⁴⁷, ha denunciato la corruzione, la propaganda stile sovietico e le repressioni dell'opposizione durante le Olimpiadi di Soči. Nel 2019 invece è stato uno degli intellettuali a firmare *l'Otkrytoe pis'mo protiv političeskich repressij v Rossii* (Lettera aperta contro le repressioni politiche in Russia), voluta da Michail Chodorkovskij.⁴⁸

Degno di nota anche il caso di Eduard Limonov, figura sconcertante di scrittore e attivista politico, il quale negli anni '90 si era schierato con i Serbi durante la guerra di Bosnia e aveva fondato il Partito Nazionale-Bolscevico (Nacional-Bol'shevistskaja Partija) – fuorilegge dal 2007 – ma anche alleato politico dell'ex campione del mondo di scacchi Garri Kasparov nel blocco L'Altra Russia (Drugaja Rossija).

⁴⁶ La citazione è tratta dalla versione inglese della lettera aperta scritta da Šiškin. Michail Šiškin, Faust-Kultur, 27/02/2013. Cfr. <https://faustkultur.de/1085-0-Brief-Schischkin_RussDeutsch.html> in russo, inglese e tedesco.

⁴⁷ Pen Transmissions, *Russian déjà vu at Sochi 2014 – who lost the games?*, 06/02/2014, <<https://pentransmissions.com/2014/02/06/russian-deja-vu-at-sochi-2014-who-lost-the-games/>>.

⁴⁸ Cfr. <<https://khodorkovsky.com/khodorkovskys-open-letter-against-repression-gains-prominent-signatories/>>.

Limónov è stato perseguitato dalle autorità, arrestato in più occasioni (nel 2001 per terrorismo, nel 2007 e nel 2009 per proteste non autorizzate) e condannato per le sue attività politiche, in base alla pratica del *kompromat* (parola composta, formata dal sostantivo materiale e dall'aggettivo compromettente).⁴⁹

Le sue posizioni estremistiche, la sua personalità sovversiva e policentrica, la sua opposizione al capitalismo e la ferocia delle critiche nei confronti di Putin rendono Limónov un personaggio interessante dell'opposizione al potere.

Tuttavia, in seguito alla conquista della Crimea e ai conflitti nel Donbass del 2014, ha espresso il proprio parziale favore per l'aggressività delle politiche estere di Putin⁵⁰, spalleggiando l'edificazione di una Novorossija (Nuova Russia), affermando che

Per quanto riguarda la Crimea, su una scala da uno a cinque gli [a Putin] do "dieci". Per il sostegno alla rivolta nel Donbass sulla stessa scala da uno a cinque gli do un tre, perché li ha aiutati, ma il decisionismo non basta a condurre la cosa alla sua fine logica, ossia alla creazione della Nuova Russia. [...] Il fatto che il regime in Russia sia un capitalismo oligarchico è negativo. Il fatto che il PIL favorisca nettamente il capitalismo oligarchico non va affatto bene, secondo me.⁵¹

D'altronde la questione della Crimea è stata e continua ad essere uno spartiacque importante per l'*intelligencija* russa. Se alcuni si sono schierati a favore, la maggioranza degli intellettuali ha denunciato l'annessione e invocato la pace. L'*intelligencija* quindi si è spaccata sulla questione ucraina, in un revival della contrapposizione tra occidentalisti e slavofili, tra chi applaude l'annessione della Crimea e chi la considera un crimine politico. Basti citare l'esempio dello scrittore nazionalista Prilepin, partito nel 2017 per sostenere i separatisti russi combattenti per la liberazione della Repubblica Popolare di Doneck.

⁴⁹ Radio Free Europe, *Sex Video Continues Smear Campaign Against Russia's Opposition*, 23/02/2010, <https://www.rferl.org/a/Sex_Video_Continues_Smear_Campaign_Against_Russias_Opposition/2022797.html>.

⁵⁰ Cfr. <<https://limonov-eduard.livejournal.com/724051.html>>.

⁵¹ «За Крым, по пятибалльной шкале я ему даю "десять". За поддержку восстания в Донбассе тоже по пятибалльной - ну "тройку", потому что поддержал, но решимости не хватает довести до логического конца, до Новороссии. [...] То, что в России режим - олигархический капитализм, это плохо. Что ВВП явно благоволит олигархическому капитализму - никуда не годится, для меня.». Eduard Limonov, *Про Путина*, 11/11/2015, <<https://limonov-eduard.livejournal.com/724051.html>>.

Di tutt'altro avviso è l'opinione pubblica russa. Dati del più recente sondaggio condotto dal centro Levada⁵² indicano che l'86% degli intervistati supporta la riunificazione con la Crimea.

Pare dunque che il *gap* tra popolo e *intelligencija* sia sostanziale in questo caso.

Se alcuni scrittori si sono rivolti all'attivismo politico, altri incanalano nelle loro opere la critica al potere. In questa parte conclusiva di paragrafo vorrei brevemente concentrare l'attenzione su due autori che, a dispetto del loro apparente disimpegno politico, nei loro scritti hanno condannato e continuano a condannare duramente il potere grazie alla "lente caustica" dell'ironia, con la creazione di universi distopici e/o fantascientifici, al limite dell'assurdo per un qualsiasi lettore occidentale, ma che per un russo non si discostano troppo dalla realtà. Si tratta di Viktor Pelevin e Vladimir Sorokin, autori che negli anni '90 hanno acquisito fama mondiale.

In *Dialettica di un periodo di transizione dal nulla al niente* Pelevin denuncia con maestria le aberrazioni del potere del sottogoverno russo, esplorando comicamente la relazione tra potere e omosessualità e criticando la dissipazione dell'anima umana esposta alla cultura di massa. Brillante, anticonformista, funambolo del linguaggio, Pelevin non ha alcun account social e raramente rilascia interviste alla stampa.

Sorokin invece si avvicina di più al genere fantascientifico, e utilizza la realtà per costruire mondi fittizi dove palesi sono i riferimenti alla società russa, come i servizi segreti, la criminalità e il settarismo, il tutto in salsa umoristico-macabra. *La giornata di un opričnik*, forse l'opera in cui di più lo scrittore manifesta una critica profonda nei confronti del potere, "è ambientato nel 2027 in una nuova Russia imperiale dei tempi di Ivan il Terribile circondata da una grande muraglia che la separa dalla Cina. Il protagonista è Andrej Danilovič Komjaga, *opričnik*⁵³ fedelissimo al sovrano." (Possamai 2018: 82), che ricorda fin troppo bene gli agenti del KGB e dell'FSB. Il capitolo 3, come vedremo, sarà interamente dedicato alla figura di Sorokin, alla luce degli attacchi subiti dall'autore.

Il quadro che emerge da questo paragrafo è essenzialmente quello di una divergenza crescente tra l'*establishment* e la cultura. Un contrasto che trova terreno fertile nella

⁵² Cfr. <<https://www.levada.ru/en/2018/04/17/crimea-2/>>.

⁵³ Gli *opričniki* furono un esercito privato al servizio dello Zar Ivan IV di Russia durante il periodo dell'*Opričnina* (1565-1573).

comparsa di una classe media istruita nelle grandi città, la quale è potenzialmente portatrice di sentimenti democratici e antiputiniani, destinati ad aumentare alla luce degli ultimi sviluppi ideologici in senso conservatore. Il rischio, ben presente nella testa di chi conosce le dinamiche storiche del paese, è quello di procedere verso un duello tra cultura e potere simile a quello che aveva caratterizzato i decenni precedenti la rivoluzione del 1917 – un duello dal quale tutte le parti uscirono sconfitte. E un esempio storico da non ripetere.

L'autore della tesi si augura che l'evoluzione della coscienza storica e la volontà di conservare l'ordine e la pace interni saranno la base di una transizione graduale verso la democrazia.

Evgeny Utkin a riguardo osserva che

Sarà un processo lungo, ma non si tornerà al caos e alle antiche purghe staliniane, come molte Cassandre sostengono. Il passato sovietico è sepolto sotto il Muro e la vitalità dei movimenti di espressione e di protesta in Russia aumenterà con il passare del tempo e favorirà il consolidarsi del pluralismo e di una dialettica sociale indispensabile per la vita di una democrazia moderna. E questo lo sa bene anche Vladimir Putin.⁵⁴

In effetti il regime di Putin si trova ormai in stadio avanzato. Ha urgente bisogno di un'iniezione di sostegno popolare, a costo di promulgare leggi repressive o silenziare sistematicamente le voci del dissenso. Oltre alla letteratura, l'arte contemporanea tende ad assumere atteggiamenti via via più ostili nei confronti del potere, arrivando anche allo scontro "fisico" e finendo in prigione. Fra tutti, il caso delle Pussy Riot, ma anche quello del pittore Konstantin Altunin, autore di alcuni sketch ritraenti Putin e Medvedev in lingerie femminile, costretto poi a fuggire all'estero.⁵⁵

Esempi del genere potrebbero moltiplicarsi nel futuro. Da quanto scritto finora, sembrerebbe che negli ultimi dieci anni si sia sviluppata un'autentica "cultura della protesta", determinata a consolidarsi nel futuro prossimo. Con queste premesse si può

⁵⁴ Evgeny Utkin, L'ascesa di Putin e lo spazio del dissenso in Russia, Atlante Geopolitico 2014, in Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/l-ascesa-di-putin-e-lo-spazio-del-dissenso-in-russia_%28Atlante-Geopolitico%29/>.

⁵⁵ Yle.fi, *Опальный художник открывает выставку в Хельсинки: Путина и Медведева можно теперь увидеть в нижнем белье*, 12/10/2013 <https://yle.fi/uutiset/osasto/novosti/opalnyi_khudozhnik_otkryvaet_vystavku_v_khelsinki_putina_i_medvedeva_mozhno_teper_uvidet_v_nizhnem_bele/6879044>.

ipotizzare che la cultura stessa potrebbe essere uno dei problemi più spinosi che Putin dovrà affrontare nel corso dei prossimi anni.

CASE STUDY – VLADIMIR SOROKIN

3.1 INTRODUZIONE AL CASE STUDY

Il presente paragrafo vuole essere utile introduzione alla consultazione del terzo capitolo, suddiviso in una prima parte prettamente teorica vertente sulla vita, opere e correnti letterarie di Vladimir Sorokin, una seconda sezione dedicata all'analisi delle opere tradotte in italiano per quanto concerne la visione del potere di Sorokin, e una terza ed ultima parte, riservata agli episodi che hanno visto lo scrittore vittima di soprusi da parte delle autorità o da gruppi vicini alle autorità.

Si è deciso, nel paragrafo 3.5.1, di tradurre i capitoli II e IX di *Tellurija* poiché sono risultati particolarmente espliciti nei confronti del potere e anche per offrire ad un lettore italiano l'opportunità di fruire di un'opera non ancora tradotta nella nostra lingua.

Il capitolo si conclude esponendo alcune doverose riflessioni sul ruolo di Sorokin come scrittore contemporaneo e riportando svariati interventi dell'autore sulla stampa autoctona e quella occidentale, mai scordando che Sorokin è un personaggio *super partes*, con una popolarità vastissima che gli permette di navigare nel mondo russo da "privilegiato" e, sebbene si sia scontrato più volte con il potere, il "russian de Sade" della letteratura russa moderna è ed è sempre stato un genio ribelle, un anticonformista, un esibizionista sospeso tra il suo apparente *non-engagement* e l'essere additato come un intellettuale dissidente.

3.2 RITRATTO DELL'AUTORE

Vladimir Georgievič Sorokin, nato a Bykovo nel 1955, è uno scrittore, sceneggiatore, pittore e drammaturgo russo. Nel 1977 si laurea in ingegneria meccanica presso l'istituto di Petrolio e Gas "Gubkin" di Mosca. Nato letterariamente negli ambienti *underground* moscoviti, Sorokin entra a far parte del movimento concettualista di Kabakov a partire dagli anni '80. Impossibilitato a stampare in Unione Sovietica la sua prima opera – *La coda* –, nel 1985 la fa pubblicare a Parigi grazie alla casa editrice d'emigrazione "Sintaksis", quella di Sinjavskij. Arrivato alla caduta dell'URSS come leader degli innovatori e degli anticonformisti, Sorokin è diventato via via più celebre durante gli anni

'90, apparendo con regolarità in TV e sorprendendo (scandalizzando?) i suoi lettori con romanzi come *Norma*, *Tridcataja ljubov' Mariny* (*Il trentesimo amore di Marina*) e *Goluboe salo* (*Lardo azzurro*). Alcuni di questi lavori erano stati scritti in precedenza, tuttavia escono solo negli anni Novanta. I libri di Sorokin in effetti hanno provocato e continuano a provocare reazioni delle più disparate, dal disgusto all'ammirazione; lo stile dell'autore solleva dibattiti nei mass media, nella critica letteraria e nella società tutta, a volte spingendo gruppi di cittadini ad accusarlo di pornografia, cannibalismo ed estremismo.

Sorokin è considerato un rappresentante del postmodernismo. La sua prima pubblicazione ufficiale in Unione Sovietica si colloca nel 1989, quando sul giornale "Rodnik" sono apparsi alcuni racconti dello scrittore.

Nel 2005 al teatro Bol'soj di Mosca si è tenuta l'anteprima dell'opera *Deti Rosentalja* (*I figli di Rosental*) del compositore Leonid Desjatnikov, il cui libretto era stato scritto da Sorokin. Altre scenografie dell'artista sono *La giornata di un opričnik* (2016), *Il trionfo del tempo e del disinganno* (2018), *Tellurija* (2019) e *Norma* (2019). Tra le sceneggiature, risaltano *Mosca* (*Москва*, 2001) e *Bersaglio* (*Мишень*, 2011).

I suoi libri sono stati tradotti in più di 20 lingue. Tra i più famosi tradotti in italiano, ricordo il già citato *La coda* (1985), e *Ghiaccio* (2002), *La giornata di un opričnik* (2006), *Cremlino di zucchero* (2008), *La tempesta* (2015) e *Manaraga* (2017).

Oltre all'attività di scrittura, Sorokin si dedica inoltre alla pittura. Trent'anni dopo gli esperimenti concettualisti, si è cimentato in due cicli "Novaja antropologija" e "Tri Druga", esposti a Tallin nel 2017. Nello stesso anno, per protesta contro il Comitato esecutivo, è uscito dal PEN-centro russo (vedi 3.7.4).

Tra i numerosi premi vinti, si segnalano il premio Andrej Belyj (2001), il premio Liberty (2005), il premio Maksim Gor'kij (2011) per il romanzo *Ghiaccio*, il premio Novaja Slovesnost' (2011) per il romanzo *La Tempesta* e il premio Bol'saja Kniga, sempre per *La Tempesta* (2011).

Sorokin vive tra Mosca e Berlino. Sposato, ha due figlie. L'aspetto fisico e il portamento dell'*enfant terrible* della letteratura russa moderna non corrispondono affatto a ciò che scrive nei suoi libri. Nemmeno la parlata, lenta, a tratti sconnessa, si adatta allo stile e al linguaggio delle sue opere. Mario Caramitti ben descrive questa contraddizione,

osservando che “Il demoniaco lo si dà sempre per scontato, si sa che si annida, a dispetto dell’irreprensibile vita privata e dei modi posati, garbati” (Caramitti 2010: 120).

E forse è proprio questa una caratteristica che ha reso famoso l’artista, l’apparente aspetto pacato in conflitto con le visioni a volte raccapriccianti, violente, macabre, che si aprono nei mondi distopici sorokiniani. Una fama mondiale ormai trentennale, che si declina anche nel suo personalissimo sito web <srkn.ru>, nelle gallerie d’arte, nelle numerose interviste come quelle per il “Corriere della Sera” “L’Occidente è ontologicamente meglio di noi”⁵⁶, per “East Journal” “KULTURA: Vladimir Sorokin, scrivere o essere terrorizzati (da Putin)”⁵⁷ e interventi come quelli al festival di Todi, dove ha risposto ad alcune domande sulla situazione ucraina.⁵⁸

3.3 SOROKIN: CONCETTUALISMO

Concettualista per estrazione – ricordiamo il libro che lo ha reso famoso, *La Coda*, pubblicato a Parigi in samizdat nel 1985 – abile interprete della post-modernità dalla fervida immaginazione e dalle funamboliche qualità espressive, Sorokin si è ben presto guadagnato il titolo di “enfant terrible” della letteratura russa. E non poteva essere altrimenti, in un paese che necessita di nemici del popolo da additare come scandalosi, beceri, indegni del riconoscimento delle autorità.

Nato letterariamente nell’underground moscovita, in cui l’assurdo della vita sovietica era il tema principale, Sorokin sviluppa ben presto uno stile inconfondibile che unisce la violenza verbale, mai scadente nel trash o nel becero, alla “liofilizzazione delle lettere russe” (Caramitti 2010: 122), riducendo in poltiglia la tradizione e le comuni regole letterarie. In altre parole, l’autore è stato ed è un distruttore più che un costruttore. Distruttore dei canoni, del buon costume, della decenza letteraria.

Già dai tempi de *La coda* si avverte prepotente la volontà di stracciare l’estetismo della letteratura convenzionale, spianando la strada ad un racconto dialogico che nulla lascia sottinteso ed è quasi una registrazione *hic et nunc* del tanto spiacevole quanto comune evento della fila per i viveri. Compendio dissacrante, quantomai reale, delle

⁵⁶ Cfr. “Corriere della Sera”, *Russia: lo zombie dell’URSS*, 01/05/2012, <<http://lettura.corriere.it/russia-lo-zombie-dellurss/>>.

⁵⁷ Cfr. “East Journal”, *KULTURA: Vladimir Sorokin, scrivere o essere terrorizzati (da Putin)*, 29/11/2011, <<https://www.eastjournal.net/archives/10639>>.

⁵⁸ <<https://www.youtube.com/watch?v=SxRj9ku1ef4&t=2s>>.

conversazioni durante le interminabili code sovietiche, metafora perfetta del vuoto concettualista e del *bezvremen'e* (non-tempo).

La corrente concettualista di cui Sorokin faceva parte era fondamentalmente opposta alla cultura ufficiale, e l'autore l'ha declinata personalissimamente parodiando il sistema tutto, dal potere sovietico alle assurdità della vita sotto il regime, rompendo le regole del buon gusto e del buon costume, rappresentando vividamente immagini di sesso, di espletamenti corporali, di violenza carnale, di violenza in generale, di cannibalismo, di sporcizia. Per la letteratura russa, abituata alla “negazione della fisicità” dei personaggi, lo stile di cui Sorokin si fa campione non può che attrarre e repellere.

È proprio questo il *fil rouge* che ha sempre contraddistinto l'opera di Sorokin: la volontà di scioccare il lettore, prendendosi gioco dei benpensanti e anche di chi lo ritiene un intellettuale politicamente *engagé*.

Nel breve racconto del 1981, *Possibilità (Vozmožnosti)*, si possono notare con facilità le caratteristiche appena descritte. Leggendo la traduzione del brano si sprofonda nel *byt* sovietico, fatto di abitudini, stanchezza, grigiore, appartamenti sporchi.

Quando il giorno volge al tramonto, quando il cielo cupo di settembre trasuda freddo e indifferenza e sotto l'arco nero che dà nel cortile si annidano noia e malinconia, inizi tuo malgrado a notare il tremore delle tue mani pallide, e ti rendi conto che non tremano affatto per il vento umido che fa rabbrivire, intorpidisce, gela, brucia... Cosa può l'uomo? Vagare per stradine piene di nebbia e vapor d'acqua? Infilzare con la punta dell'ombrello le foglie gialle e sporche? Toccare con le mani i muri bagnati? O invece salire per le scale nere e sporche nella speranza di incontrare una donna stanca con il viso farinoso della provinciale. Oppure può aprire silenziosamente la porta di casa, cercare a tentoni l'interruttore e mandarlo in pezzi con un colpo furioso? E poi andare in cucina, aprire il vecchio frigorifero panciuto e restare a lungo ad ammirarne il contenuto multicolore? Accendere il gas e mettere sul fornello la teiera? Togliersi la sciarpa senza togliersi il cappotto? Tirar fuori la carne congelata? Rovesciarsi le tasche? Ascoltare come le monetine rotolano sul linoleum? Togliersi i pantaloni senza togliersi il cappotto? Mettere la teiera che bolle in frigorifero? Poggiare i pantaloni sul fornello acceso? Metterci sopra la carne? Togliersi le mutande, senza togliersi il cappotto? Osservarsi il pene? [...] Urinare, o più semplicemente pisciare... sì, ecco cosa si può fare: urinare, o meglio pisciare. Pisciare, pisciare, pisciare per bene. Si può pisciare, pisciare, pisciare dolcemente, pisciare a lungo, pisciare pian pianino. Pisciare così a lungo, a lungo, pisciare, pisciare di gusto. Proprio così per bene, pisciare a lungo, pisciare leggero, una pisciatina, farsi una pisciatina, così dolce dolce, e piano, una pisciatina leggera, sudatina, e pisciare così, un tantino puzzolente [...]

Vozmožnosti è in nuce l'antesignano della prosa di Sorokin, antiestetica, scandalistica, corrosiva, satirica. Secondo Caramitti, essa “sonda i limiti delle pulsioni del nostro inconscio” (2010: 126), spingendoci a riflettere sulla materia e a confrontarci con la nostra

corporalità. Per mezzo di questo sperimentalismo linguistico, l'autore "rende evidente questo confine antropologico e, sottoponendo il protagonista ad una violenza rituale o fisica, ci costringe all'attraversamento di quello stesso confine, facendoci ritrovare immediatamente al di fuori della norma"⁵⁹, riuscendo magistralmente nell'intento di criticare l'*homo sovieticus* e la società.

Il periodo concettualista di Sorokin lo ha visto cimentarsi, come dicevamo, non solo con la scrittura, ma anche con la pittura e l'arte grafica. Per gli scopi di questa tesi, ci soffermeremo sulla prima poiché getta luce sul rapporto tra artista e potere.

Col mutarsi della situazione politica e letteraria, Sorokin ha saputo reiventarsi, andando oltre al canone concettualista ed approdando alla letteratura di massa. Negli anni '90 infatti, come vedremo in seguito, si è diretto verso generi meno sperimentali e più distopici/fantascientifici.

3.4 SOROKIN: POSTMODERNISMO

Il periodo postmodernista di Sorokin si colloca a partire dagli anni '90, in contemporanea alla fine dell'URSS e al conseguente declino del letteraturocentrismo, quando lo scrittore ha abbracciato la letteratura di massa e il genere dell'antiutopia, sempre in salsa Sorokin: irriverente, anticonformista, satirico, scandaloso, suggestivo, brutale.

Già dai tempi di *Goluboe salo (Lardo azzurro)*, del 1999, pare quindi che l'autore si prenda gioco del sistema, attuando un processo di decostruzione della realtà, infrangendone le regole e parodiandone istituzioni, tradizioni, norme. Ed è questa sua peculiare capacità di scioccare che nel 2002 gli valse un'accusa di pornografia da parte di un gruppo di giovani putiniani (vedi 3.7.1), episodio che lo rese famoso e lo lanciò sulla scena internazionale. Secondo Michail Berg

Nel romanzo *Lardo Azzurro*, (1999) e ancor di più nel romanzo *Ghiaccio* (2002) Sorokin [...] conserva o marca tutti quei procedimenti decostruttivi che lo avevano portato al successo come

⁵⁹ Michail Berg, *Il discorso postcoloniale e il problema del successo nella letteratura russa contemporanea*, in *Post-Scripta. Incontri possibili e impossibili tra culture*, a cura di S. Albertazzi, G. Imposti e D. Possamai, Padova, Il Poligrafo, 2005, p. 128.

uno degli scrittori russi più radicali del periodo postsovietico, riducendoli però al contempo per renderli percepibili a gruppi ormai completamente differenti dal punto di vista socioculturale.⁶⁰

Sembra dunque che Sorokin abbia modificato il proprio stile, rendendolo più appetibile alle masse. Allo stesso tempo, tuttavia, lo scrittore amplia lo spettro della critica, toccando argomenti quali la coscienza nazionale russa, la causa comune, la storiografia dell'impero e gli stereotipi religiosi ortodossi. Con l'acuirsi del conservatorismo nei primi anni 2000, poi, egli ha accentuato la componente più critica nei confronti del potere, come ad esempio in *Den' opričnika* e *Sacharnyj Kreml'* (vedi 3.5).

Come già osservato nel secondo capitolo, il postmodernismo russo possiede alcune caratteristiche di base, come la destrutturazione del linguaggio e la dissoluzione della forma, l'intertestualità, la satira e infine il doppio codice. Nel forte discorso sorokiniano d'opposizione al conformismo ritroviamo queste caratteristiche formali (vedi 2.1.2 per una spiegazione più approfondita e alcuni esempi), declinate nei generi del fantastico e della *alternate history*.

3.5 LA VISIONE DEL POTERE NELLE OPERE DI SOROKIN

Lo scopo di questo paragrafo è analizzare alcune opere chiave della produzione di Sorokin in merito alla rappresentazione del potere che ne fa lo scrittore. Partendo da *La coda* del 1985 e giungendo a *La tormenta* (2015), cercherò di portare alla luce le istanze in cui la cosiddetta "lente caustica" della scrittura si è diretta contro le autorità o le loro ramificazioni.

La prosa dialogica-sperimentale del primo romanzo di Sorokin, *La coda*, racconta le banalità e le abitudini di un'attività istituzionalizzata nell'URSS – quella di fare la coda per acquistare qualsiasi cosa. Nel libro non compaiono esempi notabili di critica verso il potere, anche perché la struttura "parlata" del romanzo non lo permetterebbe; tuttavia, come osserva Zveteremich "Sorokin fa sapere che c'è anche una non coda [...] È la famosa *nomenklatura*"⁶¹, ossia l'élite di partito, alla guida di Mercedes e che dispone di

⁶⁰ Michail Berg, *Il discorso postcoloniale e il problema del successo nella letteratura russa contemporanea*, in *Post-Scripta. Incontri possibili e impossibili tra culture*, a cura di S. Albertazzi, G. Imposti e D. Possamai, Padova, Il Poligrafo, 2005, p. 130.

⁶¹ Pietro A. Zveteremich, *Postfazione a La Coda*, Parma, Guanda, 1988.

negozi riservati e privilegi d'ogni sorta. Alcune battute sono sufficienti a conferire al testo una vena critica.

Nel romanzo spy-story *I cuori dei quattro* (*Serdca četyřech*) del 1991, tra rituali sadici e crimini inenarrabili, i protagonisti trattano con agenti del KGB e con ufficiali di polizia, introducendo nell'immaginario letterario di Sorokin il tema del settarismo, spesso coniugato allo stretto rapporto tra crimine e servizi segreti. Questo tema tornerà fortemente verso la fine degli anni '90.

Lardo azzurro del 1999, verosimilmente il lavoro che più ha subito le ire della società e del potere (vedi 3.7.1), romanzo "controverso, scandaloso e suggestivo" (Caramitti 2010: 128) è una satira antiutopica riguardante il passato, il presente e il futuro della Russia. Lungi dall'essere un'aperta critica del "fastoso passato sovietico" esso include una scena omosessuale tra Stalin e Kruščëv – nonostante nessuno dei due personaggi mostri alcuna somiglianza con la verità storica.

Se la fase durata fino al 1999, come si è osservato, non rileva numerose istanze di critica del potere, in quella iniziata dal 2002 con *Ghiaccio* pare invece che Sorokin acumini la "lancia critica". *Ghiaccio* fa parte della *Trilogia del ghiaccio* (*Ledjanaja Trilogija*), non tradotta in italiano. Il libro torna sul tema del settarismo, narrando le vicende e i riti d'iniziazione di un gruppo segreto alla ricerca di seguaci che parlino con il cuore. La metafora è quella potente e raccapricciante del KGB e della polizia segreta.

Lo scrittore si spinge oltre in *La giornata di un opričnik*, forse l'opera più esplicitamente critica, ambientata nel 2027 in una Russia imperiale distopica, dove la violenza e il sadismo la fanno da padroni. Il protagonista, Andrej Komjaga, è un *opričnik* che assieme ai suoi comparì imperversa per le strade del paese punendo gli oppositori e compiendo brutalità in nome del sovrano. Il paragone, fin troppo ovvio, è quello tra gli *opričniki* e il KGB/FSB. Ma *Den' opričnika* non si limita a questo. Con il suo stile satirico, Sorokin cosparge di liquido corrosivo una Russia isolata dal resto del mondo, guidata politicamente da sentimenti zaristi neoimperiali e spiritualmente da un'ortodossia "ultra", luogo violento e meccanico dove l'oppressione del debole e la violazione delle leggi (per i potenti) sono il pane quotidiano.

Lo stesso clima si respira in *Cremlino di zucchero* (2008), una raccolta di 15 racconti brevi, sullo stesso sfondo del romanzo precedente e inseriti in un mondo popolato da agenti dei servizi segreti, ladri, mendicanti, prostitute, papponi e, occasionalmente,

famiglie indigenti. L'unica salvezza sembra il "Cremlino di zucchero", dono di Natale del sovrano ai suoi sudditi. Lo strano dessert si rivela un potente allucinogeno, in grado di sballare chiunque lo provi ed estraniarlo dalle difficoltà di una vita misera. Nel libro fanno una breve comparsa anche i dissidenti Kasparov, Kas'janov e Limonov, i quali vengono messi in prigione dai "boia"

«Alla Puškinskaja hanno preso di nuovo i *duri e puri*».

«Chi?»

«Kaspar, Kas'jan e Limon».

«Tutti? Davvero?!»

«Te lo giuro».⁶²

Infine, ne *La tormenta*, opera che narra del viaggio onirico di un medico di provincia, la tormenta diventa un personaggio vero e proprio come nella tradizione letteraria russa (basti pensare a *Metel'* di Puškin). Il viaggio, che si snoda tra incredibili incontri, continue battute d'arresto, voluttà e insormontabili ostacoli, ha due potenziali chiavi di lettura: quella ingenua e senza pretese, e quella più impegnata. In altre parole, come giustamente si chiede Fulvio Cortese

Come prendere questo breve romanzo? Come un ottimo esperimento narrativo alla maniera della migliore letteratura russa? Come una metafora disperante della situazione sociopolitica in cui versa la Russia dopo il crollo dell'Unione Sovietica? O come un incubo lungo e articolato, nel quale collocare le immagini dei tanti mostri con cui sembra tuttora lottare, senza speranza, un'intera nazione?⁶³

3.5.1 TELLURIA

Il romanzo *Tellurija*, pubblicato in Russia nel 2013, non è ancora stato tradotto in italiano. La struttura dell'opera è quella di una raccolta di racconti brevi, ognuno indipendente dagli altri e ognuno con un proprio stile unico, "si va dall'aneddoto alla storia d'amore, dal dibattito filosofico al giallo, dalla voce enciclopedica all'opuscolo propagandistico, dalla fiaba all'epistola e al saggio." (Possamai 2018: 83).

⁶² Vladimir Sorokin, *Cremlino di zucchero*, Roma, Atmosphere Libri, 2016, p. 102.

⁶³ La citazione è tratta dal blog di Fulvio Cortese (professore di diritto all'Università di Trento) consultabile alla pagina <<http://fulviocortese.it/?p=5965>>.

Prevedibilmente ambientato in un mondo distopico, *Tellurija* presenta un futuro in cui la Russia si è frammentata in più stati sovrani: a Mosca c'è un governo "teocratocommunofeudatario illuminato", l'*oblast'* di Mosca è stata invasa dai cinesi e si è costituita l'SSSR (Repubblica socialista sovietica stalinista), mentre l'Europa è afflitta da nuove crociate.

Dato che ad oggi la traduzione italiana non è ancora stata redatta, ho deciso di tradurre due capitoli del libro, il II e il IX.⁶⁴ Il capitolo II è una critica particolarmente esplicita nei confronti del potere, in quanto Sorokin costruisce una storiografia della Russia dai tempi prerivoluzionari. Nel capitolo IX, invece, la vicenda si svolge nell'ufficio del comitato cittadino di una città dell'*oblast'* di Mosca, dove l'impiegato Kim (nome che chiaramente richiama origini orientali) viene accusato di spionaggio e costretto a pagare "la protezione" dei suoi superiori, in un'atmosfera al limite del patetico e del grottesco; emblematici i coleotteri che abitano la capigliatura del segretario del *Gorkom*, mentre fuori, in piazza, c'è una folla di manifestanti sorvegliata a vista dalla polizia antisommossa.

Considerando la vocazione traduttiva del mio corso di laurea, ho ritenuto opportuno optare per una traduzione target oriented, in modo che il lettore italiano possa apprezzare i contenuti e (per quanto possibile) la forma della prosa di Vladimir Sorokin.

Il processo traduttivo con SmartCat è molto semplice e intuitivo. Il *layout* del *freeware* comprende una schermata di sinistra, dedicata al testo fonte (o *source text*), e una di destra, dedicata al testo d'arrivo (o *target text*). Sono presenti memorie di traduzione collettive che aiutano nel processo di traduzione, suggerendo concordanze (*matches*) parziali (*fuzzy*) o totali (*exact*) con stringhe di testo già tradotte in precedenza.

Il traduttore, a compito eseguito, può esportare il file di traduzione nel computer, pronto per essere inviato o revisionato ulteriormente.

Vi propongo ora la traduzione del II e del IX capitolo.

⁶⁴ Cfr. <<http://loveread.ec/contents.php?id=23220>>.

II

My sweet, most venerable boy (Мой сладостный, предосточтимый мальчик (англ.)), вот я и в Московии. Все произошло быстрее и проще обычного. Впрочем, говорят, въехать в это государство гораздо легче, чем выехать из него. В этом, так сказать, метафизика этого места. Но к черту! Мне надоело жить слухами и догадками. Мы, радикальные европейцы, предвзяты и насторожены к экзотическим странам лишь до момента проникновения. Проще говоря – до интимной близости. Которая у меня уже произошла. Поздравь старого тапира! Да. Прелестный шестнадцатилетний moskovit сегодня ночью стал теми самыми узкими вратами, через которые я вошел в местную метафизику. После этой ночи я многое узнал о московской этике и эстетике. Все вполне цивилизовано, хоть и не без дичи: парень, например, перед нашей близостью завесил полотенцами оба зеркала в моем номере, погасил свет и затеплил свечку. Которую принес с собой. Я же (не сердись) позволил подкрепить свои усилия теллуrom. А утром услышал (и подсмотрел), как прелестный Fedenka продолжительно молился в ванной комнате, стоя на коленях перед маленькой раскладной иконкой, отлитой из меди (skladen), которую он водрузил в углу душевой кабины на полочку вместо шампуня. Это было трогательно до такой степени, что, наблюдая в щель этого коленапреклоненного Адониса, одетого в одни лишь клетчатые трусики, я неожиданно возжелал. Что случается со мной по утрам, как ты хорошо знаешь, крайне редко! Не дождавшись окончания молитвы, я вломился в ванную, обнажил престол моего наложника и проник в его глубины своим требовательным языком, вызвав удивленный возглас. Дальнейшее представимо... Скажу тебе вполне искренне, мой друг, это прекрасно, когда день начинается с молитвы. Такие дни почти всегда удаются и запечатлеваются в памяти. И мой первый день в Московском государстве не стал исключением. Расплатившись с кареглазым Fedenka (3 рубля за ночь + 1 рубль за утро = 42 фунта), я довольно сносно позавтракал в моем недорогом отеле Slavyanka (чай из samovar, sirniki со сметаной, kisel, булки, мед) и отправился на прогулку. Погода удалась – ясно, солнечно, свежо. В столице Московии стоит ядреный октябрь, на немногочисленных деревьях

II

My sweet, most venerable boy⁶⁵, eccomi in Moscovia. Tutto è accaduto più velocemente e più facilmente del solito. Del resto, dicono che entrare in questo stato è molto più semplice che uscirne. È questa, per così dire, la metafisica del posto. Ma al diavolo! Sono stufo di vivere di voci e congetture. Noi europei radicali, prevenuti e diffidenti nei confronti di paesi esotici solo fino al momento della penetrazione. In poche parole - fino all'intimità. Cosa che mi è già successa. Congratulazioni al vecchio tapiro! Sì. Il delizioso moskovit⁶⁶ di sedici anni della scorsa notte è stato la porta più stretta attraverso la quale sono entrato nella metafisica locale. Dopo questa notte ho imparato molto sull'etica e l'estetica di Mosca. Tutto è abbastanza civile, anche se non senza delle assurdità: il ragazzo, per esempio, prima della nostra intimità ha appeso gli asciugamani su entrambi gli specchi nella mia camera, ha spento le luci e ha acceso una candela. Che aveva portato con sé. Io (non arrabbiarti) ho voluto sostenere i miei sforzi con il tellurio. La mattina ho sentito (e spiato), come Fedenka pregava a lungo in bagno, inginocchiato di fronte ad una piccola icona pieghevole, di rame (chiamata skladden⁶⁷), che aveva collocato in un angolo del box doccia sulla mensola al posto dello shampoo. È stato toccante al punto che, osservando dalla fessura quell'Adone inginocchiato, vestito con solo le mutandine a quadretti, ho improvvisamente provato desiderio. Ed è estremamente raro che ciò mi accada al mattino, come ben sai! Senza attendere la fine della preghiera, ho fatto irruzione in bagno, ho denudato il trono del mio concubino e l'ho penetrato in profondità con la mia lingua incontentabile, suscitando un grido sorpreso. Il resto è sottinteso... ti dirò sinceramente, amico mio, è fantastico quando la giornata inizia con una preghiera. Questi giorni sono quasi sempre felici e rimangono impressi nella memoria. E il mio primo giorno nello Stato di Mosca non ha fatto eccezione. Dopo aver pagato Fedenka dagli occhi castani (3 rubli a notte + 1 rublo per la mattina = 42 sterline), ho fatto una colazione abbastanza decente nel modesto hotel Slavyanka⁶⁸ (tè dal

⁶⁵ In inglese nel testo.

⁶⁶ In caratteri latini nel testo.

⁶⁷ Tradizionale icona ortodossa russa.

⁶⁸ In caratteri latini nel testo.

еще желтеют листья. Ты знаешь, я не любитель достопримечательностей как таковых и никогда не был туристом. Твой друг любит все пробовать на язык (не хмыкай, циник!), не доверяя вкусу толпы. На первый вкус Москва мне не очень понравилась: сочетание приторности, нечистоплотности, технологичности, идеологичности (коммунизм + православие) и провинциальной затхлости. Город кишит рекламой, машинами, лошадьми и нищими. Если говорить гастрономически, Москва – это okroshka. Особая тема – воздух. В Москве на газе и электричестве ездят только государственные мужи и богатеи. Простой народ и общественный транспорт обходится биологическим топливом. В основном это картофельная пульпа, благо картофелем со времен Екатерины II Московия не обеднела. Собственно, этот картофельный выхлоп и сообщает тамошнему воздуху приторно-затхлый привкус, распространяющийся на все вокруг. И когда пробуешь на язык главные московские блюда – Кремль, Большой театр, собор Василия Блаженного, Царь-пушку, – этот не очень, скажем, аппетитный соус портит картину и оставляет неаппетитное послевкусие. Но, повторяю, это только в первый день. На второй я уже привык, как привык к вони Каира, Мадраса, Венеции, Нью-Йорка, Бухареста. Увы, дело не в запахе. Просто Москва – странный город. Да, странный город со своей неповторимой странностью. И меньше всего его хочется назвать столицей. Это трудно объяснить тебе, никогда здесь не бывавшему и вполне равнодушному к местной истории. Но я все-таки попытаюсь, благо сейчас у меня еще полтора часа до приезда картофельного такси, должного увезти меня в аэропорт Внуково. Итак, смысла нет рыться в дореволюционной истории Российской империи, являвшей миру азиатско-византийскую деспотию в сочетании с неприлично безразмерной колониальной географией, суровым климатом и покорным населением, большая часть которого вела рабский образ жизни. Гораздо интереснее век двадцатый, начавшийся с мировой войны, во время которой монархический колосс Россия зашатался, затем вполне естественно накатила буржуазная революция, после чего он стал валиться навзничь. Вернее – она. Россия – женского рода. Имперское сердце ее остановилось. Если бы она, эта прекрасно-беспощадная великанша в алмазной диадеме и снежной мантии, благополучно рухнула в феврале 1917-го и развалилась на несколько государств человеческого размера, все оказалось бы вполне в духе новейшей истории, а

samovar⁶⁹, sirniki⁷⁰ con panna acida, kisel⁷¹, pagnotte, miele) e sono andato a fare una passeggiata. Il tempo era bello: chiaro, soleggiato, fresco. Nella capitale di Moscovia c'è un ottobre fresco, sui pochi alberi le foglie stanno ancora ingiallendo. Sai, non sono un appassionato di attrazioni di per sé e non sono mai stato un turista. Il tuo amico ama provare tutto con la lingua (non perplimerti, cinico!), non fidandosi del gusto della folla. Di primo acchito, Mosca non mi è piaciuta molto: una combinazione di sdolcinatezza, trascuratezza, tecnologia, ideologia (comunismo + ortodossia) e rancidume provinciale. La città è piena di pubblicità, macchine, cavalli e mendicanti. Gastronomicamente parlando, Mosca è un'okroška⁷². Un tema a parte è l'aria. A Mosca, solo gli uomini di stato e i ricchi si muovono con mezzi di trasporto a gas o elettricità. La gente comune e i mezzi pubblici si devono accontentare di carburante biologico. Fondamentalmente è polpa di patate, visto che dai tempi di Caterina II la Moscovia non è mai rimasta senza patate. In sostanza, lo scarico dei mezzi a patate rilascia nell'aria un retrogusto dolcestantio, che si diffonde nell'ambiente circostante. E quando assaggi con la lingua i piatti fondamentali di Mosca – il Cremlino, il Teatro Bolšoj, la Cattedrale di San Basilio, lo Zar-puška – tale, diciamo, salsa non proprio deliziosa rovina il quadro e lascia un retrogusto poco appetitoso. Ma, ripeto, era il primo giorno. Il secondo giorno mi ero già abituato, come mi sono abituato alla puzza del Cairo, Madras, Venezia, New York, Bucarest. Ahimè, non si tratta di odore. Semplicemente, Mosca è una città strana. Sì, una città strana con la sua stranezza irripetibile. E l'ultima cosa che voglio è chiamarla capitale. È difficile spiegarlo a te, che non sei mai stato qui e sei completamente indifferente alla storia locale. Ma ci proverò comunque, visto che ora ho un'ora e mezza prima dell'arrivo del taxi a patate, che mi deve portare all'aeroporto di Vnukovo. Quindi non ha senso scavare nella storia prerivoluzionaria dell'impero Russo, che ha mostrato al mondo un regime dispotico asiatico-bizantino in combinazione con una geografia coloniale indecentemente senza limiti, un clima rigido e una popolazione sottomessa, la maggior parte della quale conduceva una vita da schiavo. Molto più interessante è il secolo ventesimo, iniziato con la Prima guerra mondiale, durante la quale il colosso monarchico della Russia stava annaspando, poi naturalmente giunse l'onda della

⁶⁹ In caratteri latini nel testo.

⁷⁰ Piatto tradizionale della cucina bielorusca, ucraina, russa e lituana. Simili a pancake fritti, sono farciti con marmellata, panna acida, miele, ecc. In caratteri latini nel testo.

⁷¹ Piatto viscoso a base di frutta. In caratteri latini nel testo.

⁷² Minestra fredda di origine russa. In caratteri latini nel testo.

народы, удерживаемые царской властью, обрели бы наконец свою постимперскую национальную идентичность и зажили свободно. Но все пошло по-другому. Великанше не дала упасть партия большевиков, компенсирующая свою малочисленность звериной хваткой и неистощимой социальной активностью. Совершив ночной переворот в Санкт-Петербурге, они подхватили падающий труп империи у самой земли. Я так и вижу Ленина и Троцкого в виде маленьких кариатид, с яростным кряхтением поддерживающих мертвую красавицу. Несмотря на “лютую ненависть” к царскому режиму, большевики оказались стихийными неоимпериалистами: после выигранной ими гражданской войны труп переименовали в СССР – деспотическое государство с централизованным управлением и жесткой идеологией. Как и положено империи, оно стало расширяться, захватывая новые земли. Но чистым империалистом новой формации оказался Сталин. Он не стал кариатидой, а просто решил поднять имперский труп. Это называлось *kollektivizacia + industrializacia*. За десять лет он сделал это, поднимая великаншу по методу древних цивилизаций, когда под воздвигаемое изваяние последовательно подкладывались камни. Вместо камней Сталин подкладывал тела граждан СССР. В результате имперский труп занял вертикальное положение. Затем его подкрасили, подрумянили и подморозили. Холодильник сталинского режима работал исправно. Но, как известно, техника не вечно служит нам, вспомни твой прекрасный красный BMW. Со смертью Сталина началось размораживание трупа. С грехом пополам холодильник починили, но ненадолго. Наконец телеса нашей красавицы оттаяли окончательно, и она снова стала заваливаться. Уже поднимались новые руки и постсоветские империалисты были готовы превратиться в кариатид. Но здесь наконец к власти пришла мудрая команда во главе с невзрачным на первый взгляд человеком. Он оказался великим либералом и психотерапевтом. На протяжении полутора десятка лет, непрерывно говоря о возрождении империи, этот тихий труженик распада практически делал все, чтобы труп благополучно завалился. Так и произошло. После чего в распавшихся кусках красавицы затеплилась другая жизнь. Так вот я, my dear Todd, нахожусь сейчас в Москве – бывшей голове великанши. После постимперского распада Москва прошла через многое: голод, новая монархия + кровавая *orgichnina*, сословия, конституция, МКП, парламент. Если попытаться определить нынешний

rivoluzione borghese, dopodiché stramazzo. O meglio, lei. La Russia è di genere femminile. Il suo cuore imperiale si fermò. Se lei, questa meravigliosa e spietata gigantessa dall'adamantino diadema e dall'inevato mantello fosse crollata felicemente nel mese di febbraio del 1917 e si fosse divisa in alcuni paesi di dimensione umana, tutto si sarebbe rivelato in linea con la storia recente, e i popoli, da secoli trattenuti dal potere imperiale, avrebbero trovato finalmente la loro identità nazionale postimperiale e avrebbero iniziato a vivere liberamente. Ma le cose andarono diversamente. Il partito bolscevico, che compensava la propria scarsità numerica con grinta ferina e incessante attivismo politico non permise alla gigantessa di cadere. Dopo aver compiuto il colpo di stato a San Pietroburgo, raccolsero il cadavere vacillante dell'impero. Immagino Lenin e Trockij sotto forma di piccole cariatidi, che sostengono la bellezza morta con un gemito furioso. Nonostante l'"odio viscerale" per il regime zarista, i bolscevichi si rivelarono ciechi neoimperialisti: dopo la vittoria della guerra civile, il cadavere fu ribattezzato in URSS – uno stato dispotico con una gestione centralizzata e un'ideologia rigida. Come si usava sotto gli zar, l'URSS iniziò ad espandersi, conquistando nuove terre. Tuttavia, il vero imperialista della nuova formazione fu Stalin. Non divenne una cariatide, semplicemente decise di risollevare il cadavere dell'impero. Il processo fu chiamato kollektivizacija⁷³ + industrializacija⁷⁴. In dieci anni lo portò a termine, risollevando la gigantessa con il metodo usato dalle antiche civiltà, quando sotto la statua da erigere venivano inserite le pietre una dopo l'altra. Invece delle pietre, Stalin inseriva i corpi dei cittadini sovietici. Di conseguenza, il cadavere imperiale assunse una posizione verticale. Poi lo ritoccarono, lo imbellettarono e lo congelarono. Il frigorifero del regime stalinista funzionava correttamente. Ma, com'è noto, la tecnologia non funziona in eterno, ricorda la tua bellissima BMW rossa. Con la morte di Stalin iniziò lo scongelamento del cadavere. Il frigorifero fu riparato alla meno peggio, ma non a lungo. Infine, il corpo della nostra bellezza si scongelò definitivamente, e nuovamente cominciò a crollare. Già si stavano alzando nuove braccia e gli imperialisti post-sovietici erano pronti a tramutarsi in cariatidi. Ma alla fine è salita al potere una squadra saggia, guidata da una persona a prima vista poco appariscente. Si dimostrò un eccelso liberale e psicoterapeuta. Per un decennio e mezzo, parlando senza sosta della rinascita dell'impero, quel silenzioso artigiano della

⁷³ Collettivizzazione delle terre, operata negli anni '30 da Stalin. In caratteri latini nel testo.

⁷⁴ Industrializzazione. In caratteri latini nel testo.

режим государства Московии, то я бы назвал его просвещенным теократокоммунофеодализмом. Каждому свое... Но я пустился в этот исторический экскурс лишь затем, чтобы попытаться объяснить тебе странную странность этого города. Вообрази, что ты, заброшенный провидением на остров великанов, застигнут непогодой и вынужден переночевать в черепе давно усопшего гиганта. Промокший и продрогший, ты забираешься в него через глазницу и засыпаешь под костяным куполом. Легко представить, что сон твой будет наполнен необычными сновидениями не без героического (или ипохондрического) гигантизма. Собственно, Москва – это и есть череп империи русских, а странная странность ее заключена в тех самых призраках прошлого, кои мы именуем “имперскими снами”. Вдобавок они еще пропитаны картофельным выхлопом. Сны, сны... Россия во все времена вела спящий образ жизни, пробуждаясь ненадолго по воле заговорщиков, бунтарей или революционеров. Войны тоже долго не мучили ее бессонницей. Почесавшись со сна в беспокойных местах своего тела, великанша заворачивалась в снега и засыпала снова. Храп ее сотрясал дальние губернии, и тамошние чиновники тоже тряслись, ожидая грозного столичного ревизора. Она любила и умела видеть цветные сны. А вот реальность ее была сероватой: хмурое небо, снега, дым отечества вперемешку с метелью, песня ямщика, везущего осетров или декабристов... Похоже, просыпалась Россия всегда в скверном настроении и с головной московской болью. Москва болела и требовала немецкого аспирина. И все-таки в этом городе при всей его пафосно-государственной неказистости есть своя прелесть. Это прелесть сна давно умершего великого государства, который вдруг приснился тебе. И вот она-то как раз трудноописуема, так как русский государственный сон имеет свой неповторимый... и т. д. Поэтому я не буду более тратить твое внимание и энергию своих подагрических пальцев, а по приезде постараюсь рассказать и показать тебе если и не всю Москву, то хотя бы Tsar-pushka. В нашей заслуженной постели. В общем, я доволен поездкой. В мой старый фамильный глобус можно воткнуть очередную булавку. Зимой слетаем с тобой к сладеньким вьетнамским пупсикам. А по весне навестим послевоенную Европу. Перед приездом такси я еще успею выкурить rarigosa и выпить немного русской клюквенной водки.

disgregazione fece di tutto perché il cadavere si smembrasse felicemente. E così accadde. Dopo di che, nelle sparse membra della bella si accese una vita nuova. Quindi eccomi qui, my dear Todd, ora mi trovo a Mosca - l'ex testa della gigantessa. Dopo il crollo postimperiale Mosca ne passò molte: la fame, la nuova monarchia + la sanguinosa opričnina⁷⁵, i ceti sociali, la costituzione, l'MKP, il parlamento. A voler definire l'attuale regime dello stato di Moscovia, lo chiamerei teocratocommunofeudalismo illuminato. A ciascuno il suo... Ma mi sono concesso questo excursus storico solo per cercare di spiegarti la strana stranezza di questa città. Immaginati di venir abbandonato dalla provvidenza sull'isola dei giganti, investito dalle intemperie e costretto a passare la notte nel cranio di un gigante da tempo defunto. Inzuppato e infreddolito, ti introduci in esso attraverso l'orbita e ti addormenti sotto la cupola ossea. È facile pensare che il tuo sonno sarà pieno zeppo di sogni insoliti non senza un eroico (o ipocondriaco) gigantismo. In sostanza, Mosca è il cranio dell'impero russo, e la sua strana stranezza è racchiusa in quegli stessi fantasmi del passato che noi chiamiamo "sogni imperiali". Che per giunta sono ancora impregnati di scarico di patate. Sogni, sogni ... La Russia ha da sempre condotto uno stile di vita dormiente, svegliandosi brevemente per volontà di cospiratori, ribelli o rivoluzionari. Anche le guerre non la tormentarono per molto tempo con l'insonnia. Dopo essersi grattata i punti del corpo che le davano fastidio, la gigantessa si rivoltava nella neve e si addormentava di nuovo. Il suo russare scuoteva le province lontane, e pure i funzionari di quei luoghi trepidavano in attesa del formidabile revisore della capitale. Lei amava e riusciva a vedere sogni colorati. Ma la sua realtà era grigia: il cielo cupo, la neve, il fumo della patria mescolato con una bufera di neve, la canzone del "postiglione" che trasporta gli storioni o i decabristi... Come se la Russia si svegliasse sempre di cattivo umore e con un mal di testa moscovita. Mosca stava male e voleva l'aspirina tedesca. Eppure, questa città, in tutto il suo scialbore statalmelodrammatico, ha il suo fascino. È il fascino del sogno di un grande stato morto da tempo, che improvvisamente ti appare in sogno. Mosca è difficile da descrivere, poiché il sogno nazionale russo ha il suo irripetibile... ecc. Quindi non sprecherò più la tua attenzione e l'energia delle mie dita gottose, e all'arrivo cercherò di raccontarti e mostrarti se non tutta Mosca, almeno lo Zar-puška⁷⁶. Nel nostro meritato letto. Tutto sommato, sono contento

⁷⁵ In caratteri latini nel testo.

⁷⁶ In caratteri latini nel testo

До встречи в родном неоимперском черепе, полном мозгового тумана и англосаксонской трезвости.

Yours,

Leo

del viaggio. Nel mio vecchio globo di famiglia si può appuntare un'altro spillo. In inverno, volerò con te verso le dolci bamboline vietnamite. E in primavera visiteremo l'Europa postbellica. Prima dell'arrivo del taxi ho ancora il tempo di fumare una papirosa⁷⁷ e bere un po' di vodka russa al mirtillo. Ci vediamo nel teschio neoimperiale natio, pieno di nebbia cerebrale e sobrietà anglosassone.

Yours,

Leo

⁷⁷ Famose sigarette prodotte in Russia. In caratteri latini nel testo.

IX

Секретарь горкома Соловьева нетерпеливо поправила свою сложную прическу. Сидя за своим большим рабочим столом, она нервничала все заметнее, поигрывая пустым теллутовым клином.

– Виктор Михайлович, – заговорила Соловьева, – вы понимаете, что люди не могут больше ждать? Им надо не только работать, но и отдыхать, растить детей, стирать белье, готовить еду!

– Я прекрасно понимаю, Софья Сергеевна! – Ким прижал свои холеные руки к груди, сверкнул его фамильный брильянтовый перстень. – Но невозможно перепрыгнуть через собственную голову, как говорили древние. Государевых фондов не будет до января! Это объективная реальность.

– Фонды у вас были в июле. – Малахов встал, заходил вдоль окон. – И какие фонды! Блоки, живород, крепления, фундаменты! Шестнадцать вагонов!

– Ну, Сергей Львович, опять сказка про белого бычка... – развел руками Ким и устало выдохнул. – Давайте я опять сяду писать докладную!

– А... ваша докладная... – теряя терпение, махнул рукой Малахов. – Вон, идите, доложите им!

Он кивнул на пуленепробиваемое окно, за которым на площади у памятника Ивану III пестрела толпа демонстрантов. Черные фигуры опоновцев ограждали ее.

– Нет, у меня в голове не укладывается до сих пор. – Соловьева откинулась в кресле, нервно разминая в левой руке свернутую валиком умницу, а правой играя теллутовым клином. – Как это – отозвать по скользящему договору? Наталья Сергеевна! Вы наш юрист уже третий год! И вы проморгали отзыв договора с нижегородцами!

Усталая после этих бесконечных трех часов Левит затушила тонкую сигарету:

– Виновата я одна.

– Ни в чем она не виновата! – стоя у окна, почти выкрикнул Малахов, резко ткнув большим пальцем через плечо в сторону Кима. – Вот кто виноват! Во всем!

– Конечно я, конечно я-я-я! – почти пропел Ким, складывая крест-накрест руки на груди и придавая своему широкому загорелому лицу плаксивое выражение.

IX

Il segretario del comitato cittadino Solov'ëva si sistemò con impazienza la sua complessa acconciatura. Seduta dietro la sua grande scrivania, si innervosiva a vista d'occhio, giocando con un cuneo di tellurio vuoto.

- Viktor Michailovič, - sostituire dappertutto iniziò la Solov'ëva, - si rende conto che la gente non può più aspettare? Non devono solo lavorare, ma anche rilassarsi, crescere i bambini, lavare la biancheria, cucinare il cibo!

- Capisco perfettamente, Sof'ja Sergeevna! - Kim strinse al petto le sue mani curate e il suo anello di famiglia scintillò. - Ma è impossibile saltare più in alto della propria testa, fare il passo più lungo della gamba? come dicevano gli antichi. I fondi del sovrano non arriveranno fino a gennaio! Questa è una realtà oggettiva.

- I fondi li ha ricevuti a luglio. - Malachov si alzò, camminò lungo le finestre. - E che fondi! Blocchi, tessuto viviparo, puntelli, fondamenta! Sedici vagoni!

- Dai, Sergej L'vovič, di nuovo la storia dell'oca... - alzò le braccia Kim e stancamente espirò. - Ora mi metto di nuovo a scrivere il rapporto!

- Ah... il suo rapporto ... - gesticolò Malachov, perdendo la pazienza. - Andate pure a portarglielo!

Annuì verso la finestra antiproiettile, dietro la quale nella piazza presso il monumento a Ivan III si vedeva una folla di manifestanti. Le figure nere degli agenti antisommossa la circondavano.

- No, ancora stento a crederci. - la Solov'ëva si abbandonò sulla poltrona, maneggiando nervosamente nella mano sinistra la macchinetta intelligente arrotolata come un cilindro, e giocando con la destra con il cuneo di tellurio. - Come si fa a recedere con l'accordo a rotazione? Natal'ja Sergeevna! Lei è il nostro avvocato già da tre anni! E si è lasciata scappare l'accordo con quelli di Nižnij Novgorod! -

Stanca dopo tre ore infinite, Levit tirò fuori una sigaretta sottile:

- È colpa mia.

- Non è affatto colpa sua! - in piedi vicino alla finestra, quasi gridò Malachov, puntando bruscamente il grosso pollice oltre la spalla in direzione di Kim. - Ecco il colpevole! Colpevole di tutto!

И договор с нижегородцами заключал я, и в Тулу ездил я, и пожар запалил я, и квартальный план без угла утверждал я!

– Квартальный план утверждался здесь! – Соловьева сильно шлепнула ладонью по столу, отчего мормолоновые жуки в ее прическе зашевелились. – Вы тоже поднимали руку! Где был ваш дар, ваше яс-но-ви-дение?!

– Он все ясновидел, – угрюмо хохотнул грузный Гобзев. – Все, что ему надо для перхушковской стройки, он проясновидел прекрасно. Теперь там небоскреб. Никаких демонстраций, никакого ОПОНа. Результат, так сказать, ясновидения!

– Товарищи, мне подать в отставку? – зло-удивленно спросил Ким. – Или продолжать строить бараки для рабочих? Что мне делать, я не по-ни-маю!

– Тебе надо честно рассказать, как ты позволил тульским спиздить нижегородский состав из шестнадцати вагонов, – произнес Гобзев.

– Софья Сергеевна... – Ким встал, застегивая свой серебристо-оливковый пиджак.

– Сядь! – приказала Соловьева.

Ким остался напряженно стоять. Она сощурила на него свои и без того узкие, подведенные иранской охрой глаза:

– Скажи нам, товарищ Ким, кто ты?

– Я православный коммунист, – серьезно ответил Ким и перевел взгляд поверх головы Соловьевой на стену, где висел живой портрет непрерывно пишущего Ленина, а в правом углу темнел массивный киот и теплилась лампадка.

– Я не верю, – произнесла Соловьева.

Возникла напряженная пауза.

– Я не верю, что ты в июле не знал про брейк-инициативу тульской городской управы.

С непроницаемым лицом Ким молча размашисто перекрестился на киот и громко, на весь кабинет произнес:

– Видит Бог, не знал!

По сидящим за столом прошло усталое движение, кто-то облегченно выдохнул, а кто и негодуяюще вздохнул. Соловьева встала, подошла к Киму совсем близко, в упор глядя ему в лицо. Он не отвел взгляда.

– Виктор Михайлович, через полгода съезд партии, – произнесла Соловьева.

- Certo che lo sono, certo sono io-io-io! - quasi cantilenò Kim, incrociando le braccia sul petto e conferendo al suo ampio viso abbronzato un'espressione piagnucolosa.
- Io ho concluso il contratto con Nižnij Novgorod, io sono andato a Tula, io ho appiccato l'incendio, io ho approvato il piano trimestrale senza errori!

- Il piano trimestrale è stato approvato qui! - la Solov'ëva sbatté perentoriamente il palmo della mano sul tavolo perché i coleotteri sintetici nei suoi capelli si erano mossi.
- Anche lei ha alzato la mano! Dov'era il suo dono, la sua chia-ro-veg-gen-za?!

- Lui ha previsto tutto, - ridacchiò cupamente Gobzev. - Ha previsto alla perfezione tutto ciò di cui ha bisogno per la costruzione di Perchuškovo.⁷⁸ Ora là c'è un grattacielo. Nessuna protesta, nessun OMON⁷⁹. Risultato, per così dire, della chiaroveggenza!

- Compagni, devo dimettermi? - chiese Kim sorpreso e incattivito. - O continuare a costruire caserme per i lavoratori? Cosa devo fare, non ca-pi-sco!

- Devi raccontare onestamente come hai permesso ai tulani di fottersi il convoglio di sedici vagoni di Nižnij Novgorod - disse Gobzev.

- Sof'ja Sergeevna... - Kim si alzò, abbottonando la sua giacca verde oliva argentato.

- Siediti! - ordinò la Solov'ëva.

Kim si irrigidì. Lei strizzò verso di lui i suoi occhi a mandorla, truccati d'ocra iraniana:

- Dicci, compagno Kim, chi sei?

- Sono un comunista ortodosso, - rispose Kim serio e distolse lo sguardo sopra la testa della Solov'ëva, dove era appeso un ritratto vivente di Lenin che scriveva continuamente, mentre nell'angolo destro si profilava una enorme custodia per icone e una lampada si stava affievolendo.

- Non ci credo, - disse la Solov'ëva.

Ci fu una pausa gravida di conflitti.

- Non credo che tu a luglio non fossi a conoscenza della break-iniziativa dell'amministrazione della città di Tula. Con un volto impenetrabile Kim in silenzio si

⁷⁸ In caratteri latini nel testo.

⁷⁹ Unità Speciale Mobile della Polizia.

Ким молчал.

Соловьева молча расстегнула жакет, обнажила правое плечо, повернула к Киму. На плече алела живая татуировка: сердце в окружении двух скрещенных костей. Сердце ритмично содрогалось.

Ким уставился на сердце.

– Когда Государь объявил Третий партийный призыв, мне было двадцать лет. Муж воевал, ребенку – три года. Работала номинатором. Денег – двадцать пять рублей. Даже на еду не хватало. Копала огород в Ясенево, сажала картошку. На ночь брала подработку, месила для китайцев умное тесто. Утром встану – глаза после ночного замеса ничего не видят. Хлопну бифомольчика, ребенка накормлю, отведу в садик, потом на службу. А после службы – в райком. И до десяти. Зайду в садик, а Гарик уже спит. Возьму на руки и несу домой. И так каждый день, выходных в военное время не полагалось. А потом в один прекрасный день получаю искру: ваш муж Николай Соловьев героически погиб при освобождении города-героя Подольска от ваххабитских захватчиков. Вот тогда, Виктор Михайлович, я сделала себе эту памятку. И перешла из технологического отдела в отдел соцстроительства. Потому что дала себе клятву: сделать нашу послевоенную жизнь счастливой. Чтобы мой сын вырос счастливым человеком. Чтобы его ровесники тоже стали счастливыми. Чтобы у всех трудящихся подмосковией были дешевые квартиры. Чтобы наше молодое московское государство стало сильным. Чтобы больше никогда никто не дерзнул напасть на него. Чтобы никто и никогда не получал похоронки.

Она замолчала, отошла от Кима, застегнулась, села за стол.

– Что я должен делать? – глухо спросил Ким.

Соловьева не спеша закурила, постучала красным ногтем по столу:

– Вот сюда. Завтра. Девять тысяч. Золотом. Первой чеканки.

– Я не соберу до завтра, – быстро ответил Ким.

– Послезавтра.

Он неуютно повел плечом:

– Тоже нереально, но...

– Но ты сделаешь это, – перебила его Соловьева.

Он замолчал, отводя от нее злой взгляд.

fece ariosamente il segno della croce verso l'icona e ad alta voce, proclamò a tutto l'ufficio: - Dio mi è testimone, non lo sapevo!

Tra i seduti al tavolo passò un moto di stanchezza, qualcuno espirò con sollievo, qualcun altro sbuffò con sdegno. La Solov'ëva si alzò, si avvicinò a Kim, guardandolo fissamente in faccia. Lui non distolse lo sguardo.

- Viktor Michailovič, tra sei mesi c'è il congresso del partito, - disse la Solov'ëva. Kim rimase in silenzio.

La Solov'ëva tacendo sbottonò la giacca, scoprì la spalla destra, si girò verso Kim. Sulla spalla rosseggiava un tatuaggio vivo: un cuore circondato da due ossa incrociate. Il cuore pulsava ritmicamente.

Kim fissò il cuore.

- Quando il Sovrano annunciò la terza chiamata di partito, avevo vent'anni. Mio marito era in guerra, mio figlio aveva tre anni. Lavoravo come nominatrice. Per venticinque rubli. Non ce n'era abbastanza nemmeno per mangiare. Vangavo l'orto a Jasenevo, piantavo patate. Trovai un lavoro part-time notturno, impastavo per i cinesi l'impasto intelligente. Al mattino mi alzo - gli occhi dopo una notte ad impastare non vedono nulla. Spengo il bifomol'čik⁸⁰, nutro il bambino, lo porto all'asilo, poi vado al lavoro. E dopo il lavoro, al comitato. Fino alle 10. Mi fermo all'asilo, Garik sta già dormendo. Lo prendo in braccio e lo porto a casa. E così ogni giorno, in tempo di guerra non ci sono giorni feriali. E poi un giorno ricevo un dono: "suo marito Nikolaj Solovëv è morto eroicamente durante la liberazione della città di Podolsk dagli invasori wahhabiti." In quel momento, Viktor Michailovič, mi feci questo promemoria. E passai dal dipartimento tecnologico al dipartimento di sviluppo sociale. Perché giurai a me stessa di rendere felice la nostra vita nel dopoguerra. Affinché mio figlio diventasse una persona felice. Affinché anche i suoi coetanei fossero felici. Affinché tutti i lavoratori dell'*oblast'* di Mosca avessero degli appartamenti economici. Affinché il nostro giovane stato moscovita diventasse forte. Affinché nessuno osasse aggredirlo di nuovo. Affinché nessuno più ricevesse un avviso di decesso.

Tacque, si allontanò da Kim, si riabbottonò, si sedette al tavolo.

- Cosa dovrei fare? - domandò Kim sommessamente.

⁸⁰ Traslitterato dall'originale.

– И никаких рекламаций, никаких затирок. – Она откинулась в кресле.

Сцепив над пахом свои руки, Ким зло закивал головой.

– Девять тысяч, – повторила Соловьева.

– Я могу идти? – спросил Ким.

– Иди, Виктор Михалыч. – Соловьева холодно и устало посмотрела на него.

Он резко повернулся и вышел, хлопнув дверью.

– Гнать эту гниду надо из партии, – угрюмо заговорил долго молчавший Муртазов.

– Гнать к чертовой матери! – потрянул массивной головой Гобзев.

– На первом же собрании! – хлопнул умницей по столу Малахов.

Умница пискнула и посветлела.

– Не надо, – серьезно произнесла Соловьева, глядя в окно на толпу демонстрантов. – Пока не надо.

По-деловому загасив окуроч, она встала, одернула жакет, тронула прическу, успокаивая все еще шевелящихся мормолоновых жуков, и произнесла громко, на весь кабинет:

– Ну что, товарищи, пойдете говорить с народом.

La Solov'ëva accese una sigaretta senza fretta e ticchettò con l'unghia rossa sul tavolo:

- Proprio qui. Domani. Novemila. D'oro. Primo conio.
- Non ce la farò entro domani, - rispose velocemente Kim.
- Dopodomani.

Lui scosse le spalle, a disagio.

- Non credo di farcela comunque, ma...
- Ma lo farai, - lo interruppe la Solov'ëva.

Tacque, distogliendo da lei uno sguardo cattivo.

- E niente lamentele, niente cazzate. - Si abbandonò sulla poltrona.

Dopo aver congiunto le mani sopra l'inguine, Kim scosse la testa con cattiveria.

- Novemila, - ripeté la Solov'ëva.
- Posso andare? - chiese Kim.
- Vai, Viktor Michalyč. - la Solov'ëva lo guardò freddamente e stancamente.

Lui si voltò bruscamente e uscì, sbattendo la porta.

- Bisogna cacciare questo verme dal partito, - disse cupamente Murtazov, che era rimasto in silenzio a lungo.

- Cacciarlo all'inferno! - scosse l'enorme testa Gobzev.
- Alla prima riunione! - Malachov sbatté sul tavolo la macchina intelligente.

Quella pigolò e si accese.

- No, - disse la Solov'ëva con serietà, guardando fuori dalla finestra la folla di manifestanti. - Non ancora.

Dopo aver spento il mozzicone di sigaretta, si alzò, mise a posto la giacca, si sistemò la capigliatura, calmando i coleotteri sintetici che ancora si stavano muovendo, e dichiarò ad alta voce, per tutto l'ufficio:

- Adesso, compagni, andiamo a parlare alla gente.⁸¹

⁸¹ Entrambe le traduzioni sono state eseguite con un freeware di traduzione assistita, SmartCat.

3.6 IL DISTRUTTORE COSTRUTTORE

Da ciò che è emerso nei paragrafi precedenti, i contenuti delle opere di Sorokin posseggono alcuni tratti che possiamo definire “di critica” contro il potere. Specialmente in *Den' opričnika* e nel capitolo II di *Tellurija* sono rintracciabili elementi che chiaramente indicano la totale disapprovazione dello scrittore nei confronti del passato, del presente e del futuro della Russia. Anche *La Tormenta* può essere inteso come un'elaborata metafora del *bezvremen'e* della vita in Russia. Ma non ci sono *realmente* istanze che puntino al fatto che Sorokin *dissenta* tramite i suoi scritti.

Alla luce di tali riflessioni, reputo che la prosa di Sorokin non sia espressione di dissenso. O almeno, non direttamente. L'autore, in altre parole, convoglia la sua opposizione attraverso la satira e la creazione di realtà distopiche verosimili. Ci si potrebbe spingere ad affermare che egli sfrutti la realtà puramente per modellare mondi fittizi in cui poter dar sfogo alla sua vena dissacrante e scioccante. Ma mi sento di rifiutare questa visione di Sorokin come completamente distaccato dalla situazione politica, storica e sociale del suo paese, in quanto in numerose interviste (vedi 3.9) lo scrittore ha espresso opinioni in forte contrasto con lo *status quo*.

Sin dai tempi del concettualismo, ciò che contraddistinse l'autore fu l'anticonformismo e la volontà di opporsi alla cultura ufficiale. Col tempo, pur spostandosi verso generi distopici, e pur amalgamando i suoi romanzi con elementi fantastorici che ben si prestano ad essere interpretati come opinione critica nei confronti del potere, la peculiarità di Sorokin rimane “l'uso della parola”. Un uso da vero “antiesteta”, che lo colloca automaticamente agli antipodi degli strati più conservatori della società russa, che, nonostante la popolarità e un successo ormai trentennale lo hanno attaccato in varie occasioni (vedi 3.7).

È difficile dare un giudizio certo riguardante i contenuti delle opere di Sorokin: la sua posizione ambivalente lo rende una figura estremamente interessante del panorama letterario russo contemporaneo perché è in grado di rimanere in equilibrio tra i detrattori che lo vorrebbero alla gogna e gli ammiratori che lo elevano allo status di dissidente.

3.7 VLADIMIR SOROKIN E GLI SCONTRI CON LE AUTORITÀ

Sin dai primi anni 2000, con l'instaurazione del potere della nuova Russia di Putin, il rapporto tra Sorokin e le autorità è stato travagliato. A dispetto del suo *non-engagement* politico, lo scrittore ha subito ripetutamente le angherie di gruppi conservatori vicini al Cremlino, come gli *Iduščie Vmeste* (Avanti insieme) e il Movimento pubblico contro gli estremismi, e di parlamentari della Duma di Stato.

Le accuse mosse gli riguardavano prevalentemente il contenuto delle sue opere, in particolare il libro *Goluboe Salo*, il libretto *I figli di Rosenthal* e il racconto breve *Nastja*, ma secondo l'autore di questa tesi le ragioni sono più profonde e investono la società russa tutta e il rapporto di forza tra artista e potere.

A partire dalle accuse di pornografia e dal “rogo pubblico” dei suoi libri nel 2002, fino alla querela per “cannibalismo” del 2016, i paragrafi seguenti presenteranno gli episodi in cui Sorokin ha subito pressioni che limitavano la sua libertà di espressione.

Il paragrafo 3.7.4 invece concerne la recente decisione dello scrittore di uscire dal PEN-*centr* russo, un atto di protesta contro il clima repressivo e le misure punitive del Comitato esecutivo del centro.

3.7.1 ACCUSE DI PORNOGRAFIA: 2002

L'11 luglio 2002 Vladimir Sorokin fu accusato di diffondere pornografia attraverso le sue opere, crimine punito dall'articolo 242 del Codice penale della Federazione Russa. Il caso ebbe forte risonanza in patria poiché segnò una nuova fase dell'eterna lotta tra lo stato russo e le voci non gradite.

I primi attacchi contro lo scrittore si erano verificati già nei primi mesi del 2002, quando un gruppo di giovani putiniani, gli *Iduščie Vmeste* bollarono pubblicamente Sorokin, Pelevin ed Erofeev come scrittori pericolosi ed esortarono il popolo a liberarsi da tali scorie letterarie, offrendo a chiunque volesse di scambiare un loro libro con quello di Boris Vasilev⁸² – pubblicato per l'occasione.

⁸² Boris Vasilev è stato uno scrittore e sceneggiatore russo. Le sue opere vertono principalmente su soggetti bellici e le esperienze di guerra di ufficiali.

Il 27 giugno gli *Iduščie Vmeste* organizzarono di fronte al ministero della cultura a Mosca un atto di protesta, chiamato “Sorokoviny dlja Bol’šogo Teatra” (Sorokoviny⁸³ per il Teatro Bol’šoj), durante il quale, accompagnati da musica classica, appesero poster e cartelloni con citazioni del libro di Sorokin *Goluboe Salo*, per poi spargere copie dello stesso all’entrata dell’edificio e dirigersi al Bol’šoj, dove era stato apprestato un enorme water di cartapesta. Nel bizzarro “monumento” dedicato a Sorokin gettarono altre copie delle sue opere, seguite da del disinfettante.

La prima immagine che viene alla mente è quella dei roghi di libri perpetrati dai fascisti negli anni ’30. E non stupisce più di tanto che nel sito ufficiale degli Iduščie Vmeste si trovasse la seguente dicitura

Noi – Avanti Insieme, con la nostra storia, con i grandi compositori Rachmaninov e Čaikovskij, con Dostoevskij, Gogol’ e Puškin, che in eterno hanno inscritto i propri nomi nella letteratura mondiale, con un Grande popolo, che mai ha abbandonato non solo la sua indipendenza, ma anche l’indipendenza dei popoli europei ai mongoli, ai fascisti e ad altri spiriti maligni. Ci sforziamo di non permettere che spengano definitivamente quel fuoco spirituale, immateriale, che nei momenti difficili illuminava al nostro popolo la via verso l’obiettivo, poiché perdendo questo fuoco la preservazione della Russia diventerebbe un’impresa insensata. In questo fuoco c’è il nostro speciale ordinamento, la nostra dedizione e generosità impareggiabili, la spericolatezza e la larghezza di vedute, l’incredibile resistenza alla fatica e la tenacia, l’inspiegabile, e a volte anche insensato sacrificio, il sentimento di fratellanza e amore... In poche parole, tutto ciò che è la RUSSIA.⁸⁴

Il giorno stesso della scenetta davanti al Bol’šoj si venne a sapere che un certo Artëm Magunjanč’ si era rivolto al dipartimento del ministro dell’interno del distretto di

⁸³ Nella tradizione ortodossa, le Sorokoviny sono un giorno di celebrazione, quaranta giorni dopo la morte.

⁸⁴ Gli Iduščie Vmeste nel 2007 sono confluiti del gruppo Naši, e il sito web ufficiale non è più consultabile. La citazione è tradotta da un’intervista del 2002 pubblicata su <<https://srkn.ru/interview/ataka-klonov>>. Di seguito l’originale del testo: «...Мы — Идущие Вместе со своей историей, с великими композиторами Рахманиновым и Чайковским, с Достоевским, Гоголем и Пушкиным, навсегда вписавшими свои имена в мировую литературу, с Великим народом, не один раз отстоявшим не только свою независимость, но и независимость европейских народов от монголов, фашистов и прочей нечисти. Мы стремимся не дать окончательно погаснуть тому духовному, невещественному огню, который в часы тяжелейших испытаний освещал нашему народу путь к цели, потому что с утратой этого огня сохранение России станет бессмысленной затеей. В этом огне — наш особый уклад, наша беспримерная самоотверженность и щедрость, бесшабашность и широта, удивительная выносливость и стойкость, необъяснимое, а порой и бессмысленное самопожертвование, чувство товарищества и любви... Короче говоря, все то, что называется РОССИЕЙ».

Zamosvkoreč'e, lamentando che alcune descrizioni in *Goluboe Salo* erano troppo esplicite. In seguito, si scoprì che Magunjanč' rappresentava gli Iduščie Vmeste.

Nessuno pensava che il procuratore avrebbe realmente portato il caso contro Sorokin in tribunale. Non esiste in Russia alcuna legislazione che censuri la libertà di espressione di uno scrittore, e in ogni caso l'intera cosa sembrava assolutamente ridicola: descrivere il rapporto sessuale tra due vecchi leader sovietici è ben lontano da materiale pornografico vero e proprio. Eppure, l'accusa fu accolta. Secondo il Codice penale russo, Sorokin era sanzionabile con una multa salata o un massimo di due anni di carcere.

La gioventù putiniana non sembrò però demordere, tanto che il primo luglio i capi del movimento accusarono nuovamente l'autore, questa volta per il romanzo *Lëd*.

La cosa interessante è che, grazie allo scandalo del 2002, Sorokin poté riprovare il brivido dell'opposizione, dopo vent'anni dalla pubblicazione in clandestinità di *La Coda*. Ma nemmeno in epoca sovietica lo avevano portato in tribunale. Contemporaneamente, l'episodio fu estremamente proficuo per le finanze dello scrittore, dato che aumentò le vendite di quattro volte. In questo senso, l'atto dei giovani putiniani ebbe l'effetto contrario a quello sperato.

A questo punto sorge spontaneo un quesito: chi realmente stava giostrando questo siparietto? Ipotizzo che gli *Iduščie Vmeste* non operassero da soli poiché l'entità delle proteste e le azioni legali richiedevano un cospicuo investimento finanziario, e pertanto si implica che a qualcuno vicino alle alte sfere non fosse piaciuto lo stile di Sorokin e avesse messo in piedi un elaborato schema per punirlo. Inoltre, il processo-farsa a Sorokin fornì un'opportunità agli strati sociali meno istruiti o più conservatori di simpatizzare con le autorità. Le persone che non erano lettori abituali apprezzarono un attacco ad uno degli intellettuali "dissidenti", tanto più se questi scriveva testi scomodi o irritanti.

Distanziandosi dalle attività dei propri troppo zelanti sostenitori, tuttavia, le autorità poterono difendersi dalle accuse dell'*intelligencija*, mentre il presidente (che è percepito come un *deus ex machina*, protettore delle tradizioni russe) guadagnava altri punti percentuali.

Ritengo che vi siano anche altre cause, più profonde, riguardo lo scandalo di pornografia che ha investito Vladimir Sorokin. Nei primi anni 2000 il bisogno di creare un'ideologia statale implicava che la classe dominante doveva definire i limiti entro cui la "classe culturale" poteva muoversi e influenzare la società. In altre parole, ciò che

accadde fu un banco di prova dell'opinione pubblica – un test di laboratorio per analizzare la reazione della società alla repressione del libero pensiero.

Iniziò così una nuova fase della lotta alle voci “dissenzienti”, anche a quelle (come Sorokin) che non sono mai state politicamente *engagé*. Come spiegherò più avanti nella trattazione, lo scrittore, suo malgrado, dal 2002 è stato spesso additato dalla stampa internazionale come l'intellettuale russo dissidente per eccellenza.

3.7.2 SCANDALO AL BOL'SOJ: 2005

Il 23 marzo 2005 si tenne al Bol'soj l'anteprima dell'opera di Desjatnikov *I figli di Rosenthal*, il cui libretto era stato composto da Sorokin. L'evento, gettonatissimo ma anche criticatissimo per i suoi contenuti, scatenò la reazione delle autorità, le quali, sotto forma di un gruppo di parlamentari della Duma di Stato, approvarono una risoluzione che ordinava al comitato per la cultura di giudicare il contenuto dell'opera, valutandone la “moralità”. Il direttore del teatro rispose ringraziando la Duma per la pubblicità, affermando che l'opera non era né blasfema né pornografica. *I figli di Rosenthal* riuscì a catturare l'attenzione della stampa e del pubblico in un momento storico in cui la cultura (e dunque, anche il teatro) stava affrontando una crisi profonda. Quando l'URSS collassò nel 1991 gli artisti divennero indipendenti dallo stato ma furono lasciati alla mercé del mercato. Sia Desjatnikov che Sorokin si erano adattati bene nel caotico ambiente postsovietico, creandosi una cerchia (pur ristretta) di seguaci.

In *I figli di Rosenthal* si incontrano i cloni di Wagner, Verdi, Musorgskij, Čajkovskij e Mozart. Creati con l'aiuto di Stalin da uno scienziato ebreo-tedesco, Aleks Rozental', dopo la caduta dell'URSS e la morte dello scienziato, per sopravvivere i cloni iniziano a esibirsi nelle stazioni e nei passaggi sotterranei, dove incontrano la prostituta Tanja. Mozart e Tania si innamorano follemente l'uno dell'altra. L'opera si conclude tragicamente con la morte dei protagonisti.

I figli di Rosenthal divenne lo strumento perfetto per veicolare il polistilismo di Sorokin, che si esplicita nell'imitazione, nell'allusione, nel collage, nel citazionismo e nel *pastiche*. Come in *Lardo Azzurro*, basato sulla mescolanza di stili, in contemporanea alla “resurrezione letteraria” di autori che scrivono il proprio diario.

Il fulcro dello scandalo fu la presenza nel finale del primo atto di frammenti dei discorsi degli ex leader sovietici (e non) – Stalin, Chruščëv, Brežnev, Gorbačëv e El'cin. A detta di Desjatnikov non c'era nessuna allusione o intento politico, soltanto espressione artistica disinteressata, poiché l'obiettivo dell'opera era rappresentare l'incapacità di alcuni personaggi storici di adattarsi alla società moderna.⁸⁵

L'episodio dev'essere stato un duro colpo per i critici conservatori, come Il'ja Smirnov, che in *Дети Гельминталя: групповой портрет в историческом интерьере* ha commentato così il contributo di Sorokin all'opera: "Alcune pietre miliari di questo glorioso percorso:⁸⁶ [...] la riuscita collaborazione tra il teatro Bol'shoj e lo "scrittore" che divenne famoso per le sue battute sul campo di concentramento di Dachau e anche perché offese la Achmatova con parole tali che persino un adolescente ubriaco si vergognerebbe a scarabocchiare sul muro."⁸⁷

Critici conservatori, parlamentari e movimenti pro-Cremlino come *Iduščie Vmeste*⁸⁸ fecero dunque schiera compatta per interdire la visione dell'opera. Una reazione che, se da un lato aumentò la popolarità dello scrittore, dall'altro dimostrò la crescente divergenza tra i contenuti del libretto stesso, che nulla avevano a che fare con la politica o la rivisitazione storica, e le mire repressive degli oppositori. Dopo lo scandalo di pornografia del 2002, un'altra controversia investì quindi Vladimir Sorokin. In un passato non troppo lontano, Sorokin sarebbe stato imprigionato, o molto peggio. Nella democrazia russa di Putin, invece, le conseguenze sono le intimidazioni, la gogna mediatica e la limitazione delle libertà di espressione. Non è mai stato chiarito chi avesse organizzato le campagne denigratorie contro Sorokin, ma il generale clima conservatore della società russa contemporanea – una sorta di sovietismo *light* – è un effetto diretto della retorica del presidente.

⁸⁵ The Guardian, *Genetically modified Mozart*, 16/03/2005, <<https://www.theguardian.com/music/2005/mar/16/classicalmusicandopera.russia>>.

⁸⁶ Si sta trattando del percorso artistico di Sorokin.

⁸⁷ «Некоторые вехи на этом славном пути: [...] успешное сотрудничество Большого театра с "писателем", который прославился "стебом" на тему концлагеря Дахау, а также тем, что оскорблял А. Ахматову такими словами, какие постеснялся бы нацарапать на стене пьяный подросток». Илья Смирнов, *Дети Гельминталя: групповой портрет в историческом интерьере*, Государственный институт искусствознания, 2010, p.35, <http://sias.ru/upload/voprosy_teatra/2010_1-2_35-42_smirnov.pdf>.

⁸⁸ Gli *Iduščie Vmeste* organizzarono picchetti di protesta nei giorni precedenti all'anteprima. Комсомольская Правда, *Владимир Сорокин: «Дети Розенталя» еще составят гордость Большого театра!*, 22/03/2005, <<https://www.kp.ru/daily/23482/37966/>>.

3.7.3 ACCUSE DI ESTREMISMO: 2016

Nel 2016 Sorokin è stato accusato da un gruppo di attivisti chiamati “Obščestvennoe dviženie protivodejstvija ekstremisma” (Movimento pubblico contro gli estremismi)⁸⁹. L'accusa, depositata in questura, era quella di “estremismo”, con la richiesta di vietare la diffusione del racconto *Nastja* che conterrebbe scene di cannibalismo.

Oltre alla denuncia alla polizia, l'attivista pro-Cremlino Irina Vasina ha chiesto il parere di un “esperto linguista”⁹⁰. Lo studioso ha concluso che il racconto umilia il retaggio culturale e religioso dell'Ortodossia russa e degrada il sentimento di appartenenza allo stato. La Vasina in un'intervista per “Life” ha così dichiarato “Consideriamo il racconto di Sorokin *Nastja* estremista e abbiamo presentato denuncia alla polizia, domandando che esso non sia diffuso nel territorio della Federazione.”⁹¹

In luglio 2016 è stata resa pubblica l'intenzione da parte del regista Konstantin Bogomolov di adattare la novella (pubblicata per altro nel 2000) per il grande schermo; è stato proprio quella decisione a scatenare le ire dei benpensanti. La trama del racconto “scandaloso” verte sul sedicesimo compleanno di una ragazza, durante il quale lei stessa viene cotta al forno dai suoi genitori e servita come piatto principale.

L'episodio, avvenuto a dieci anni di distanza dallo scalpore del Bol'soj, ha riaperto le polemiche tra lo scrittore e la parte più conservatrice della società, oltre a provare che il sentimento generale nei confronti della libertà di espressione non è cambiato affatto. In Russia oggi si può essere querelati per una novella scritta vent'anni fa, contenente scene che oggi si possono trovare tranquillamente in un qualsiasi film horror, in un videogioco o nel web.

⁸⁹ Il movimento è finanziato dal distretto amministrativo centrale della città di Mosca. Cfr. <<https://cao.mos.ru/countering-extremism/civil-society-in-countering-extremism-and-terrorism/>>.

⁹⁰ The Moscow Times, *Dissident Author Sorokin Accused of 'Promoting Cannibalism' in Work*, 23/08/2016, <<https://www.themoscowtimes.com/2016/08/23/russian-activists-petition-police-to-ban-book-which-preaches-cannibalism-a55076>>.

⁹¹ «А сам рассказ Сорокина "Настя" мы считаем экстремистским и написали заявление в полицию с требованием запретить его распространение на территории РФ». Life.ru, *Полиция проверяет писателя Владимира Сорокина за рассказ Настя*, 03/07/2016, <https://life.ru/t/politsiia_provieriaiet_pisatielia_vladimira_sorokina_za_rasskaz_nastia>.

3.7.4 USCITA DAL PEN-CENTR: 2017

Nel 2017 lo scrittore ha deciso di uscire dal PEN-*centr* russo. La notizia è stata resa nota dopo un post pubblicato sulla pagina Facebook della moglie Irina Sorokina.⁹²

Le motivazioni del gesto sono il provvedimento dell'Ispolkom (Ispolnitel'nyj komitet, Comitato esecutivo) del PEN-*centr* di escludere dal centro il celebre giornalista Sergej Parchomenko per “atteggiamenti provocatori”. Il comitato ha deprecato il fatto che negli ultimi anni Parkhomenko abbia pubblicato articoli da cui l'organizzazione stessa si è dissociata più volte. Tra questi: la richiesta di uno scambio di prigionieri per liberare Nadežda Savčenko, pilota dell'aeronautica ucraina imprigionata in Russia per aver presumibilmente oltrepassato il confine russo-ucraino; la dichiarazione in difesa del regista Oleg Sencov, condannato in Russia per istigazione al terrorismo; la richiesta alle autorità di comunicare la posizione dov'era incarcerato l'attivista d'opposizione Il'dar Dadin.

Dopo la stupefacente esclusione di Parchomenko dal PEN-*centr*, anche altri scrittori come Boris Akunin e Lev Rubinštejn hanno abbandonato l'organizzazione, mentre una delegazione di 47 membri del centro ha presentato una lettera collettiva, in cui ha espresso l'urgenza di riunirsi a Mosca, rifiutando la decisione del comitato e asserendo che “Fino alla prossima assemblea generale, terminiamo tutte le relazioni con l'attuale comitato esecutivo del PEN-*centr* russo perché organismo illecito (illegittimo).”⁹³

3.8 IL RUOLO DI SOROKIN COME SCRITTORE CONTEMPORANEO

Le opinioni riguardanti il ruolo di Sorokin come scrittore sono spesso e volentieri contrastanti, tra chi lo dipinge come il male assoluto, con “il titolo di nemico pubblico numero uno, della decenza, del buon gusto, della fede ortodossa e della gioventù putiniana” (Caramitti 2010: 120), chi lo considera l'intellettuale dissidente russo per antonomasia, e chi ne mette in discussione l'*engagement* politico e sociale, valutandolo

⁹² Live Journal, *Писатель Владимир Сорокин вышел из Русского ПЕН-центра*, <<https://philologist.livejournal.com/9006890.html>>.

⁹³ «До проведения Общего собрания прекращаем всяческие отношения с ныне действующим Исполкомом Русского ПЕН-центра как неправомочным (нелегитимным) органом». Cfr. <<https://spbpenclub.wordpress.com/2017/>>.

come una figura *super partes* del panorama letterario moderno. In questo paragrafo tenterò una disamina di questo tema, cercando di comprendere se lo scrittore possa essere visto come voce del dissenso o semplicemente un anticonformista ribelle – anche alla luce degli scandali che lo hanno investito (3.7).

La reazione di Sorokin ai tentativi di censurarlo è sempre stata moderata e composta: nel web è possibile consultare alcuni articoli⁹⁴ che contengono il commento dell'autore rispetto agli episodi del 2002 e del 2005; generalmente lo scrittore non si è mai pronunciato e non ha mai denunciato pubblicamente gli attacchi verso di lui. Ed è proprio questa, a mio avviso, una caratteristica che lo contraddistingue: la volontà di non esporsi pubblicamente nella vita politica del suo paese e al contempo esporre nelle sue opere tutta la sua carica critica, dissacrante, scioccante. Sorokin fu dai tempi concettualisti un ribelle opposto alla cultura ufficiale e al conservatorismo della società. Con l'avvento di Putin, poi, parve che il contenuto dei suoi libri virasse verso temi più politicamente *engagé* e sebbene ciò possa essere parzialmente vero (come visto in 3.5), Sorokin, pur cavalcando l'onda della popolarità guadagnata nel 2002 è rimasto perennemente fedele a sé stesso: anticonformista, beffatore seriale, apostata non dichiarato, scaltro opportunista.

A differenza della maggioranza dell'*intelligencija* russa, che per un verso o l'altro prosegue la storica tradizione di impegno politico (più o meno evidente), Sorokin è per impostazione personale un personaggio che non desidera omologarsi e/o appoggiare una fazione. Per di più, dopo trent'anni di successi e celebrità, ha raggiunto una posizione "sopraelevata", da cui può osservare e giudicare la situazione in modo esplicito e sfrontato – del resto, come ha sempre tentato di fare, sin da *Goluboe Salo*.

Perciò mai vedremo Sorokin manifestare in piazza come hanno fatto la Ulickaja e Bykov. Mai lo vedremo appellarsi alla folla e invocare la pace in Ucraina. Mai lo vedremo firmare lettere aperte contro la repressione politica come quella promossa da Chodorkovskij. Mai lo vedremo sostenere un altro oppositore politico come ha fatto Akunin. Né lo sentiremo dissentire pubblicamente contro il potere.

⁹⁴ Sul sito ufficiale di Sorokin sono raccolti articoli e interviste che lo riguardano. In <<https://srkn.ru/interview/ataka-klonov>> Sorokin commentò così gli eventi del 2002 "Penso che questo odio e questa rabbia derivino dall'identificazione con gli eroi stessi. La società si è vista allo specchio". «Я думаю, что такая ненависть и раздражение идут от самоидентификации с этими героями. Общество увидело себя».

La stampa occidentale, e quella americana in particolare, ma anche certi ambienti accademici⁹⁵, hanno in più occasioni affibbiato a Sorokin il titolo di “dissidente” (o meglio, “*dissident*”). La stampa russa, al contrario, non sembra vederla allo stesso modo: se “sono i detrattori e i media quasi in coro a proporlo come incarnazione del male assoluto” (Caramitti 2010: 120), le testate indipendenti tendono a rappresentarlo come uno scrittore irriverente e a denunciare con obiettività i casi in cui è stata proposta la censura delle sue opere. Dal canto suo, Sorokin non disdegna parole forti contro il regime (come vedremo in 3.9), ma allo stesso tempo cerca di svincolarsi dall’*engagement* politico, prediligendo la scrittura all’attivismo.

3.9 INTERVENTI PUBBLICI E OPINIONI POLITICHE

La multiforme e multimediale presenza di Sorokin si concretizza inoltre in un sito web personale dall’originale dicitura *www.srkn.ru*, che raccoglie una serie di interessanti notizie e articoli riguardanti l’autore. Tra gli altri, di particolare interesse per il lettore italiano risulta un’intervista al Corriere della Sera intitolata “Russia, lo zombie dell’Urss”⁹⁶, in cui lo scrittore compara l’Occidente alla Russia moderna e conclude che l’Occidente è ontologicamente preferibile poiché la struttura statale è, a suo avviso, orizzontale. Una struttura che si smarca dalla verticalità della nazione russa e, di conseguenza, dalla spietatezza dei vertici.

Ciò che potrebbe stupire un ingenuo lettore europeo è il sottostante sentimento di ammirazione verso l’Ovest del mondo e le sue istituzioni, troppo spesso bistrattate dai suoi stessi abitanti. Tuttavia, e Sorokin qui è molto eloquente, egli vuole precisare che il problema maggiore della Russia contemporanea è l’incapacità di seppellire il cadavere sovietico e il bisogno di instaurare nuovi idoli, nuove certezze. Sebbene nei suoi libri il funambolismo linguistico ed espressivo la facciano da padrone, Sorokin, come dice lo scrittore Ingo Schultze, è colui che “Since the 1980s [...] has written essential novels and exact parables for each new phase in Russian history”.⁹⁷

O scrivi, o hai paura. Così ama ripetere Vladimir Georgievič.

⁹⁵ È sufficiente consultare un qualsiasi motore di ricerca, digitando “Vladimir Sorokin dissident” e analizzare i risultati.

⁹⁶ “Corriere della Sera”, *Russia: lo zombie dell’URSS*, <<http://lettura.corriere.it/russia-lo-zombie-dellurss/>>.

⁹⁷ *Vladimir Sorokin*, “The Bulletin” 04/02/2016. <<https://www.thebulletin.be/vladimir-sorokin>>.

Nel 2010, in un'intervista per "Aif", lo scrittore ha dichiarato che la "coscienza feudale" in Russia non è scomparsa e il potere ha ancora una struttura verticale perché il presidente si sente un sovrano, il governatore un vassallo, il *silovik* un *opričnik* e il cittadino un servo.⁹⁸ Intervistato nel 2012 da "The Post-Soviet Post" riguardo l'immagine che l'Occidente ha della Russia, Sorokin ha detto che essa è frutto di Putin e la sua squadra, perché "Ora Putin ha riportato l'ideologia ufficiale in Russia. I vecchi spauracchi sovietici come: l'Occidente è un nemico esterno, che vuole soltanto le nostre risorse; l'*intelligencija* è la quinta colonna ecc."⁹⁹

In un'altra intervista del 2010, questa volta per "Newtimes", ha affermato che la vita in Russia è condizionata dalla sua geografia sconfinata, e questo problema è amplificato dallo stato "Il nostro stato è un'eterna tempesta di neve, con la quale il popolo deve lottare".¹⁰⁰

Lo scrittore ha avuto l'opportunità di esprimersi anche sulla delicata questione dell'Ucraina. In una intervista al festival di Todi del 2014¹⁰¹ ha commentato la situazione dicendo che il conflitto in atto è dannoso per entrambe le parti e sintetizza la crisi del potere russo, che cerca fuori da sé la radice dei propri mali. In sostanza, secondo Sorokin la schermaglia in Ucraina è un conflitto "postmoderno" o, meglio, difficile da spiegare con la logica. Una chiave di lettura potrebbe essere il desiderio di punire l'Ucraina per essersi avvicinata all'Europa.

L'ultimo intervento preso in considerazione in questa sede è un'intervista piuttosto recente (2017) per "Dožd", in cui Sorokin ha paragonato il suo paese ad un Titanic arrugginito, commentando che "Moltissimo è stato già corroso dalla ruggine, in pratica, ci sono molte falle nella nave. Ciò che accadrà – non lo sa nessuno. Ma se si parla

⁹⁸, Владимир Сорокин: «Феодальное сознание в России не изжито, власть нынешняя этим активно пользуется», Aif.ru 11/08/2010, <<https://aif.ru/culture/person/19836>>.

⁹⁹ «Сейчас Путин вернул официальную идеологию в Россию. Такие махровые советские жупелы: Запад — это внешний враг, который хочет только наших ресурсов; интеллигенция — это пятая колонна и т. д.» Cfr. <<https://srkn.ru/interview/tot-kto-vyzyvaet-bespokoistvo.html>>.

¹⁰⁰«Государство наше — это вечная снежная буря, с которой населению приходится бороться», The New Times, *Государство наше — это вечная снежная буря, с которой населению приходится бороться*, 08/04/2010, <<https://newtimes.ru/articles/detail/18777/>>.

¹⁰¹ *Intervista a Vladimir Georgievič Sorokin a cura di Paola Marinozzi*, Todi Festival, 26/08/2014, <<https://www.youtube.com/watch?v=SxRj9ku1ef4>>.

di epoche, allora per la Russia contemporanea, il suo passato è diventato il suo presente, e il suo presente è il suo futuro.”¹⁰²

¹⁰² «Очень многое уже проржавело, собственно, очень много дырок в корабле. Что будет — никто не знает. Но если говорить о времени, то Россия сейчас, ее прошлое стало ее настоящим, а ее настоящее — это ее будущее.» <<https://srkn.ru/interview/vladimir-sorokin-rossiya-eto-rzhavyu-titanik>>

CONCLUSIONE

La tesi di laurea qui proposta ha tentato la disamina di un argomento di portata estremamente vasta. Con il desiderio primario di informare sia il lettore inesperto, sia quello più navigato, ho indagato il “mondo Russia” e più in particolare, quella piccola parte della società russa che si oppone a un’ autorità ormai più che ventennale.

Per mezzo dello studio di tre filoni principali della vita civile di una nazione, ossia politica, giornalismo e letteratura, la trattazione si è snodata attraverso la presentazione di una moltitudine di volti più o meno noti del dissenso. Rilevante è stato analizzarne cause e conseguenze, per trarre conclusioni che possano tracciare un quadro il più possibile completo.

Tuttavia, durante il lavoro di ricerca e stesura sono sorte alcune questioni che necessitano di essere affrontate. In primo luogo, a causa della sconfinatezza del tema scelto, si è dovuto optare per un restringimento del campo d’azione. In altre parole, per tutti e tre i filoni di studio ho scelto solo alcuni esempi (i più significativi a mio avviso) e tralasciato altri. In secondo luogo, è risultato difficoltoso, nel primo capitolo, “puntare il dito” verso questo o quell’altro potenziale colpevole per mancanza effettiva di prove o per insabbiamenti e indagini superficiali. In terzo e ultimo luogo, il mio preconcetto di “dissenso letterario” si è gradualmente sgretolato aprendo lo scrigno della letteratura russa moderna. Se da un lato l’aspettativa di letterato russo *engagé* è stata parzialmente soddisfatta osservando l’attivismo politico e sociale di scrittori come Akunin, Ulickaja, Šiškin, Limonov, dall’altro lato non si è potuto apprezzare del dissenso vero e proprio nelle opere di tali autori. E nemmeno personaggi atipici come Pelevin e, in misura maggiore, Sorokin, possono dirsi intellettuali dissidenti per il contenuto dei loro libri. È emerso dunque che Vladimir Sorokin, spesso additato lo scrittore dissidente numero uno, non lo è affatto né, sembra, voglia mostrarsi come tale.

I risultati delle mie ricerche si possono sintetizzare affermando che il generale clima interno nella Russia di Putin è quello di un paese non democratico, privo di una reale libertà di espressione e di manifestazione, in cui i mezzi di comunicazione di massa sono controllati dal potere o da aziende statali, in cui i partiti politici d’opposizione sono pochi e posseggono un peso politico e sociale risibile, in cui gli oppositori vengono sistematicamente schiacciati con metodi rodati, ereditati dalla

tradizione sovietica. La cultura, dal canto suo, potrebbe tuttavia rivelarsi un catalizzatore importante del dissenso.

In sostanza, concludo sostenendo che la Russia sia diventata una dittatura *light*, ove l'opposizione esiste per dare solo la parvenza di democrazia. Alla luce della sequela di leggi repressive promulgate dal potere e degli ultimi sviluppi in fatto di politica interna (emendamenti costituzionali che assicurino un dopo-Putin senza conflitti), la situazione nel corso degli anni risulta ulteriormente peggiorata.

Sarebbe complesso tentare di fare previsioni sul futuro dell'opposizione in Russia. Molto dipenderà dalla classe media, e dall'abilità di attivisti come Naval'nyj o dissidenti come Chodorkovskij di personificare il crescente dissenso della popolazione. Una sfida epocale – quella di traghettare la Russia verso una democrazia che mai sperimentata. Un'utopia, forse.

BIBLIOGRAFIA

OPERE DEGLI SCRITTORI

Pelevin Viktor Olegovič, *Babylon*, Milano, Mondadori, 2000; trad. it. di C. Renna e T. Olear

Pelevin Viktor Olegovič, *Dialettica di un periodo di transizione dal nulla al niente*, Milano, Mondadori, 2007; trad. it. di C. Renna e T. Olear

Sorokin Vladimir Georgievič, *La coda*, Parma, Guanda, 1988; trad. it. di Pietro A. Zveteremich

Sorokin Vladimir Georgievič, *Ghiaccio*, Torino, Einaudi, 2005; trad. it. di Marco Dinelli

Sorokin Vladimir Georgievič, *Теллурия*, Москва, Corpus, 2013

Sorokin Vladimir Georgievič, *La giornata di un opričnik*, Roma, Atmosphere Libri, 2014; trad. it. di Denise Silvestri

Sorokin Vladimir Georgievič, *La tormenta*, Milano, Bompiani, 2016; trad. it. di Denise Silvestri

Sorokin Vladimir Georgievič, *Cremlino di zucchero*, Roma, Atmosphere Libri, 2016; trad. it. di Denise Silvestri

Sorokin Vladimir Georgievič, *Manaraga*, Milano, Bompiani, 2018; trad. it. di Denise Silvestri

Ulickaja Ljudmila Evgen'evna, *Медя и её дети*, 1996

Ulickaja Ljudmila Evgen'evna, *Le bugie delle donne*, Milano, Frassinelli, 2005; trad. it. di Mirco Gallenzi

Čhartišvili Grigorij Šalvovič, *Gambetto turco*, Milano, Frassinelli, 2000; trad. it. di Mirco Gallenzi

Čhartišvili Grigorij Šalvovič, *La regina d'inverno*, Milano, Sperling & Kupfer, 2004; trad. it. di Pia Pera

Šiškin Michail Pavlovič, *Lezione di calligrafia*, Roma, Voland, 2009; trad. it. di Emanuela Bonacorsi

OPERE DI CARATTERE GENERALE

Breslow Jason M., *What is the state of dissent in Vladimir Putin's Russia*, pbs.org, 2015, <<https://www.pbs.org/wgbh/frontline/article/what-is-the-state-of-dissent-in-vladimir-putins-russia/>>

Caramitti Mario, *Letteratura russa contemporanea: la scrittura come resistenza*, Bari, Editori Laterza, 2010

Ferrari Aldo, *Il potere e la cultura in Russia: un nuovo duello?*, ISPI, Analysis, 2013, <https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_ferrari_2013.pdf>

Harding Luke, *Mafia State: how one reporter became an enemy of the brutal new Russia*, London, Guardian Books, 2011

Harding Luke, *Collusion: secret meetings, dirty money and how Russia helped Donald Trump win*, New York, Vintage Books, 2017

Parisi Valentina, *Il lettore eccedente: edizioni periodiche del samizdat sovietico, 1956-1990*, Bologna, Il Mulino, 2013

Politkovskaja Anna Stepanovna, *La Russia di Putin*, Milano, Adelphi, 2005

Politkovskaja Anna Stepanovna, *Proibito parlare: Cecenia, Beslan, Teatro Dubrovka: le verità scomode della Russia di Putin*, Milano, Oscar Mondadori, 2007

Possamai Donatella, *Al crocevia dei due millenni: viaggio nella letteratura russa contemporanea*, Padova, Esedra editrice, 2018

Possamai Donatella, *Il 1914 di Boris Akunin*, in *L'anno iniquo. 1914: Guerra e letteratura europea*, Roma, Adi Editore, 2017

Romano Sergio, *Putin e la ricostruzione della grande Russia*, Milano, TEA libri, 2017

S. Albertazzi, G. Imposti e D. Possamai, *Post-Scripta. Incontri possibili e impossibili tra culture*, Padova, Il Poligrafo, 2005

Satter David, *The Less You Know, the Better You Sleep: Russia's Road to Terror and Dictatorship under Yeltsin and Putin*, Yale, Yale University Press, 2016

Смирнов Илья, *Дети Гельминталя: групповой портрет в историческом интерьере*, Государственный институт искусствознания, 2010,
<<https://cyberleninka.ru/article/n/deti-gelmintalya-gruppovoy-portret-v-istoricheskom-interiere>>

Soldatov Andrej, Rochlitz Michael, *The siloviki in Russian politics*, 2017, SquareSpace,
<https://www.researchgate.net/publication/329671889_The_Siloviki_in_Russian_politics>

С. А. Буторов, *Политическая культура в России: состояние и перспективы*,
Московский государственный институт культуры, Москва, 2017,
<<https://cyberleninka.ru/article/n/politicheskaya-kultura-v-rossii-sostoyanie-i-perspektivy>>

Valle Roberto, *L'idea russa e il culto della personalità*, Soveria Mannelli, Rubbettino,
2012

Utkin Evgeny, *L'ascesa di Putin e lo spazio del dissenso in Russia*, Atlante Geopolitico
2014, in Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/enciclopedia/l-ascesa-di-putin-e-lo-spazio-del-dissenso-in-russia_%28Atlante-Geopolitico%29/>

Zvetermich Pietro, Postfazione a *La Coda*, Parma, Guanda, 1988

SITOGRAFIA

<http://assembly.coe.int>

<http://fulviocortese.it/?p=5965>

<http://lettura.corriere.it/russia-lo-zombie-dellurss/>

<http://loveread.ec/contents.php?id=23220>

http://news.bbc.co.uk/2/hi/uk_news/6180262.stm

http://sias.ru/upload/voprosy_teatra/2010_1-2_35-42_smirnov.pdf

<http://www.passportmagazine.ru/article/1826/>

<https://aif.ru/culture/person/19836>

<https://cao.mos.ru/countering-extremism/civil-society-in-countering-extremism-and-terrorism/>

<https://cpj.org>

https://faustkultur.de/1085-0-Brief-Schischkin_RussDeutsch.html

<https://fbk.info/english/navalny/>

<https://khodorkovsky.com/>

https://life.ru/t/politsiia_provieriaiet_pisatielia_vladimira_sorokina_za_rasskaz_nastia

<https://limonov-eduard.livejournal.com/724051.html>

<https://navalny.com/>

<https://newtimes.ru/articles/detail/18777/>

<https://novayagazeta.ru>

<https://pentransmissions.com/2014/02/06/russian-deja-vu-at-sochi-2014-who-lost-the-games/>

<https://philologist.livejournal.com/9006890.html>

<https://spbpenclub.wordpress.com/2017/>

<https://srkn.ru>

<https://tvrain.ru/teleshov/interview/sorokin-434801/>

<https://www.amnestyusa.org/oleg-sentsov-russia-filmmaker-essayist-sentenced-to-20-years/>

<https://www.calvertjournal.com/articles/show/9606/boris-akunin-dissident-detective-novelist-historian>

<https://www.eastjournal.net/archives/10639>

<https://www.facebook.com/100004200661773/posts/1348097192006957?sfns=mo>

<https://www.kp.ru/daily/23482/37966/>

<https://www.levada.ru/en/2018/04/17/crimea-2/>

<https://www.levada.ru/en/2018/04/17/the-perception-of-stalin/>

<https://www.orfonline.org/>

https://www.rferl.org/a/putin_vs_akunin/24457209.html

https://www.rferl.org/a/Sex_Video_Continues_Smear_Campaign_Against_Russias_Opposition/2022797.html

<https://www.smartcat.ai/>

<https://www.thebulletin.be/vladimir-sorokin>

<https://www.theguardian.com/books/2013/mar/07/mikhail-shishkin-russia-us-book-expo>

<https://www.theguardian.com/music/2005/mar/16/classicalmusicandopera.russia>

<https://www.themoscowtimes.com/2016/08/23/russian-activists-petition-police-to-ban-book-which-preaches-cannibalism-a55076>

<https://www.transparency.org/country/RUS>

<https://www.wilsoncenter.org/publication/259-post-communist-media-autonomy-pluralism-and-diversity>

<https://www.youtube.com/>

https://yle.fi/uutiset/osasto/novosti/opalnyi_khudozhnik_otkryvaet_vystavku_v_khelsinki_putina_i_medvedeva_mozhno_teper_uvidet_v_nizhnem_bele/6879044

FILMOGRAFIA

Mike Lerner, Maxim Pozdorovkin, *Pussy Riot: a Punk Prayer*, Milano, Feltrinelli, 2016

ИЗЛОЖЕНИЕ СОДЕРЖАНИЯ ДИПЛОМНОЙ РАБОТЫ

Основной целью этой дипломной работы является представление сведущим и не сведущим читателям темы репрессий несогласия в путинской России. В частности, диссертация формируется тремя главными разделами: политика, журналистика и литература. Другая цель работы – анализировать роль литературы и писателей в современной России, посредством исторического экскурса и изложения мнений несколько известных авторов и описания их несогласной деятельности. Третья цель посвящена case study Владимира Сорокина, который много раз был атакован властью. Последняя, но не менее важная цель – изучить последствия и будущие перспективы несогласия, уделив внимание культурной среде.

Тема отношения между оппозицией и государством у меня всегда вызвала большой интерес потому, что я полагаю, что в демократической стране взаимодействие и диалог являются основой гражданских институтов. Россия — это особый случай. Благодаря моему знанию русского языка и моему безграничному интересу к русскому культуре и истории, я глубоко рассмотрел эту тему.

Дипломная работа разделяется на три главы. Первая глава касается политической и журналистской оппозиции в современной России. Однако, работа начинается с рассмотрения особого характера власти в России. Обосновав, что централизованная власть больше подходит требованиям огромной российской территории, я перехожу к параграфу 1.2, в котором изложен экскурс о последних 20 лет в России. Используемый тон для редакции этого параграфа сознательно очень критичен к власти, но тем не менее я старался быть объективен, используя надёжные источники, как например опросы Левада-центра, книгу “Putin e la ricostruzione della grande Russia” бывшего итальянского посла в России Серджио Романо и расследования двух британских журналистов, которые долго жили в России.¹⁰³

На основе моих исследований, можно утвердить, что власть в России обладает определенными чертами, такими как патриотизм, гармоничный союз

¹⁰³ Дэвид Сэттер и Люк Хардинг.

государства и церкви, важная военная доктрина и агрессивность внешней политики.

Дальше, глава представляет вводную часть про отношение между СМИ и властью. После одного параграфа, посвящённого различиям между ельцинским и путинским периодом, я раскрываю деликатную тему свободы слова. Приводя данные о структуре рынка средств массовой информации, прихожу к выводу о том, что сегодня российские СМИ главным образом находятся под контролем государства. Из Таблицы 1 (1.4.1) можно определить, что государство обладает тремя самыми популярными телеканалами (Россия 1, Первый Канал и НТВ), остальные каналы контролируются государством только частично. Сегодня единственным независимым телеканалом является “Дождь”, который, к несчастью, в 2014 году был подвергнут подавлению со стороны власти. Что касается печатных СМИ, несмотря на преобладание государственных газет, существуют некоторые независимые газеты, как например знаменитая “Новая Газета”, основанная Горбачёвым, “Независимая Газета” и «Медуза».

Чтобы подробнее понять отношение между журналистикой и властью, я предложил пять важных случаев, когда представители СМИ были репрессированы. Кроме того, между ними есть один иностранный корреспондент, Люк Хардинг. Этот случай особенно важен потому, что он доказывает, что и с иностранными журналистами могут случиться неприятности.

Первый пример – это предприниматель СМИ Владимир Гусинский, который в 2000 году был арестован и вынужден подписать документ “Доля свободы”. После подписанного документа олигарх был вынужден продать свой НТВ Газпрому. После освобождения, Гусинский принял решение уехать из России, но всё же продолжает до сих пор деятельность media tycoon. Второй пример – это случай Анны Политковской. Она была известной журналисткой, правозащитницей и писательницей. В 2006 году она была варварски застрелена в лифте своей квартиры в Москве. В своих книгах, расследованиях и статьях, Политковская очень много критиковала Путина и всё государство, и в особенности сложное положение в Чечне. Убийство её вызвало международный скандал, но руководство Кремля заявило, что Анна Политковская была человеком малозначительной важности. Затем исследуется случай двойного убийства

Бабурова-Маркелова, которое произошло в 2008 году в Москве. Хотя официальные расследования утверждают, что виновники были членами неонацистской группы БОРН, никому не удалось найти действительного заказчика. Четвёртый случай – это похищение и убийство Натальи Эстемировой. Она работала журналисткой “Новой Газеты” и была членом общественной организации Мемориал. Во время чеченской войны она освещала военные преступления и потерпела нападки власти. 15 июля 2009 её затолкнули в белый автомобиль марки ВАЗ. Тело женщины с пулевыми ранениями в голову и грудь было обнаружено в 16:30 недалеко от её дома. Это событие получило широкий международный резонанс. И тем не менее, комментируя убийство Эстемировой, президент Чечни Рамзан Кадыров назвал его чудовищным. Наконец, последним случаем является изгнание из России иностранного корреспондента, работающего в The Guardian. Не смотря на то, что Люк Хардинг написал разные статьи про коррупцию и про репрессивный климат Российской Федерации, после его посещения военной зоны Грузии, он в 2011 году вместе с семьёй был выслан из страны.

При этом я хотел бы обратиться к другой теме: политической оппозиции. Надо сказать, что сегодня политическая оппозиция в России очень слаба, но тем не менее существуют некоторые оппозиционные партии, такие как Яблоко, ПАРНАС, Другая Россия и Россия Будущего. Собственно говоря, есть две проблемы в политике России – отсутствие интереса к общественному делу и отсутствие гражданского спора. В результате снижения свободы слова и свободы протеста, сегодняшняя Россия является практически однопартийной страной.

Чтобы подробнее понять отношение между политической оппозицией и властью, я предложил пять важных случаев, когда видные политические деятели вступили в конфликт с властью.

Первый случай — это знаменитое осуждение Михаила Ходорковского. Будучи самым богатым человеком России в 2003 году, его арестовали российские власти по обвинению в хищениях и неуплате. Во время тюремного заточения олигарх Ходорковский превратился в политического диссидента и правозащитника. В 2014 году он опубликовал книгу под названием “My Fellow Prisoners”. В том же году он вернул популярность политического проекта

“Открытая Россия”. Второй случай – Александр Литвиненко. Бывший агент КГБ, он в 2006 году был убит с использованием полония-210 в Великобритании, где он скрывался после ареста. В Лондоне Литвиненко стал политическим диссидентом и информатором британских спецслужб до его смерти. Затем исследуется случай Бориса Березовского, который в 90е годы был богатейшим и коррумпированным олигархом узкого круга Ельцина. После прихода Путина, Березовский вступил в конфликт с Кремлём и ему пришлось уехать в Великобританию. Во время изгнания он продолжил свою оппозиционную деятельность, финансировал оппозиционные политические партии, а также избирательную кампанию Виктора Ющенко (украинского президента с 2005 года до 2010 года). В 2013 году он умер в своём доме в Лондоне. Британский коронер Питер Бедфорд вынес открытый вердикт по поводу обстоятельств смерти, констатировав невозможность достоверно установить обстоятельства гибели. А теперь очередь другого важного человека, бывшего министра, политического диссидента и журналиста: Бориса Немцова. Его смерть – это непостижимая тайна. Несмотря на то, что в 2017 году московский суд приговорил четырёх чеченцев, получивших 15 миллионов рублей, до сих пор было невозможно раскрытие действительного заказчика. Немцов резко критиковал авторитаризм российского управления, говоря о коррупции и репрессиях, публикуя репортажи о войне в Украине. Последним представленным случаем является Алексей Навальный. По крайней мере, Навальный на первом месте у теперешних политических оппонентов Путина. Он создал известный слоган “Единая Россия – Партия жуликов и воров”. С начала 2010-х годов он проходит, как обвиняемый, ответчик и свидетель по ряду уголовных, административных, гражданских и арбитражных дел. Например, после массовых протестов за свободные выборы в июле 2019 года он был арестован. Во время заточения российского оппозиционера госпитализировали из-за “аллергической реакции” возможного отравления. Но, с другой стороны, политическое значение Навального не так влиятельно. Он очень популярен на YouTube и Twitter. А ещё он основал Фонд Борьбы с Коррупцией (ФБК), благодаря которому он с его командой опубликовал многочисленные расследования, включая “Он вам не Димон”, “Секретная дача Дмитрия Медведева”, “Чайка” и “Секретная дача Путина”.

В параграфе 1.7 речь идёт о том, что в течение 20 лет множество репрессивных законов были введены в действие российской властью. По полученным данным, ситуация драматическая. Сейчас, с помощью таблицы, я хочу перечислить основные законы, которые уменьшили гражданскую свободу.

Таблица 1

ГОД	ЗАКОН
2004	Только президент имеет возможность назначать губернаторов областей
2007	Повышение проходного барьера политических партий с 5% до 7% и устранение мажоритарной системы
2008	Поправка конституции, чтобы продлить должность президента с 4 до 6 лет
2013	Закон, запрещающий пропаганду нетрадиционных сексуальных отношений среди несовершеннолетних
2014	Закон против несанкционированных демонстраций
2018	Закон, запрещающий несовершеннолетним участвовать в протестах
2019	Закон о “суверенном интернете”, так называемый “Рунет”

Без сомнения, важным моментом несогласия являются протесты и пикеты. С 2006 года прошли демонстрации протеста в крупных городах России, как например “Марш несогласных”, направленный на реформирование политического устройства России. Он предшествовал протесту “Стратегия-31”, организованному с целью требования увеличения свободы манифестаций.

Главные представители несогласия – Навальный, Немцов, Каспаров, Касьянов и Лимонов.

В 2011 году одновременно с избирательной кампанией, которую снова победил Путин, оппозиционные партии устроили массовые демонстрации по всей России. Также в 2014 году произошли демонстрации. Демонстранты требовали разрешить запутанную украинскую ситуацию, а некоторые известные писатели устроили шествие по городу от Пушкинской площади до Чистых прудов. Многотысячные согласованные и несогласованные протестные акции в Москве начались с середины 2019 года, ситуация обострилась вокруг выборов в Мосгордуму. В рамках подготовки к выборам широкий общественный резонанс и массовые акции протеста вызвали заявления независимых кандидатов от несистемной оппозиции, объявивших о многочисленных нарушениях со стороны органов власти и своих конкурентов в рамках процедуры регистрации.

В музыкальной среде есть несколько примечательных примеров, таких как рэперы Оксимирон и Хаски. Вероятно, самый нашумевший пример – это Пусси

Райот, поскольку их случай получил широкий международный резонанс. В 2012 году по обвинению в хулиганстве в связи с акцией, которую группа называет “панк-молебном” в храме Христа Спасителя, были арестованы Надежда Толоконникова, Мария Алёхина и Екатерина Самуцевич. Сумасбродство группы породило международный интерес. Политическими взглядами группы являются борьба с консерватизмом и с мужском превосходством.

Принимая всё во внимание, я решил посвятить последний параграф главы (1.10) будущим перспективам несогласия. Да, действительно, оппозиция в России слаба. Кроме того, власть часто ограничивает свободу и репрессирует представителей инакомыслия. Но всё же, многие считают, что в течение следующих лет оппозиция станет сильнее потому, что российская вертикальная власть основывается на жёстком внутреннем климате, коррупции и фаворитизме. Более того, мне любопытно, сколько ещё ФСБ, олигархи и силовики будут поддерживать Путина и Медведева. Наверное, до того момента, как их банковские счёты будут защищены в западных банках.

Вторая глава посвящена отношению между литературой и властью. Во-первых, исследуется историческая эволюция отношения между литературой и властью с советского времени, с особым упоминанием самиздата, перестройки и гласности. Во-вторых, я уделил внимание теме литературные течения концептуализма и постмодернизма для того, чтобы получить полное понимание литературного контекста. В-третьих, я проанализировал сегодняшнее отношение между литературой и властью. Можно говорить о литературном несогласии, цензуре и ограничении свобод слова?

Прежде всего, следует кратко проанализировать различия между правительством Ельцина и правительством Путина. Если во время Ельцина писатели обладали абсолютной свободой слова (до такой степени, что 90-е были названы “лихими”), с вступления Путина свободы были постепенно ограничены. Поэтому, некоторые писатели начали политический активизм существенно по двум причинам: первой – слабость литературы как средство несогласия; второй – репрессивный климат путинской России.

Кроме того, речь идёт о том, что многие известные писатели (Акунин, Улицкая, Лимонов, Шишкин) выступили против государства. Описав их

политический активизм и их общественные выступления, я делаю вывод о роли современного писателя. Учитывая сложность явления и отсутствие обновлённых исходных данных, было принято решение обратиться к двум профессорам: Марио Карамитти (профессор и исследователь славистики в университете Рыма Тор Вергата, и Донателла Поссамай, научный руководитель текущей диссертацией).

Изложенные выше писатели проанализированы в параграфе 2.2.2. В первую очередь, я говорил о Борисе Акуnine (настоящее имя Григорий Шалвович Чхартишвили), который сейчас живёт в Лондоне. После начала войны в Украине он решил эмигрировать по политическим причинам. Он открыто поддерживает Навального. В 2019 году он опубликовал пост про массовые протесты в Москве на своём Facebook аккаунте, утверждая, что

Есть ощущение, что завтрашняя акция может оказаться последней санкционированной и что потом этот клапан перекроют. Отведут загон где-нибудь на окраине. А чего властям стесняться после того, что они устроили в эти дни, и накануне того, что собираются устроить в будущем? Мне кажется, единственное, что может заставить режим попятиться – если на Сахарова придет много людей. Очень много. Потому что, если нет – придется всем потом вспоминать этот день, когда еще можно было что-то изменить.¹⁰⁴

Следовательно, можно заявить, что Акунин является одним из самых критических интеллигентов государства.

Другой автор, которая открыто противодействует Путину – это Людмила Улицкая. В 2012 году она с тысячами граждан ходила на “контрольную прогулку”. Группа известных российских писателей, а также музыканты и журналисты беспрепятственно прошли от Пушкинской площади до Чистых прудов.

Михаил Шишкин – ещё один пример того, что большинство интеллигенции противодействует Путину. Он эмигрировал в Швейцарию в 2011 году, но тем не менее продолжает писать книги по-русски. В 2013 он отказался представлять Россию в Book Expo USA из-за того, что Россия стала коррумпированной, преступной, авторитарной страной. Более того, в 2019 году он был одним из тех

¹⁰⁴<<https://www.facebook.com/100004200661773/posts/1348097192006957?sfns=mo>>

людей, которые подписали “Открытое письмо против политических репрессий в России” Ходорковского.

Интересный случай – это диссидентский писатель и политический активист Эдуард Лимонов. Его действия отмечены подрывными тенденциями, безумным национализмом и оппозицией Путину. Он много раз был арестован по обвинению терроризма и экстремизма, и к тому же на Лимонова был компромат. Несмотря на это, после захвата Крыма и начала войны в Донбассе, он частично поддержал Путина, заявив

За Крым, по пятибалльной шкале я ему даю "десять". За поддержку восстания в Донбассе тоже по пятибалльной - ну "тройку", потому что поддержал, но решимости не хватает довести до логического конца, до Новороссии. [...] То, что в России режим - олигархический капитализм, это плохо. Что ВВП явно благоволит олигархическому капитализму - никуда не годится, для меня.¹⁰⁵

Дело в том, что проблема Крыма стала важным моментом раздора между русскими интеллигентами. По данным Левады-центра¹⁰⁶, подавляющее большинство населения страны (86%) поддерживает захват Крыма. Напротив, большинство интеллигентов не разделяет этот взгляд. Речь идёт о многовековом противопоставлении между интеллигенцией и властью.

Принимая всё во внимание, можно утвердить, что в последние годы роль литературы постепенно изменилась: писатели открыто подверглись против власти, критикуя действия правительства и осуждая агрессивность внешней политики.

Подводя итог изложенному выше, отмечу, что литература сможет стать социальным катализатором несогласия.

Третья глава посвящена популярному автору Владимиру Сорокину, который был атакован властью с обвинением распространения порнографии, экстремизма и каннибализма. Сорокин был членом московского концептуализма в 80-е годы. Это литературное течение было в основном оппонирующее тогдашней доминирующей советской культуре. В 90-е годы писатель стал известным благодаря тому, что он приблизился к массовой литературе, хотя он продолжал

¹⁰⁵<<https://limonov-eduard.livejournal.com/724051.html>>

¹⁰⁶<<https://www.levada.ru/en/2018/04/17/crimea-2/>>

писать, сохраняя свой личный стиль: скандальный, иронический, антиконформистский, прямой. Таким образом Сорокин стал известным представителем постмодернизма.

Я хотел бы изложить краткую биографию Сорокина. Он родился в Быково в 1955 году, являлся не только писателем, но и сценаристом, драматургом и художником. Автор десяти романов, а также ряда повестей, рассказов, пьес и киносценариев. Лауреат премии Андрея Белого, премии “НОС” и “Большая книга”, номинант Международной Букеровской премии. Книги переведены на десятки языков. Как выясилось раньше, в России произведения Владимира Сорокина много раз становились предметом общественной дискуссии, в том числе и судебных разбирательств.

Целью данной дипломной работы являлось проанализировать произведения автора и его критики против власти.

Первое произведение, которое я проанализировал – это *Очередь* (1985). Оно входит в концептуальный период Сорокина и является социальной сатирой СССР. А *Сердце Четырёх* (1991) он повествует о преступных деяниях четырёх главных героев, которые вступают в сговор с агентами КГБ. Важной темой является сектантство. В 1999 году писатель опубликовал *Голубое Сало* – спорный, скандальный и захватывающий роман. Там присутствует гомосексуальная сцена со Сталиным и Хрущёвым. По этой причине власть выступила против книги *Голубое Сало*. В *Ледяной Трилогии* (2007) автор, наряду с историографией XX века, предлагает метафору КГБ-секты, которая выбивает сознание у людей ледяной дубинкой, произнося при этом “Говори сердцем!”. Фоном романа является антиутопическая Россия. Я думаю, что *День опричника* (2006) – это роман, который больше других критикует жёсткий климат современной России. Сорокин продолжает метафору между опричниками КГБ/ФСБ и не только. В самом деле, он раздвигает привычные границы, сатирично описывая изолированную Россию, управляемую царскими и неоимпериалистическими методами и поддерживаемую “ультра” православием. Россия Сорокина — это страна насилия, где силовики угнетают слабых людей и нарушают закон. *Сахарный Кремль* (2008) также описывает серую и грубую Россию. В романе только государь может спасти граждан, используя сахарный Кремль — макет,

сделанный из галлюциногенного вещества. Последняя книга, которую я проанализировал, это *Метель* (2010). Это произведение может быть интерпретировано, как обработанная метафора российского государства и огромной российской территории, которые препятствуют благосостоятельной жизни граждан.

В параграфе 3.6 приводится краткий вывод о содержании произведений Сорокина. Лично я склонен полагать, что есть некоторые черты критики против власти. Однако, не является очевидным, что Сорокин является писателем-диссидентом. На самом деле, со времен концептуализма автор отличался несоответствием и стремлением противостоять официальной культуре. Смешивая антиутопические жанры и объединяя романы фантастическими элементами, которые легко воспринимаются, как критическое мнение о власти, особенностью Сорокина является “использование слова”. Можно даже сказать “антиэстетическое” использование. В связи с тем, что он является антиконформистом, он придерживается диаметрально противоположных взглядов по отношению к консервативному российскому обществу, которое много раз его атаковывало.

Трудно оценить содержание книг Сорокина, потому что он балансирует между его критиками в России и его поклонниками на Западе.

Параграф 3.5.1 крайне важен по двум главным причинам. Первая, - он содержит перевод двух глав *Теллурии*, которые отлично подчёркивают тонкое мастерство Сорокина критически смотреть на власть. Вторая, - он является доказательством моего личного опыта перевода. Так, например, во второй главе можно найти примечательные фрагменты, когда

большевики оказались стихийными неоимпериалистами: после выигранной ими гражданской войны труп переименовали в СССР – деспотическое государство с централизованным управлением и жесткой идеологией.¹⁰⁷

В вышеупомянутом фрагменте автор остро критикует прошлое советской России. А потом

¹⁰⁷ <http://loveread.ec/read_book.php?id=23220&p=2>

Со смертью Сталина началось размораживание трупов. С грехом пополам холодильник починили, но ненадолго. Наконец телеса нашей красавицы оттаяли окончательно, и она снова стала заваливаться. Уже поднимались новые руки и постсоветские империалисты были готовы превратиться в кариатид.¹⁰⁸

Здесь подчёркивается, как критика продолжается после распада СССР до сегодняшнего дня. Для того, чтобы полно осознать размер обличения, я советую ознакомиться с параграфом 3.5.1, где находится целый текст.

Как мы смогли заметить в предыдущих параграфах, книги Сорокина не имеют явное содержание против власти. Несмотря на это, в 2002, 2005 и 2016 годах он столкнулся с официальными органами по поводу его деятельности.

В 2002 году Сорокин был обвинён в распространении порнографии. В том же году путинская группа «Идущие Вместе» устроили акт протеста напротив министерства культуры в Москве, так называемый “Сороковины для Большого Театра”. Во время протеста участники разбросали копии *Голубого Сала*, а потом пошли к Большому Театру, где также разбросали в огромном туалете из папье-маше другие копии книги, поливая их дезинфицирующим средством. Никто не думал, что прокурор действительно передаст в суд дело против Сорокина. Нет в России законов, которые блокируют свободу слова писателя. И тем не менее, описанный половой акт между двумя старыми советскими руководителями – это совсем не порнография. Несмотря на это, обвинение было поддержано. Согласно российскому Уголовному кодексу, Сорокин мог быть оштрафован или посажен в тюрьму на два года. Насколько мне известно, существует одна главная причина, по которой Сорокин был репрессирован: в начале 2000 годов была необходимость определить границы, в пределах которых интеллигенция могла влиять на общество. Другими словами, власть создавала строгую государственную идеологию.

В 2005 году в Большом Театре был предварительный показ оперы Десятникова *Дети Розенталя*, либретто которой было создано Сорокиным. Исходя из того, что содержание оперы считали морально предосудительным

¹⁰⁸<http://loveread.ec/read_book.php?id=23220&p=2>

действием, некоторые члены парламента предъявили обвинение Сорокину. Необходимо сказать, что проблема была в том, что в конце первого акта существовали фрагменты речи бывшей советских лидеров (Сталина, Хрущёва, Брежнева, Горбачёва и Ельцина). Таким образом, после порнографического скандала 2002 года, вспыхнул дальнейший спор по поводу Владимира Сорокина. В демократической российской федерации художника могут запугивать, унижать и цензурировать за содержание его работ. В конечном итоге не стало ясным, кто организовал клеветническую кампанию против Сорокина. Однако, консервативный климат современного российского общества (типа легкого советизма) является прямым следствием президентской риторики.

В 2016 году группа общественных активистов под названием “Общественное движение противодействия экстремизма”¹⁰⁹ обвинила Сорокина в экстремизме. Они подали заявление в полицию с требованием запретить распространение произведения “Настя” на территории России. Помимо этого, Движение получило мнение “опытного лингвиста”, которое утверждало, что рассказ унижает русское православие и вредит национальному чувству граждан. Это событие, происшедшее после скандала в Большом Театре, дало начало спору между писателем и более консервативной частью общества. Это означает, что с 2002 года трудно говорить о существовании свободы слова в России.

Затем следовал уход автора из русского ПЕН-центра в 2017 году. Новость вышла после того, как Ирина Сорокина написала пост в Facebook.¹¹⁰ Причиной случившегося являлось решение Исполкома ПЕН-центра выгнать известного журналиста Сергея Пархоменко из-за провокационного поведения. После неопикуемого исключения Пархоменко также и другие писатели, как например Борис Акунин и Лев Рубинштейн, ушли из центра.

Итак, подведя итог, необходимо понять, какую роль играет Сорокин в современной России. Для того, чтобы это сделать, следует поставить разграничения между теми, которые считают Сорокина врагом номер один государства и православия, и теми, которые описывают писателя, как диссидентского русского интеллигента. Со времён концептуализма автор был

¹⁰⁹ Движение финансируется центральным административным округом города Москвы.

¹¹⁰ Live Journal, *Писатель Владимир Сорокин вышел из Русского ПЕН-центра*, <<https://philologist.livejournal.com/9006890.html>>.

мятежником, оппонирующим официальной культуре и консерватизму общества. Кроме того, после прихода Путина, сложилось впечатление, что он мог бы стать политически engagé. Однако, по моему мнению, он создал только иллюзию союза с другими писателями, такими как Акунин, Улицкая и Быков.

Другими словами, в отличие от большинства русской интеллигенции, Владимир Сорокин – это деятель, который не желает следовать за массой и поддерживать определённую партию.

Оригинальность писателя проявляется также в его личном сайте <www.srkn.ru>, где находятся новости, биография, интервью и все произведения. Интересно, что есть некоторые статьи на итальянском.¹¹¹ В 2010 году в интервью для “Newtimes” он заявил, что “Государство наше — это вечная снежная буря, с которой населению приходится бороться”.¹¹² Поэтому, согласно этому мнению, российские граждане должны бороться и с государством, и с географией этой огромной территории. В 2012 году Сорокина дал интервью, где говорил об образе России на Западе. Он сказал, что этот образ является результатом проделанной работы Путина и его команды, поскольку “[...] сейчас Путин вернул официальную идеологию в Россию. Такие махровые советские жупелы: Запад — это внешний враг, который хочет только наших ресурсов; интеллигенция — это пятая колонна и т. д.”.¹¹³ Последнее выступление, которое мне хотелось принять во внимание – это довольно недавнее интервью для телеканала “Дождь”, в котором Сорокин сравнил страну с ржавым Титаником, утвердив “очень многое уже проржавело, собственно, очень много дырок в корабле. Что будет — никто не знает. Но если говорить о времени, то Россия сейчас, ее прошлое стало ее настоящим, а ее настоящее — это ее будущее.”¹¹⁴

В заключение можно кратко изложить результаты, заявляя, что общий внутренний климат России не демократический, лишённый свободы слова и манифестаций. В России СМИ контролируются государством или

¹¹¹“Corriere della Sera”, *Russia: lo zombie dell'URSS*, <<http://lettura.corriere.it/russia-lo-zombie-dellurss/>> и “East Journal”, *KULTURA: Vladimir Sorokin, scrivere o essere terrorizzati (da Putin)*, 29/11/2019, <<https://www.eastjournal.net/archives/10639>>.

¹¹²The New Times, «Государство наше — это вечная снежная буря, с которой населению приходится бороться», 08/04/2010, <<https://newtimes.ru/articles/detail/18777/>>.

¹¹³<<https://srkn.ru/interview/tot-kto-vyzyvaet-bespokoistvo.html>>.

¹¹⁴<https://srkn.ru/interview/vladimir-sorokin-rossiya-eto-rzhavyy-titanik>.

государственными фирмами. Оппозиционные политические партии немногочисленны и слабы. Диссиденты систематически репрессируются давно испытанными приёмами.

Культура, наоборот, могла бы оказаться важным катализатором несогласия.

По сути, Россия стала “лёгкой диктатурой”, в которой оппозиция существует для того, чтобы дать только слабый намёк демократии. Поэтому, предвидеть будущей России невозможно. Если политическая культура населения и влияние активистов и диссидентов будут увеличиваться, только тогда появится возможность перехода России к настоящей демократии.

Хотя может оказаться, что это утопия.